

il Trentino



marzo-aprile 2014

Rivista della Provincia autonoma di Trento

www.provincia.tn.it

anno L - numero 330

postatarget
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane



LA STAGIONE
DEL
FESTIVAL

Sommario 330

marzo-aprile 2014

In viaggio per Roma.....	3
AUTONOMIA	
«L'identità e la cultura favoriscono lo sviluppo».....	4
Le minoranze linguistiche sono una ricchezza dell'Autonomia.....	5
Nessun popolo vive senza radici profonde.....	6
NOTIZIE	
I "signori" del bosco stanno ritornando.....	7
Un patto per lo sviluppo e il lavoro.....	9
Interventi a sostegno dell'attività di alpeggio.....	9
In un "mare" di libri navigano 176 biblioteche trentine.....	10
Tutti a scuola per scrivere su Wikipedia.....	13
Edilizia sociale: le nuove sfide della politica internazionale.....	14
Alla Fondazione Mach la parola agli scrittori.....	16
SANITÀ	
Salute sul lavoro, un bene comune.....	18
Numero verde per i disturbi del comportamento alimentare.....	20
INNOVAZIONE	
Servizi intelligenti per il Trentino del futuro.....	21
IPoint: una culla per nuove startup.....	23
L'innovazione arriva nei comuni fassani.....	24
Internet raggiunge i rifugi in alta quota.....	25
U-Hopper è prodotto da una startup trentina.....	26
Il MUSE FabLab per fabbricare il digitale.....	27
Il manifatturiero digitale agli ICT-Days.....	28
Programma "Trentino": quando la ricerca diventa europea.....	30
SPECIALE FESTIVAL ECONOMIA 2014	
Classi dirigenti, crescita e bene comune Growth and the ruling class.....	32
SOCIETÀ	
Le "terre alte" al Trento FilmFestival.....	34
PerIMioFuturoGiovani.....	36
Adesso facciamo parte anche noi della "tribù".....	38
CULTURA	
Arriva la primavera e riaprono i castelli.....	40
Quando i "Tesori dal passato" hanno bisogno di un lifting.....	42
Le novità di History Lab: scuola, Grande Guerra e paesaggi agrari.....	44
Come ti dipingo la terra dal cielo.....	46
Arte e persuasione dopo il Concilio di Trento.....	48
Minoranze linguistiche: Cimbri, Ladini e Mocheni.....	50
La magia delle due ruote leggere.....	53
MuMo, il museo del giocattolo per bambini 3-11 anni.....	54
La peste del Manzoni nella Trento del 1630.....	56
BIBLIOTECA	58
EUROPA	
Parte il progetto Nympha per la salute mentale.....	60
PreMo: Mobilità sostenibile e di qualità.....	61
Europa per Voi.....	63

il Trentino

Rivista della Provincia autonoma di Trento

Anno L-numero 330
marzo-aprile 2014
Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684-37
www.riviste.provincia.tn.it

Chiuso in redazione l'8 aprile 2014

Direttore responsabile
Gianpaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale
Mauro Neri

Redazione
Pier Francesco Fedrizzi, Carlo Martinelli, Mauro Neri, Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi, Arianna Tamburini, Corrado Zanetti, Vanda Campolongo, Marina Malcotti, Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Hanno collaborato
Marco Benedetti, Gabriele Catania, Silvia Ceschini, Sandra Chighizola, Giorgia Fasanelli, Silvia Gadotti, Lorenza Groff, Katia Malatesta, Alice Manfredi, Marina Marcorin, Laura Meijere, Luca Nave, Alessia Negriolli, Andrea Nicolussi Golo, Francesca Patton, Marco Potrich, Luca Rizzonelli, Ierma Segal, Jacopo Tomasi, David Tombolato, Chiara Veronesi, Marco Zenatti, Gianna Zortea

Fotografie
Fotografi: Antonio Arresta, AGF Bernardinatti, Piero Cavagna, Giovanni Cavulli, Francesca Fiore, Luciano Happacher, Romano Magrone, Luca Nave, Gianni Zotta.
Archivi: Appa, APSS, APT Valsugana, Castello del Buonconsiglio, EIT ICT Labs, FEM, Festival dell'economia (G. Cavulli, R. Magrone, U. Munoz), Filmfestival della montagna, History Lab, Istituto Cimbri Luserna, Istituto Culturale Mocheno, Istituto culturale Ladino, Itca spa, Muse (E. Pretto), Prestabici.it, Servizio audiovisivi della Commissione europea, Servizio Foreste e fauna Pat (C. Frapporti), Soprintendenza per i Beni Storico-artistici (R. Michelotti), librari e archivisti, Trentino Sviluppo Spa (G. Zotta, M. Latzel), Trento Rise; Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino, Ufficio stampa Pat

Impaginazione
PlurisConsulting - Trento

Copertina
© Dutourdumonde - Fotolia.com

Stampa
S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100 del 13.08.1963 - iscrizione nel R.O.C. n. 480

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella vostra famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito:
www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino
Per scriverci:
iltrentino@provincia.tn.it

In viaggio per Roma

Voglio confidarvi quel che mi passa per la testa quando, in treno o in aereo, sto viaggiando alla volta di Roma per uno degli ormai ripetuti appuntamenti con presidenti, ministri, sottosegretari...

Siamo a un punto cruciale nella storia del Trentino e della sua autonomia. Siamo a una svolta che definire epocale è riduttivo: nel bel mezzo di una crisi che sta vivendo un periodo altalenante tra pessimismi e primi, timidi bagliori di una luce in fondo al tunnel, ci viene chiesto di accompagnare la riforma dell'organizzazione dello Stato, il cosiddetto Titolo Quinto della Costituzione, con un'attenzione prioritaria alla tutela delle nostre prerogative speciali.

Questa tutela sarebbe sbagliato ingabbiarla in una visione autoreferenziale ed egoistica: l'autonomia non è una medaglia appesa al petto e guai a chi ce la toglie, non è un benefit da difendere a spada tratta, quasi fosse un vitalizio elargitoci in epoche di vacche grasse: l'autonomia è uno strumento etico fatto però di cose concrete che ci è stato affidato dalla nostra storia secolare per accettare e vincere la scommessa del buon governo e della sana amministrazione; è una "buona pratica" che abbiamo già sperimentato positivamente per generazioni e che intendiamo offrire d'ora in poi al Paese come modello da seguire. Autonomia è credere in sé stessi e nelle proprie capacità, è essere consapevoli che una comunità potrà progredire in democrazia e benessere solo se i forti sapranno essere attenti alle necessità dei deboli, solo se il volontariato e la politica intesi come disponibilità al servizio sapranno diventare regola di vita.

In queste settimane ho cominciato un giro per le scuole trentine e mi sono incontrato con dirigenti, docenti, personale non docente ma soprattutto con gli studenti. A loro dico sempre che se il Trentino vuole un futuro, deve potersi affidare a mani forti, a cervelli prepa-

rati, ma soprattutto a cuori entusiasti, forza, preparazione e passione che i giovani ci sanno trasmettere con l'impegno, malgrado la precarietà che incombe su di loro. Perché negli studenti di ogni ordine e grado, nei giovani ricercatori, nei dottorandi e nei neo-dottori, ma anche nei giovani lavoratori, negli apprendisti artigiani, nei giovani vigili del fuoco, nei giovani scouts e nei volontari impegnati sul territorio e nei territori del mondo, il significato di "autonomia" non è più vuota teoria, smette di presentarsi come parola vuota, come roboante retorica.

Autonomia diventa così abito mentale, consuetudine quotidiana, modo di pensare individuale e collettivo: è in questa coesione attorno ai valori della solidarietà, della corresponsabilità, della collaborazione che troveremo gli spunti, le idee, le energie e gli stimoli per andare al di là della crisi; per attivare quel patto collettivo che non escluda alcuno e che includa quanti

sapranno mettersi a disposizione degli altri con consapevole coraggio; per recuperare dignità alla politica, intesa come missione per far crescere la società in modo democratico e giusto; per fare della scuola il motore, il volano dell'intera "macchina" provinciale; per allargare i nostri confini mentali ad altre culture, ad altre esperienze di vita, ad altre lingue e storie; per difendere l'ambiente del nostro Trentino consapevoli che le bellezze che ci circondano non sono "nostre", ma ci sono state affidate in comodato perché noi le si consegnino ai nostri figli possibilmente in condizioni migliori di come i nostri padri le hanno affidate a noi...

Perché questo è il Trentino che scende a Roma per difendere la propria storia e il proprio futuro: non un presidente che viaggia da solo con le sue carte e le sue idee, bensì una comunità che riempie i vagoni di un lunghissimo treno per dimostrare che, pur nelle diversità, pur nelle difficoltà e facendosi carico anche delle proprie fragilità, sa essere unita, consapevole che dalla coesione promana la forza che rende competitivi, onesti, ottimisti. Non un presidente che cammina da solo, quindi, ma una grande famiglia che procede tutta assieme.

Ugo Rossi Presidente
della Provincia autonoma di Trento



I presidenti Arno Kompatscher e Ugo Rossi in occasione di un incontro ufficiale a Roma

«L'identità e la cultura favoriscono lo sviluppo»

Il Presidente della Provincia alle minoranze linguistiche

«**L**e minoranze linguistiche rappresentano il perno attorno a cui ruota l'impianto dell'autonomia trentina: contribuire alla salvaguardia e alla crescita di queste minoranze significa contribuire al rafforzamento dello stesso modello autonomistico trentino». È stato partendo da questa convinzione che il presidente della Provincia autonoma di Trento ha avviato nei mesi scorsi un piccolo tour in quattro tappe che lo hanno portato a visitare le tre istituzioni che sovrintendono alla tutela e alla valorizzazione delle popolazioni di lingua minoritaria.

Molti sono stati gli spunti emersi dalle occasioni di dialogo. Alla comunità della Val dei Mòcheni, ad esempio, il presidente ha detto: «Sono qui per ascoltare le vostre richieste, per capire il vostro presente ma soprattutto per comprendere come possiamo costruire assieme il futuro. E in questo senso due sono le direttrici da percorrere: la forte identità e il senso di appartenenza ad una cultura, ad una lingua.»

Ai ladini di Fassa, con cui ha approfondito numerosi temi riguardanti anche il futuro dell'economia in valle, il presidente ha ribadito che «identità e cultura sono l'essenza stessa di un territorio, ciò che ne favorisce lo sviluppo», mentre sul tema delle lingue ha invitato tutti «a continuare a coltivare la possibilità di dare ai vostri figli un'educazione plurilingue».

Per quel che riguarda la tutela delle lingue di minoranza, il presidente in visita alla comunità cimbra di Luserna/Lusérn è stato chiaro: «Più che leggi e strumenti, che già ci sono, servono soprattutto idee, progetti specifici ad esempio al servizio delle iniziative in chiave turistica».

Massima attenzione per le minoranze linguistiche, dunque, da parte della Giunta, ma anche un invito a essere creativi e propositivi, per far così conoscere a tutti i trentini il patrimonio di lingua, tradizioni, costumi e cultura che le minoranze conservano. ■



Il Rito della Stella in Val dei Mòcheni



(Sopra a sinistra) Il Presidente Rossi incontra la comunità della Val di Fassa. (Sotto a sinistra) Il nuovo Istituto Culturale Mòcheno. (Qui sopra) L'Istituto Culturale Cimbrio.

Le minoranze linguistiche sono una ricchezza dell'Autonomia

Lingue e culture diverse sono patrimoni preziosi per la comunità del Trentino

di Jacopo Tomasi

Il rito del Vorprennen in Martzo a Luserna

Senza conoscenza non può esserci rispetto. E se manca il rispetto è difficile tutelare comunità "minoritarie". Ecco perché è indispensabile conoscere le tre minoranze linguistiche che abitano da secoli il Trentino, popolazioni che parlano lingue le cui radici affondano lontano nel tempo e che si identificano in culture e tradizioni secolari. Minoranze che vanno protette non come fossero "riserve indiane", ma valorizzate per la ricchezza culturale che rappresentano. Ricchezze ancora più preziose in un mondo sempre più globalizzato e appiattito, nel quale però la dimensione globale e quella locale possono convivere in un arricchimento reciproco.

La forte identità dei Mòcheni

Il nostro breve viaggio comincia dalla Val dei Mòcheni, un'oasi affascinante di natura e di cultura. A Palù del Fersina si trova l'Istituto culturale mòcheno: è il suo presidente *Bruno Groffa* a spiegarci le radici di questa minoranza trentina. «La prima colonizzazione della valle risale al 1200-1300 – racconta. – Si trattava di *roncadori* (lavoratori della terra) mandati dal principe vescovo di Bressanone, che hanno mantenuto e fatto arrivare fino ai giorni nostri la propria lingua, un dialetto bavarese».

C'è sempre stata – e continua tutt'ora – una forte identità in questa minoranza. Secondo un recente censimento dell'Istituto culturale mòcheno, su circa mille abitanti che vivono nei tre Comuni germanofoni della valle (Fierozzo, Frasilongo e Palù del Fersina), 700 persone parlano mòcheno. Poi ce ne sono altri che capiscono questa lingua e altri ancora che stanno iniziando a parlarla grazie ai corsi organizzati dall'Istituto. La lingua, insomma, non è a rischio di estinzione, ma è comunque necessaria un'attenzione particolare per tutelarla e difenderla. «È fondamentale – afferma Groff – che la gente del posto possa

parlare la propria lingua, anche al di fuori della sfera familiare. Sarebbe utile offrire maggiori spazi verso l'esterno, coinvolgendo ad esempio la scuola non solo all'asilo e alle scuole primarie della valle». Questo permetterebbe a tutti i trentini di conoscere meglio le radici dell'autonomia e della storia trentina.

I ladini di Fassa sono orgogliosi della loro lingua

Proseguiamo facendo tappa in Val di Fassa, dove in sette comuni si parla ladino. «Questa lingua – ci spiega *Fabio Chiocchetti*, direttore dell'Istituto culturale di Vigo di Fassa – è l'evoluzione del latino così come avvenne in valle ed è nato quando la popolazione locale, di ceppo retico, ha appreso la lingua latina mescolandola però con quella originale».

«Una volta quest'area era molto estesa, dal Lago di Costanza all'Adriatico – prosegue Chiocchetti; – ora è invece diffusa a macchia di leopardo. Una di queste "isole" è composta dalle valli attorno al massiccio del Sella, che comprende Fassa in Trentino, Badia e Gardena in Alto Adige, Livinallongo e Ampezzo in Veneto».

Questa zona del ladino centrale conta

oggi circa 30mila parlanti. «È certamente negativo – sostiene Chiocchetti – che un'entità di 30mila persone sia divisa in più regioni e province, perché questo impedisce di sviluppare una propria identità. Comunque questa popolazione, come dimostrato negli ultimi 150 anni, ha deciso di fare della propria specificità un tratto distintivo – conclude il direttore. – Nel Novecento, nonostante due guerre mondiali, il fascismo e la divisione del Tirolo storico, questa popolazione ha ripetutamente rivendicato la propria diversità rispetto a tedeschi e italiani, ottenendo un sistema di tutela che permette a queste genti di parlare ladino, di insegnarlo a scuola, di avere mezzi di comunicazione come stampa, radio e tv in lingua. Tutti elementi che permettono ai ladini di utilizzare e portare avanti l'idioma, perché l'unico modo per tutelarlo e farlo vivere è parlarlo, utilizzarlo e insegnarlo».

I cimbri sono per il bilinguismo precoce

Infine arriviamo a Luserna, dove troviamo *Fiorenzo Nicolussi Castellan*, direttore dell'Istituto cembro. «I cimbri – esordisce, – sono il frutto di migrazioni avvenute nel tardo Medioevo, attorno all'anno 1000, quando nel centro Europa s'è verificato un autentico boom demografico. Da Monaco, dove non c'era più terra da coltivare, alcuni boscaioli bavaresi si trasferiscono sui Monti Lessini, dove diedero vita a quelle che oggi chiamiamo malghe. Fu una popolazione di abili lavoratori, di boscaioli ma anche di contadini, tanto che Federico Vanga, principe vescovo di Trento, favorì anche la colonizzazio-

ne della montagna che da Bosentino arriva a Folgaria, da parte di alcune genti della Lessinia, ma anche grazie a nuove migrazioni dalla Baviera».

Una volta arrivati in quest'area, i cimbri non hanno quasi più avuto contatti con la lingua d'origine. L'idioma si è quindi "fermato" ed ha avuto una sua evoluzione solo attraverso il contatto con la lingua italiana.

«Fino a due secoli fa 20mila persone parlavano questa lingua, dall'asta dell'Adige alla pianura veneta. Oggi come lingua di comunicazione è utilizzata solo a Luserna. Su tutti i Monti Lessini ci sono solo 30-40 anziani che la parlano, ad Asiago appena una decina. A Luserna, dove risiede la comunità storica e c'è sempre stato un forte attaccamento a questa lingua e alla nostra cultura, l'80% dei 300 abitanti parla cimbro. Complessivamente si stima che circa 700 persone, tra residenti e oriundi di Luserna, lo parlino in tutto il Nord Italia».

Diverse sono le iniziative per promuovere il cimbro. A Luserna esiste un progetto rivolto ai bambini dai 6 mesi ai 3 anni che, all'asilo e alla scuola materna, hanno come referenti un'esperta dell'Istituto che dialoga con loro in cimbro e altre operatrici che usano sia la lingua italiana sia quella cimbra. «Questo – conclude il direttore – si rivela utile per offrire la possibilità del bilinguismo precoce ai bambini. Inoltre sono stati avviati altri progetti per fare in modo che la lingua non si perda, come la realizzazione di una grammatica e un dizionario». ■



Nessun popolo vive senza radici profonde

Intervista allo storico Paolo Pombeni,
direttore dell'Istituto storico italo-germanico di Trento



■ L'antica arte del tombolo recuperata a Luserna.
■ (Sotto) Maschere ladine in mostra al Museo Ladino de Fascia

Professor Pombeni, in un mondo sempre più globalizzato, nel quale si dice che «con l'inglese si va dappertutto», perché è importante guardare con attenzione alle nostre minoranze linguistiche?

È importante perché ogni radice culturale è una forma di ricchezza. Diventa poco interessante se è solo un frigorifero dove congelare il passato, se è unicamente folklore, ma se è un mantenimento delle radici del passato al servizio del presente e del futuro, allora diventa ricchezza. Perché nessun popolo vive senza radici. Certo, è più difficile salvare le radici che hanno una consistenza quantitativa meno forte ed è proprio per questo bisogna porre più attenzione.

Quali strumenti si dovrebbero mettere in campo per tutelarle?

Strumenti di tipo dinamico. Non bisogna salvare ciò che non vuole essere salvato ed è opportuno evitare che si costruiscano delle "riserve indiane" dal significato museale. Bisogna, piuttosto, sostenere queste realtà minoritarie in modo naturale, permettendo loro di valorizzarsi per convincere la "maggioranza" della propria importanza. Dimostrare che sono ancora vive. È inutile, invece, insistere con azioni "artificiali" che non servono a nulla.

Le minoranze, in questo senso, possono essere intese come valore aggiunto della nostra autonomia...

L'autonomia di per sé è un sistema che favorisce l'interazione e l'integrazione delle ricchezze culturali di un territorio. Si oppone all'idea che sia tutto uguale. In quest'ottica è utile pensare ad una comunità composta da tante comunità. Ogni uomo farà parte di più "minoranze" e non si sacrificherà per una sola di esse. Questo fa sì che nessuna componente venga assorbita, aspetto che porterebbe la minoranza stessa a finire in farsa – ovvero in folklore – o in tragedia – ovvero nell'emarginazione.

L'Istituto storico italo-germanico che contributo può dare al rapporto tra autonomia e minoranze?

Noi ragioniamo con una prospettiva storica di lungo periodo e ciò può servire a queste realtà per tirarle fuori da una dimensione rivendicazionista. (J. T.) ■

I "signori" del bosco stanno ritornando

Orso, lupo, lince e sciacallo ripopolano le nostre montagne

di Arianna Tamburini

Stanno tornando a popolare le nostre montagne i "signori del bosco" e questo anche grazie al "progetto orso", un'attività condotta con grande impegno dalla Provincia autonoma di Trento: 12 anni di monitoraggio genetico, oltre 5.600 campioni raccolti e analizzati, quasi 1.000 opere di prevenzione distribuite. Anche quest'anno il Rapporto Orso, predisposto dal Servizio Foreste e fauna, ci dà conto della presenza in Trentino di alcuni fra i carnivori più significativi, orso, lupo, lince e sciacallo.

ORSO

Il numero minimo di animali considerati presenti a fine 2013 è pari a 40, mentre la popolazione stimata nel 2013 è compresa fra 40 e 49 esemplari. La popolazione di orso bruno che gravita in Trentino e nelle regioni adiacenti si è distribuita nel 2013 su un'area teorica di 14.572 km quadrati. Il territorio stabilmente occupato dalle femmine è più contenuto (919 km quadrati) rispetto a quello dei maschi. La densità relativa all'area più stabil-

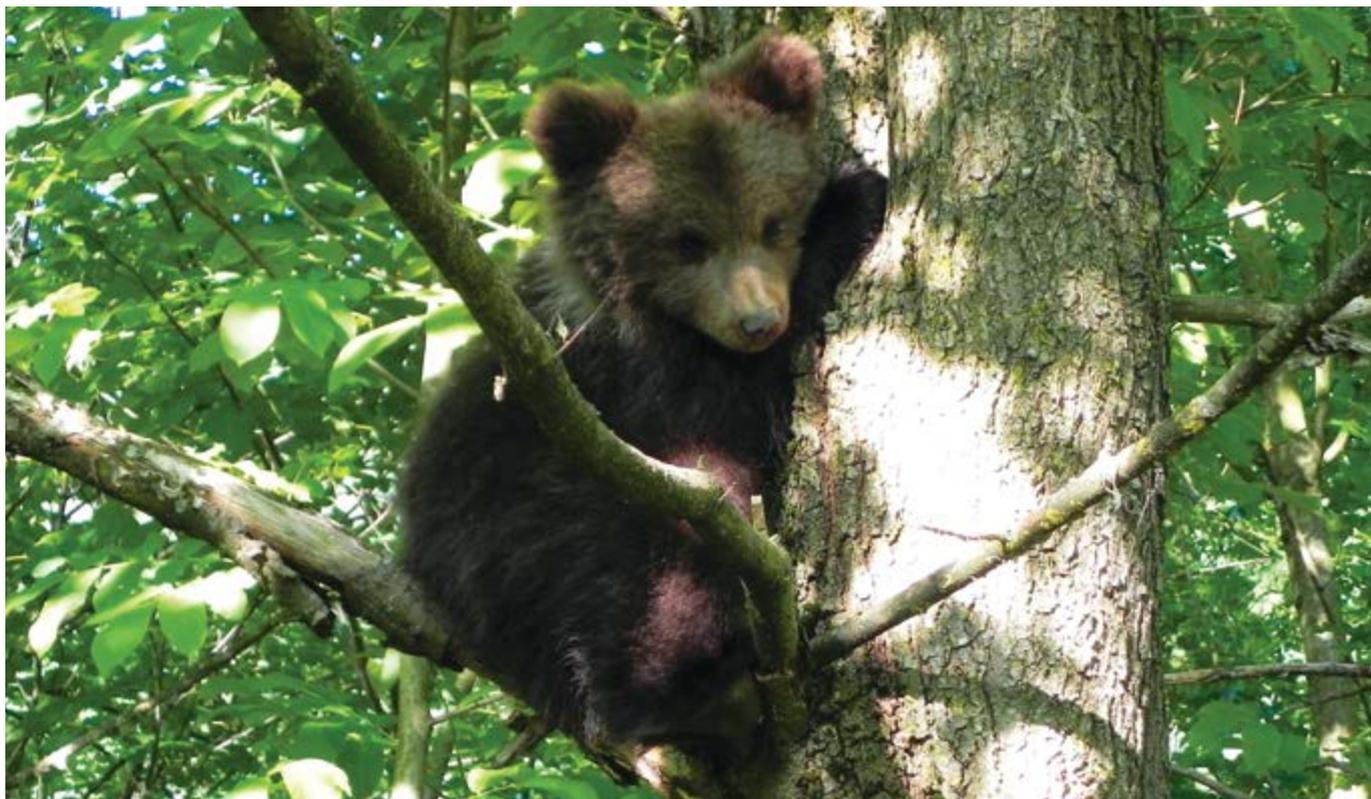
mente frequentata dagli orsi è pari a 3,9 orsi per 100 km quadrati. Va segnalato che nel 2013 nessun orso si è avvicinato ai centri abitati, ovvero non si è registrato nessun animale confidente ad esclusione di M11, il giovane orso improvvisamente scomparso dal Monte Baldo la scorsa primavera. Nel 2013 è stata accertata la presenza di 2 cucciolate nel Gruppo del Brenta per un totale di 3 cuccioli, sebbene un'ulteriore cucciolata potrebbe essere stata presente nel Gruppo del Brenta.



In questa pagina due immagini dell'orso

In totale dal 2002 sono stati almeno 36 le cucciolate e 77 i cuccioli di cui si ha notizia in provincia di Trento.

Fra le notizie curiose vi è la "storia d'amore" fra Daniza e M2: fino al 2013 non era stato possibile documentare ciò che accade nella stagione degli amori, precedente al parto, ma l'anno scorso, Daniza (19 anni, introdotta dalla Slovenia nel 2000) e M2 (6 anni, purtroppo ucciso successivamente da una fucilata in Val di Rabbi, primo caso di bracconaggio accertato) muniti



entrambi di radiocollare si sono ritrovati in Val Nambrone e hanno trascorso più di due settimane assieme, occupando un territorio di soli 10 ettari.

LINCE

L'unico esemplare di lince certamente presente in provincia di Trento a partire dal 2008, il maschio denominato B132, radiocollare, proviene dalla piccola popolazione svizzera del Canton San Gallo. La lince ha trascorso tutto l'anno fra la Val Daone e le Giudicarie, fino ai confini con la provincia di Brescia; è dunque rimasta nella nuova area che aveva raggiunto nel corso del 2012.

LUPO

Per il quarto anno consecutivo è stato possibile documentare la presenza del lupo sul territorio provinciale. In particolare sono stati almeno 5 i lupi che hanno gravitato in Trentino e/o in territori immediatamente limitrofi. Si conferma innanzitutto la presenza del lupo maschio M24 in alta Val di Non, rilevato per la prima volta in Trentino nell'aprile 2010. Le novità più interessanti per il 2013 riguardano però il settore meridionale e un'altra storia interessante: un giovane lupo maschio radiocollare in Slovenia ("Slavc") è arrivato sui Monti Lessini nella zona confinante con la provincia di Verona nel 2012, dopo un formidabile spo-



Sciaccallo dorato

stamento di oltre 1000 km. Qui era presente un altro esemplare di lupo femmina. La coppia ha dato alla luce i suoi primi cuccioli nella primavera 2013 e in agosto è stato possibile documentare la presenza di almeno due cuccioli. Alla fine di dicembre è stata effettuata la prima ripresa in territorio Trentino con fototrappola di tutto il branco, composto di quattro esemplari. Si tratta del primo branco accertato sulle Alpi orientali, dopo oltre un secolo e mezzo di assenza dal territorio.

SCIACALLO DORATO

La presenza della specie è stata accertata in provincia per la prima volta nel 2012, dopo il rinvenimento di un esemplare morto: nel gennaio 2013 uno sciacallo, questa volta vivo, è stato ripreso con una fototrappola in Val di Non. Si tratta delle prime immagini di un esemplare in vita di sciacallo mai registrate in Trentino. Lo sciacallo dorato proviene dall'Europa sud-orientale, la sua diffusione è stata limitata, si ritiene da ragioni climatiche e dalla competizione con il lupo, alle porzioni più aride e steppiche della penisola balcanica. Negli ultimi decenni si è assistito ad un ampliamento del suo areale, che si ritiene sia stato favorito dalla diminuzione della presenza del lupo. ■



Lupo



Lince

Un Patto per lo sviluppo e il lavoro

Il vicepresidente Alessandro Olivi incontra le parti sociali sul territorio

«Grazie per la partecipazione e per gli stimoli. Da qualche tempo, a causa della crisi, quando si parla di temi legati all'economia e al lavoro c'è spesso un po' di scoraggiamento. Questo primo incontro ha dimostrato che c'è voglia di confrontarsi, di fare rete, di mettersi in gioco».

Con queste parole il vicepresidente e assessore allo sviluppo economico e lavoro Alessandro Olivi ha chiuso a Borgo Valsugana il primo incontro di un ciclo che lo porterà nei prossimi mesi in tutte le comunità del Trentino. "Un Patto per lo sviluppo e il lavoro"

è il nome scelto per questa iniziativa, il quale rimanda ad un Patto concreto che Provincia e parti sociali sigleranno prossimamente, per fare rete in un Trentino che cambia, assieme certamente al resto del Paese, ma che vuole farlo coltivando le sue specificità e le sue vocazioni. Al centro dell'incontro, a cui ha preso parte anche la dirigente dell'Agenzia del Lavoro Antonella Chiusole, da un lato le politiche per lo sviluppo — fiscalità, accesso al credito, incentivi, ruolo delle società di sistema — e dall'altro quelle per il lavoro e l'occupazione. ■



Interventi a sostegno dell'attività di alpeggio



La Giunta provinciale anche quest'anno concede aiuti per compensare parzialmente la perdita di reddito e il costo sostenuto dall'allevatore che si impegna a "monticare" gli animali giovani (bovini ed equini, esclusi gli asini) nel periodo estivo e fino al raggiungimento dei tre anni di età oppure fino al primo parto.

I soci della Federazione provinciale Allevatori di Trento devono presentare domanda tramite la Federazione medesima; gli altri allevatori possono invece presentare domanda presso gli Uffici agricoli periferici della Provincia o presso l'Ufficio tecnico e per l'agricoltura di montagna, via G.B. Trener 3, 38121 Trento. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 aprile 2014.

Ulteriori informazioni e la relativa modulistica sono disponibili sul sito www.trentinoagricoltura.it, alla voce "Altri Aiuti / L.P. 4/2003/Interventi attivati/art. 24". ■

9

Marzo | Aprile 2014 • **il Trentino**

NOTIZIE

Cedolino rinnovo abbonamento

PER GLI ABBONATI RESIDENTI IN TRENTINO

Per tenere sempre aggiornati i nostri indirizzi ed evitare sprechi nella spedizione de "il Trentino", si prega di voler comunicare eventuali variazioni di indirizzo oppure disdette telefonando al numero verde 800 903 606 inviando una mail a iltrentino@provincia.tn.it

PER GLI ABBONATI NON RESIDENTI IN TRENTINO

Per una verifica dei nostri indirizzi si prega cortesemente di voler confermare l'intenzione di continuare a ricevere "il Trentino" telefonando al numero verde 800 903 606 inviando una mail a iltrentino@provincia.tn.it

In un “mare” di libri navigano 176 biblioteche trentine

Il Sistema Bibliotecario Trentino s'aggiorna con tecnologie sempre più nuove per conservare intatta la bellezza della lettura

di Luca Nave

In Trentino sono attive 176 biblioteche. Dall'antico erbario al più recente libro elettronico, passando per periodici e materiali multimediali, il patrimonio di sapere conservato e messo a disposizione dei cittadini conta 4 milioni e 700 mila documenti.

Quasi il 27% della popolazione è iscritto alle biblioteche, la media dei prestiti si attesta su oltre 10 volumi l'anno per ogni iscritto. Sono attive 85 biblioteche pubbliche e 40 punti di lettura su 115 comuni; 51 biblioteche speciali e di conservazione sono invece concentrate soprattutto tra Trento e Rovereto.

Le biblioteche di pubblica lettura sono le più familiari per i cittadini: sono gestite dai Comuni e offrono risorse in ogni campo del sapere. Svolgono anche

un costante lavoro di stimolo ai lettori, con iniziative fondamentali soprattutto in quelle località dove rappresentano l'unico presidio culturale. Le biblioteche specialistiche si concentrano invece su particolari settori: ne sono esempio quelle dell'Università, dei musei, della Fondazione Bruno Kessler e della Sat. Vi sono infine le biblioteche di conservazione, la cui funzione è quella di raccogliere, tutelare e valorizzare fondi antichi, rari e di pregio, come fanno la

Casa natale di Antonio Rosmini e la Biblioteca diocesana di Trento. Grazie al loro lavoro in Trentino sono conservati 332 codici manoscritti datati tra il nono e il quindicesimo secolo, 1.447 incunaboli (libri dei primordi della stampa, del quindicesimo secolo) e 17.500 cinquecentine (sedicesimo secolo).

Assieme, le biblioteche compongono il Sistema bibliotecario trentino e partecipano al Catalogo bibliografico, condividendo in rete tutte le informazioni relative ai libri e ai documenti posseduti, che mettono a disposizione anche attraverso il servizio di prestito interbibliotecario. Il ruolo di coordinamento spetta all'Ufficio per il sistema bibliotecario trentino (che fa parte del Servizio attività culturali della Provincia). «Il nostro lavoro – spiega il direttore Daniela Dalla Valle – fa da stimolo a quello delle biblioteche, rispettando l'autonomia di ognuna. Proponiamo molte iniziative: tra quelle di maggiore successo ricordiamo l'impegno annuale per il “Giorno della memoria”, “Nati per leggere”, “Trovare la strada”, i gruppi di lettura e ancora la “Festa della donna” e il “Maggio dei libri”». Come ricorda anche Tiziana Tonini, dello stesso ufficio, queste sono solo le iniziative a carattere ricorrente, perché sarebbe impossibile citare, nel loro complesso, tutti gli eventi.

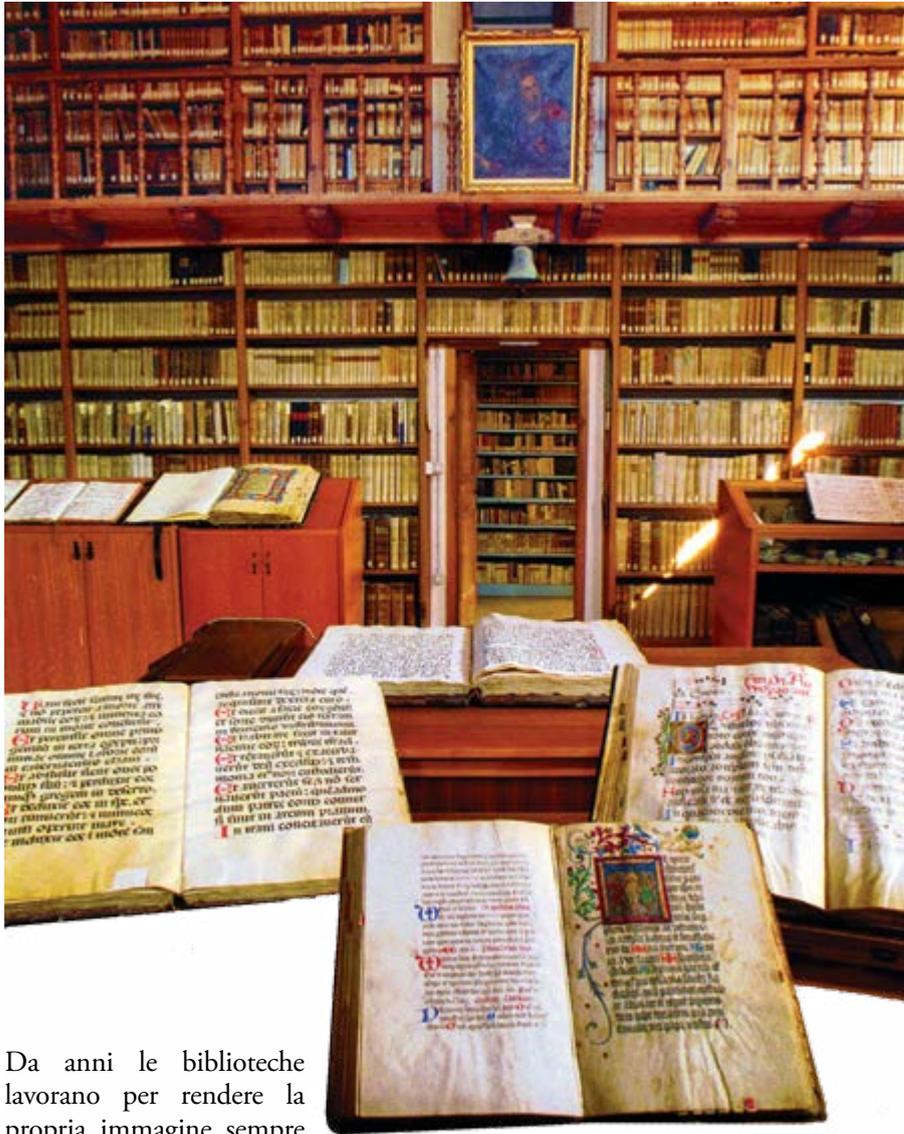
10

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

NOTIZIE



Sezione “ragazzi” della Biblioteca civica di Rovereto: una nave s'incaglia su un'isola, nel tentativo di orientarsi seguendo la luce del faro. L'isola è un luogo ospitale e la chiglia rivela il suo tesoro: migliaia di volumi dedicati all'infanzia, raccolti durante un lungo viaggio.



Da anni le biblioteche lavorano per rendere la propria immagine sempre più familiare: luminosità, scaffali aperti, la presenza di un'unica tessera valida per tutto il sistema trentino. Grande attenzione è data ai giovani, con collezioni specifiche radunate in aree dedicate. «Molto si fa anche per le minoranze straniere – spiega ancora Dalla Valle, – con l'acquisto di volumi in lingua originale e la possibilità di consultare la versione online di quotidiani e riviste da tutto il mondo».

Il Sistema bibliotecario trentino si è dotato di un nuovo logo, la cui capacità di sintesi grafica veicola la volontà di apertura: le tre iniziali S B e T sono sormontate da un cerchio, a ricordare tre figure umane: simbolo di un servizio fatto da persone e rivolto alle persone. Il segno caratterizza anche la nuova guida alle biblioteche che, consultabile in versione interattiva su www.trentinocultura.net/sbt.asp, può essere richiesta in forma cartacea con una mail a sist.bibliot@provincia.tn.it.

Altro forte impegno delle biblioteche è quello verso una costante

modernizzazione, anche nei modi di fruizione del sapere. Nelle tre strutture maggiori (Civica di Rovereto, Comunale di Trento e Università) è attiva la tecnologia Rfid, o radiofrequenza, che consente di effettuare l'autoprestito e agevola il lavoro dei bibliotecari. Non



(Sopra) Trento, Fondazione biblioteca San Bernardino
(Sotto) Trento, Il Bibliobus

finisce qui: da tempo, infatti, la comunicazione istituzionale con gli utenti (avvisi, solleciti) avviene tramite semplici messaggi sul cellulare, mentre la WiFi gratuita è operativa in oltre 60 sedi. Oggi è possibile utilizzare anche il prestito in remoto di e-book, giornali, musica, video e audiolibri attraverso la piattaforma MediaLibraryOnLine (MLOL). Per accedere è necessario essere iscritti a una biblioteca e fare richiesta di username e password personali (informazioni su trentino.media-library.it).

I 250 anni della Biblioteca civica Girolamo Tartarotti

«Nel 1764 la biblioteca nacque grazie al lascito di Girolamo Tartarotti», spiega il direttore Gianmario Baldi, che continua: «Volontà dell'erudito fu quella di costituire una struttura pubblica a partire proprio dal suo fondo librario, che così non sarebbe andato disperso. Giuseppe Valeriano Vannetti, dell'Accademia roveretana degli Agiati, ebbe quindi l'intuizione di fondare un'unica grande biblioteca, che in seguito fu integrata con le raccolte della stessa Accademia, del clero roveretano e di numerosi lasciti e donazioni. Fu la prima della regione e tra le prime dell'intero Impero austro-ungarico: il risultato di un'intuizione che trae origine dall'unione delle culture italiana e tedesca. Fino alla fine del Settecento, le biblioteche pubbliche nel mondo non raggiungevano le cento unità; ancora più straordinario, dunque, il fatto che ne nascesse una in un luogo periferico come Rovereto». ■

Curiosità

La biblioteca più grande è la Comunale di Trento. Sul territorio del capoluogo opera anche la più piccola, pur non avendo una sede fissa, si tratta del Bibliobus, il furgone attrezzato che raggiunge i luoghi privi di punti di lettura. Il libro più prestato del 2013 è stato "Eredità. Una storia della mia famiglia tra l'Impero e il fascismo" di Lilli Gruber, con 1.308 richieste. Gli e-book disponibili sono già 2.769. Nelle biblioteche si stimano 2 milioni 992 mila presenze annue. 1 milione e mezzo sono i prestiti, 8.269 gli iscritti a MediaLibraryOnLine.

Il libro più antico è conservato al Castello del Buonconsiglio: è un Evangelarium (manoscritto fine V – inizi VI sec.). I fogli sono porporini, scritti in argento. Il tempo lo ha danneggiato rendendolo «acefalo», manca cioè della prima pagina e di alcuni altri fogli. Il manoscritto più antico ma integro, anch'esso conservato al Buonconsiglio, è un Sacramentarium (inizi IX sec.). Il più vecchio volume a stampa è invece la Summa theologiae di San Tommaso d'Aquino, stampata a Strasburgo non dopo il 1463. A Trento se ne conservano due esemplari: alla Fondazione Biblioteca di San Bernardino e alla Biblioteca Capitolare.



Trento,
Biblioteca pubblica comunale. Sala Manzoni



Tuenno,
Biblioteca pubblica comunale



Trento, Sistema bibliotecario di ateneo.
Biblioteca di Ingegneria (Foto UniTN)



Borgo Valsugana,
Biblioteca pubblica comunale



Biblioteca civica di Riva del Garda

Tutti a scuola per scrivere su Wikipedia

L'iniziativa coinvolge 21 classi e quasi 400 studenti ed è la prima di questo tipo in Trentino Alto Adige

Esistono già in Italia alcune esperienze di questo genere, ma la scuola di Borgo è la prima a livello nazionale a formare quasi 400 studenti che diventeranno redattori di Wikipedia, la più importante enciclopedia online al mondo, libera e collaborativa, disponibile in oltre 280 lingue.

Con il concorso "Adotta una voce di Wikipedia", sperimentato per la prima volta in regione a Borgo Valsugana, l'Istituto d'Istruzione Alcide DeGasperi ha infatti raccolto un'adesione senza precedenti: 21 classi e 382 ragazzi in lizza per aggiudicarsi il primo posto al concorso riservato agli iscritti ai vari corsi in cui si articola l'Istituto superiore.

Con il supporto di due collaboratori di Wikimedia Italia, gli studenti, dopo l'analisi di una voce dell'enciclopedia, potranno migliorarla ma anche creare loro stessi nuovi contributi. Le voci proposte toccano molteplici campi: dalla storia della radioterapia al webli-sh, dai pannelli prefabbricati in legno X-Lam ai protagonisti della storia trentina. Gli studenti hanno elaborato la voce di Wikipedia scelta, mentre i

lavori saranno valutati da una giuria composta da volontari di Wikimedia Italia e la voce migliore verrà premiata con la consegna di un mini tablet a ciascuno dei componenti del gruppo vincitore.

«Lo scopo del progetto – ha spiegato Paolo Pendenza, dirigente del "DeGasperi" – è quello di dare ai giovani studenti uno strumento per affacciarsi in modo consapevole al web: tutti consultano Wikipedia, ma pochi sanno come si può contribuire in modo attivo a creare o modificare le voci della più grande enciclopedia online al mondo. Positivo il fatto che, fra le voci scelte dagli studenti, molte sono legate al territorio e contribuiranno pertanto a far conoscere a tutti la ricchezza della realtà locale».

La singolare esperienza, promossa in collaborazione con l'associazione Wikimedia Italia, è sponsorizzata dalle Casse Rurali della zona. «Da sempre – ha sottolineato Enzo Boso, direttore della Cassa Rurale Olle-Samone-Scurelle – gli Istituti di Credito Cooperativo sostengono la crescita del territorio incentivando le iniziative culturali e valorizzando le competenze presenti sul territorio».

Tra i criteri per valutare i vincitori, ovviamente, ci sono la correttezza e la completezza delle informazioni, il numero di note e la qualità delle fonti consultate, il linguaggio usato e l'organizzazione del testo, ma anche alcuni parametri decisamente più consoni al web, quali la traduzione del testo in più lingue, l'articolazione di link, cioè di rimandi ad altre pagine e voci, e l'inserimento di immagini originali. Un sincero apprezzamento è stato espresso anche dal sindaco di Borgo Valsugana, Fabio Dalledonne per questa iniziativa che vede l'Istituto DeGasperi prima scuola in Trentino-Alto Adige ad avviare un progetto di questo tipo. A livello nazionale altre iniziative simili sono state realizzate in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna ma non hanno mai riguardato in modo così massiccio ed importante un unico Istituto. L'esperienza di Borgo Valsugana è quindi unica, come eccezionale è stato l'entusiasmo e l'interesse dei quasi 400 giovani che hanno dato la propria adesione. ■



Ragazzi e docenti dell'Istituto di Borgo Valsugana "A. DeGasperi"

Edilizia sociale: Itea si confronta con l'Europa delle Nazioni Unite

Due giorni di confronti internazionali sulle nuove sfide delle politiche per il Social Housing

A cura dell'Ufficio Stampa di Itea Spa



Il Trentino è stato invitato dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite ad una due giorni di confronto internazionale sulle nuove sfide delle politiche per l'edilizia sociale. La conferenza ha offerto l'occasione per analizzare soluzioni innovative su come coniugare la crescita del patrimonio immobiliare vocato al Social Housing e la salvaguardia dell'ambiente. Innanzitutto, attraverso il recupero del patrimonio già esistente e la valorizzazione di tecnologie e materiali ecosostenibili, a partire dal legno.

Esperti e addetti ai lavori provenienti da quattro continenti (Europa, Africa, America e Oceania) chiamati a confrontarsi su un tema strategico e di nevralgica attualità: il futuro dell'edilizia sociale. È quanto è avvenuto in occasione della conferenza internazionale "Social housing: ambiente e cambiamenti sociali; quale strada da perseguire?" che si è tenuta a Ginevra il 4 e 5 febbraio ed è stata

promossa dalla Commissione economica delle Nazioni Unite.

È in questo ambito che la Provincia autonoma di Trento e ITEA (presenti alla conferenza con il dott. Raffaele Farella, dirigente per la promozione e l'internazionalizzazione e con la consigliera di Itea ing. Michela Chiogna) sono state chiamate ad illustrare i principali progetti di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente e di valorizzazione

ne del legno nell'edilizia di ultima generazione. Un particolare focus è stato dedicato al progetto di cooperazione tra ITEA e Social Housing Québec che hanno sottoscritto nel 2012 un accordo volto a condividere la conoscenza delle due società in ambito tecnico, in particolare per quanto riguarda la costruzione di case in legno.

A questo proposito abbiamo raccolto il parere della consigliera Itea Michela Chiogna.

Quali temi di particolare interesse sono emersi dal workshop ginevrino?
In primis la necessità di individuare nuove strategie comuni tra gli stati membri per poter definire modalità di riduzione non solo del consumo degli edifici (di nuova realizzazione e naturalmente del patrimonio edilizio esistente) ma anche del costo di



costruzione. Sono state delineate diverse strategie per raggiungere questi obiettivi, che interessano ormai trasversalmente l'Europa ed il mondo, ovvero trovare da un lato nuove modalità di finanziamento che favoriscano gli investimenti nel green building, riducendo così i tempi di ritorno degli investimenti, e dall'altro valorizzare le attività di ricerca e sviluppo per ottimizzare le tecniche costruttive e ridurre così tempi, costi e terreno oggi non urbanizzato per le nuove realizzazioni. Anche gli enti di edilizia sociale sono chiamati a operare secondo queste direttive rivestendo nell'ambito del settore immobiliare un ruolo determinante. Un altro aspetto sul quale si è dibattuto è il concetto e la definizione stessa di social housing, diversa per le diverse nazioni in termini di proprietà del bene, di beneficiario, di modalità di finanziamento e di modalità di calcolo del costo imputato all'utente finale e di tempo di ritorno dell'investimento. Si è dunque dibattuto in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Può indicarci i risultati di maggior rilievo che sono scaturiti dal dibattito e dal confronto tra i Paesi membri aderenti al meeting?

L'approccio e quindi i piani di intervento presentati sono molto differenti per i diversi paesi partecipanti, anche in relazione alla congiuntura economica ed alle linee politiche degli stessi. La Germania per esempio ha presentato un piano di riduzione complessivo dei consumi per edifici del 57% dal 1995 ad oggi, con una percentuale di edifici coinvolti superiore al 60%, in Finlandia non si operano limiti di reddito per accedere ad

alloggi di edilizia sociale e ci si è posti quale obiettivo ambizioso di sostenibilità il 50/50 ovvero la riduzione complessiva dei consumi energetici al 50% entro il 2050 (rispetto al 20% fissato dall'Europa per il 2020), mentre negli Stati Uniti si punta alla politica di *climate neutral cities*.

Quale è stato, in sintesi, il contributo da parte di Itèa Spa?

In questo dibattito di ampio respiro e di grande interesse interdisciplinare abbiamo avuto la possibilità di presentare il nostro modello di edilizia sociale, ed in particolare le politiche di intervento sul patrimonio esistente e per le nuove realizzazioni in termini di sostenibilità ambientale. Abbiamo illustrato il piano di utilizzo del legno come materiale vincente da un punto di vista dell'economia di cantiere, dei risultati energetici ottenuti e del comfort abitativo. Abbiamo a tale scopo presentato il progetto realizzato recentemente a

Gardolo, 28 alloggi in legno costruiti utilizzando la tecnologia a pannelli intelaiati e l'xlam, con l'obiettivo di rapportarci e confrontarci con il nostro corrispettivo quebecchese, SHQ che sta costruendo un complesso analogo.

Un commento sull'iniziativa e sul futuro del social housing.

Il confronto con le altre realtà che operano nel campo dell'edilizia sociale è sempre arricchente, necessario e di stimolo per un continuo miglioramento verso una maggiore efficienza tanto delle strategie quanto delle prassi operative. Per il futuro del social housing penso sia necessaria una sempre maggiore attenzione alla manutenzione e all'efficientamento del patrimonio edilizio esistente, che in Italia specialmente rappresenta un nodo sostanziale per uno sviluppo sostenibile del paese, non solo in termini ambientali, ma anche economici e sociali. ■

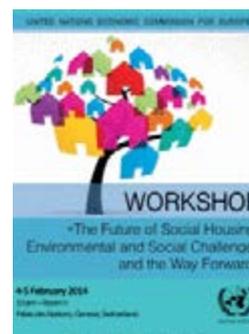


Visita in cantiere con la delegazione del Quebec (Foto: Paolo Pedrotti)



IL PROGETTO ITEA-QUEBEC:

L'iniziativa prevede la realizzazione di quattro edifici (due a Gardolo e due nel quartiere Cité Verte nella città di Québec) destinati al canone moderato. Essi avranno identiche caratteristiche strutturali e saranno realizzati a "coppie gemelle" (due edifici costruiti con pannelli in legno lamellare incrociato e due con un'ossatura di legno leggero di tipo piattaforma) al fine di comparare le performance energetiche, acustiche e strutturali delle tecnologie adottate.



Alla Fondazione Mach la parola agli scrittori

Gli studenti incontrano Fabio Geda e Margherita Oggero nell'ambito di un'iniziativa per la promozione della lettura

di Silvia Ceschini

Tra le molteplici attività pratiche in campagna, gli esercizi in classe e le lezioni in laboratorio, gli studenti della Fondazione Edmund Mach sono impegnati con entusiasmo anche in una serie di iniziative di promozione alla lettura. Nelle scorse settimane alcune classi hanno avuto l'opportunità di conoscere due scrittori di fama nazionale: Fabio Geda e Margherita Oggero.

Il 10 marzo si è svolto l'incontro con lo scrittore torinese pluripremiato per dialogare sui due romanzi *Nel mare ci sono i coccodrilli* e *L'esatta sequenza dei gesti*, mentre giovedì 20 marzo è arrivata alla Fondazione Mach Margherita Oggero, autrice di numerosi romanzi tra cui *La collega tatuata*, da cui è stato tratto il film *Se devo essere sincera*, di Davide Ferrario, con Luciana Littizzetto, *Una piccola bestia ferita*, che ha ispirato la serie televisiva *Provaci ancora, prof!* con Veronica Pivetti. Margherita Oggero è autrice anche de *L'ora di pietra* (2011). «È proprio su quest'ultimo romanzo che le mie classi hanno lavorato negli ultimi due mesi» spiega la docente Daniela Zanetti che

ha promosso l'incontro. La scrittrice, rispondendo alle domande dei ragazzi, ha motivato le sue storie e i suoi pensieri, diventando "autore vivo", che esce dalle pagine del suo romanzo per concretizzarsi davanti a loro. Questo, come ha più volte avuto modo di appurare, ha un grande impatto sui ragazzi e li avvicina molto al mondo della lettura.

L'incontro con Fabio Geda ha coinvolto undici classi e si inserisce tra le attività di promozione della lettura che la biblioteca organizza per gli alunni del Centro Istruzione e Formazione. Lo scrittore ha risposto alle domande che gli sono state rivolte da circa 170 studenti, otto classi del triennio,



Incontro con Fabio Geda

in relazione al libro *Nel mare ci sono i coccodrilli*, un successo internazionale tradotto in 32 paesi e vincitore del Libro dell'anno 2013" di Radio 3/ Fahrenheit. Poi ha incontrato altri 80 ragazzi, tre classi del biennio, per rispondere alle loro domande sul libro *L'esatta sequenza dei gesti*, libro vincitore del Premio Grinzane Cavour e del Premio dei Lettori di Lucca. L'incontro è stato molto vivace e partecipato, e Geda ha affascinato studenti e professori con il suo linguaggio semplice e sincero. «Ogni anno, ad ottobre, mese internazionale della biblioteca scolastica - spiega la responsabile della biblioteca, Alessandra Lucianer - presentiamo a tutti gli alunni una selezione di narrativa di qualità per giovani adulti, con proposte di letture distinte per biennio e triennio.» ■



La scrittrice Margherita Oggero (a sinistra) con le docenti Daniela Zanetti (al centro) e Roberta Bernardi, durante l'incontro con gli studenti della Fondazione Mach.

Da anni la biblioteca della Fondazione Mach porta avanti, con lavoro paziente e tenace, l'attività di promozione alla lettura: il numero dei prestiti di libri e degli studenti che si sono progressivamente avvicinati al mondo dei libri risulta in costante aumento. Come riportato infatti nell'annuario del Centro Istruzione e Formazione 2010-2011, già dal primo anno di attività (2009) i prestiti sono cresciuti del 30% rispetto alla media degli anni precedenti e nel 2010 proprio gli studenti costituivano il 56% degli iscritti, con il 36% dei prestiti complessivi.



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO
Assessorato alla Salute
e solidarietà sociale



Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO
DIREZIONE PROVINCIALE DI TRENTO

Comitato provinciale
di coordinamento
in materia di salute
e sicurezza
sui luoghi di lavoro

INAIL - Dipartimento di Bolzano
INPS - Direzione provinciale di Trento
Consorzio dei Comuni della provincia di Trento
CGIL del Trentino
CISL del Trentino
UIL del Trentino
Confindustria
Associazione artigiani e piccole imprese
Unione Commercio, turismo, servizi,
professioni e piccole imprese
Federazione trentina della cooperazione
Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro
Associazione italiana addetti professionisti della salute
Confederazione italiana agricoltori
Coldiretti

SALUTE SUL LAVORO

UN BENE COMUNE

Le malattie professionali non si manifestano subito. Per prevenirle i datori di lavoro e i lavoratori devono conoscere e adottare le misure di protezione e di tutela della salute.

Impegnarsi insieme è interesse di tutti: per vivere in salute, per non limitare le nostre capacità in futuro.



INAIL.IT
TRENTINOSALUTE.NET



f t+ Google currents

Salute sul lavoro, un bene comune

È partita una campagna informativa di prevenzione delle malattie professionali

di Arianna Tamburini

"Salute sul lavoro, un bene comune" è la campagna informativa di prevenzione delle malattie professionali promossa dalla Provincia autonoma di Trento in collaborazione con l'Inail di Trento e l'Azienda sanitaria e condivisa in sede di Comitato provinciale di coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La campagna si rivolge a datori di lavoro, lavoratori e medici e prevede, accanto a una fase informativa attraverso depliant, locandine e manifesti, incontri di formazione rivolti ai medici, alle associazioni di categoria e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.



18

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

SANITÀ

«La promozione della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro costituisce per l'amministrazione provinciale una priorità nelle strategie di politica per la salute – ci ha detto l'assessora Donata Borgonovo Re. – Basti pensare che alcune malattie professionali, che avevano una grande incidenza alcuni anni fa, oggi sono notevolmente ridotte. Pensiamo ad esempio alle ipoacusie, ovvero alle malattie dell'apparato uditivo: oggi possiamo prevenirle utilizzando idonee protesi. Quindi, attraverso una serie di azioni preventive

possiamo ridurre le malattie professionali, con benefici che non

si limitano solo al singolo lavoratore, ma si estendono anche agli ambienti di lavoro, perché le aziende in cui i lavoratori sono sani sono maggiormente produttive, e di conseguenza all'intera comunità con effetti soprattutto sul futuro».

Se da un lato le denunce di malattie professionali sono in aumento, dall'altro sono invece in calo gli infortuni sul lavoro: «Nel 2007 il rapporto era di una malattia professionale ogni 50 casi di

infortuni, nel 2012 questo rapporto si è dimezzato, con una malattia ogni 25 infortuni – sono le parole della direttrice dell'Inail Stefania Marconi. – Il trend in sostanza è in aumento e lo sarà a maggior ragione nei prossimi anni, con la crescita progressiva dell'aspettativa di vita delle persone».

Dall'analisi dei dati sulle malattie professionali messe a disposizione dall'Osservatorio provinciale per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dell'Azienda sanitaria, riguardante il periodo 2007-2012, è emerso che la priorità di intervento è rappresentata dalle malattie professionali in



genere, con particolare riferimento alle malattie muscolo-scheletriche. Negli ultimi cinque anni le denunce di malattia professionale in Trentino sono in aumento (+60% circa), in particolare nel settore agricolo. Il fenomeno è in linea con quanto si sta registrando anche a livello nazionale, pur con andamenti diversificati in varie regioni.

Nel periodo 2007-2012 in Trentino sono state denunciati all'INAIL circa 1.600 casi di malattie professionali, con una media di 320 denunce all'anno. Anche se solo una parte delle malattie denunciate come professionali viene riconosciuta e indennizzata dall'INAIL, la dimensione del fenomeno costituisce un aspetto che merita grande attenzione per gli effetti che determina sulla salute delle persone che lavorano.

La tipologia delle malattie riconosciute è cambiata sensibilmente nel corso degli anni. In particolare, mentre fino ai primi anni duemila la patologia largamente più rappresentata era l'ipoacusia da rumore (ha costituito negli anni Novanta fino al 90% delle malattie professionali denunciate), a partire dal 2004 si è osservata una crescita progressiva dei casi di malattie dell'apparato muscolo scheletrico complessivamente intese (afezioni del rachide, dei muscoli, dei tendini, delle articolazioni, ecc.). Le maggiori categorie all'interno delle malattie muscolo scheletriche sono le affezioni della colonna vertebrale, ossia il mal di schiena in tutte le sue forme e le



patologie degli arti superiori da movimenti ripetitivi. I casi di ipoacusia riconosciuti sono rimasti comunque compresi tra 20 e 30 all'anno. Si tratta spesso di malattie che non riconoscono il lavoro come unica causa, ma alle quali i rischi presenti nei luoghi di lavoro concorrono in maggiore variabile assieme a fattori extralavorativi (costituzionali, legati a stili di vita, traumi ecc.).

I settori maggiormente interessati dalle malattie professionali muscolo-scheletriche sono l'agricoltura (33%), l'industria (25%) e l'artigianato (21%); i singoli comparti più interessati

nel periodo 2007-2011 sono le costruzioni (26%), la metalmeccanica (18%) e i servizi (10%). Anche nel 2012 (nel quale si è registrato un lieve calo complessivo) le denunce di malattie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico sono state circa l'80% di tutte le denunce; 4 su 10 riguardano l'agricoltura (4% degli occupati). In Trentino negli ultimi tre anni le malattie denunciate come professionali sono state circa 350-400 casi all'anno mentre prima erano comprese tra 200 e 250. ■



Numero verde per i disturbi del comportamento alimentare

Per chi ha bisogno di aiuto il numero telefonico da chiamare è **800 10 81 67**

di Sandra Chighizola

Un numero verde all'interno di un progetto formativo di ampio respiro voluto da Fondazione Cassa di Risparmio, CARITRO, in collaborazione con il Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare dell'Apss diretto da Aldo Genovese: l'ospedale, il territorio, la comunità terapeutica e il privato sociale per intercettare in modo precoce i disturbi del comportamento alimentare.

C'è una grossa emergenza ed una forte necessità di approfondire ogni aspetto dei disturbi del comportamento alimentare. La conoscenza è importantissima perché permette di non sottovalutare atteggiamenti che possano nascondere un disagio. È questa l'occasione concreta per offrire un'occasione d'ascolto che vuol diventare un punto di riferimento al quale ci si può rivolgere per ottenere informazioni da parte di personale specializzato.

In questo settore è fondamentale la relazione con il paziente che deve superare un problema grande e vero ed ha, quindi, la necessità di vivere con fiducia un percorso terapeutico; i disturbi alimentari costituiscono infatti un problema di salute pubblica in costante crescita. I dati: nel 2013 in Trentino sono 127 i nuovi casi, che fotografano un fenomeno diventato allarmante per il grado di diffusione e per l'età d'esordio. In carico al Centro di Disturbi Alimentari dell'Apss, vi sono circa 300 pazienti e una buona parte non arriva ai 18 anni.

La Fondazione Caritro ha sostenuto le iniziative di formazione e i progetti di ricerca avviati per conoscere la portata e le caratteristiche dei problemi legati ai disturbi alimentari. La preziosa collaborazione ha avuto inizio nel 2008 e nel

tempo sono stati proposti seminari a tema, interventi di sensibilizzazione, momenti di formazione, ricerche e studi che hanno consentito di arrivare in tante famiglie e scuole. Un lavoro intenso in cui si è inserito il Centro di Accoglienza e Prevenzione e trattamento delle dipendenze patologiche diretto da Valerio Costa.

L'“Operazione Ascolto”, gestito dalla Comunità terapeutica per i Disturbi del Comportamento Alimentare, è finalizzata a raccogliere le testimonianze e richieste d'aiuto delle famiglie: per rompere il silenzio e la solitudine. Quando non c'è una patologia dichiarata, per un genitore è difficile orientarsi. Il numero verde vuole essere uno strumento informativo: attraverso una telefonata è

possibile manifestare un disagio, una sofferenza, una difficoltà e nel contempo essere indirizzati, in caso di necessità, al personale sanitario competente. I molti e rilevanti disturbi legati al Comportamento Alimentare non sono solo un “problema”, ma una vera e propria “malattia” per sconfiggere la quale vanno messe in campo più forze possibili. I più colpiti sono i nostri giovani, perché neppure il nostro territorio è un'isola felice; per via di questa malattia alcuni giovani, anzi giovanissimi, perdono la vita. In conclusione, il numero verde vuole essere uno strumento per aiutare le famiglie che si trovano sempre più in difficoltà nella gestione dei rapporti con i figli adolescenti a ricreare quel processo di condivisione che molte volte si inceppa. ■

Centro disturbi comportamento alimentare

Viale Verona, Trento
c/o Centro Servizi Sanitari,
palazzina B, terzo piano
tel. 0461 902312



Servizi intelligenti per il Trentino del futuro

Informatica Trentina, Fondazione Graphitech ed Expert System Cogito fanno il punto sul Trentino Smart

di Giorgia Fasanelli

In Trentino è partita la sfida per realizzare un territorio intelligente, dove la presenza di servizi innovativi diffusi diventa fattore determinante per mantenere alta la qualità della vita e offrire nuove opportunità grazie al buon utilizzo delle nuove tecnologie.

Il punto su alcune delle iniziative che contribuiscono a fare del Trentino un territorio intelligente è stato presentato sabato 5 aprile, durante un evento dedicato (promosso nel corso del Forum Smart City), che ha avuto come protagonisti Informatica Trentina, Fondazione Graphitech ed Expert System Cogito.

«Realizzare un territorio intelligente vuol dire migliorare la qualità della vita di chi su quel territorio è attivo – ha detto Clara Fresca Fantoni, direttore Generale di Informatica Trentina, che ha come obiettivo l'informa-

tizzazione e l'ammodernamento del sistema pubblico trentino». Anche la pubblica amministrazione deve quindi diventare più aperta e trasparente al dialogo.

Informatica Trentina è uno dei partner italiani del progetto **i-Scope**, coordinato dalla trentina Fondazione Graphitech, che vede il coinvolgimento di 22 attori europei verso la realizzazione di una piattaforma aperta per la rappresentazione tridimensionale del territorio in grado di contribuire alla realizzazione di nuovi servizi nell'ambito del risparmio energetico, dell'inquinamento acustico e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

«Dal punto di vista tecnologico – ha sottolineato Raffaele De Amicis, direttore di Fondazione Graphitech – i-Scope ha realizzato una piattaforma in grado di valorizzare i dati raccolti e di trasformarli in informazioni funzionali al processo decisionale di un'amministrazione». Ad esempio, i dati sul risparmio energetico possono dare indicazioni sulla tipologia d'incentivi da adottare a seconda dell'area di riferimento.

A ribadire l'importanza di questo tipo di informazioni per la pianificazione di un territorio è stato Rolando Valentini, assessore della Comunità della Val di Non, uno dei territori che ha sperimentato i risultati di i-Scope: «è importante per noi amministratori di territori montani avere a disposizione servizi diffusi sul territorio, che ci aiutino ad amministrarlo al meglio per offrire ai nostri



cittadini le stesse opportunità di chi vive, ad esempio, in città».

Il successo di questi servizi smart è strettamente collegato al coinvolgimento di cittadini e amministratori nel progetto, ossia i primi produttori e utilizzatori dei dati raccolti. «È fondamentale a questo proposito – ha detto Francesco Calzolari, Innovation Manager di Informatica Trentina – offrire strumenti nuovi, facili e intelligenti per raccogliere i dati e distribuirli».

Anche Filippo Nardelli, di Expert System Cogito, parlando del "social network" Sensor Civico, che in Trentino facilita il dialogo fra cittadino e pubblica amministrazione, ha ribadito così l'importanza sempre maggiore del coinvolgimento dei cittadini come sensori che raccolgono dati su di una comunità: «oggi si raccolgono moltissimi dati; con la semantica contribuiamo a trasformare questi in informazioni utili». ■

21

Marzo | Aprile 2014 • Il Trentino

INNOVAZIONE

Per saperne di più

<http://www.iscopeproject.net/>
<http://www.sensorcivico.it/>

MUSE Fuori Orario

Ogni mercoledì un nuovo incontro con la scienza. Apertura fino alle 23.00

APRILE

16 aprile 2014

ore 20.45

L'impronta originale, storia naturale della colpa ecologica

Presentazione libro
con Guido Chelazzi

23 aprile

ore 20.45

Muse on the Beat

Concerto
con Funky Beat Band e special guest Shanthi Roat

30 aprile 2014

ore 18.00

**NATURADOC
All'ombra degli Udzungwa**

Proiezione documentario
di Massimo Gabbari
Trento Film Festival in collaborazione con MUSE e
Associazione Mazingira

ore 19.00

**NATURADOC
Survivors of the last ice age**

Proiezione documentario
di Francesco Petretti
Trento Film Festival

ore 20.45

**Adriatic today: come cambia il mare
"sotto casa"**

Presentazione libro
con Alberto Santoianni e Carlo Froggia (CNR Ancona)

MAGGIO

7 maggio

ore 20.45

**Il cinghiale tra leggende e verità:
conoscere e gestirne l'espansione
sulle Alpi**

Conferenza
con Barbara Franzetti (ISPRA)

14 maggio

ore 18.00

Slow Science

Conferenza
con Costantino Bonomi (MUSE), Leonardo Colletti
e Olivier Jousson (UNITN)

MUSE - Museo delle Scienze
Corso del Lavoro e della Scienza, 3
38123 - Trento.

www.muse.it



IPoint: una culla per nuove startup

Spazi protetti nel BIC di Rovereto, ma anche servizi e tutoraggio per giovani imprese

di Silvia Gadotti



Inaugurazione del Centro IPoint

Sono nove ad oggi i progetti ospitati nell'iPoint di Trentino Sviluppo, servizio che a tre mesi dal lancio è già molto richiesto. Un percorso di assistenza e di crescita rivolto ad aspiranti imprenditori, che offre facilitazioni di tipo logistico, attività di formazione, consulenza e tutoraggio a costi agevolati, nel contesto di un ambiente stimolante di condivisione e contaminazione tra startupper, imprenditori, professionisti e tutor. Dentro il Polo Tecnologico, negli spazi di via Zeni n. 8 a Rovereto ci sono una ventina di postazioni e di uffici, abitati da giovani menti alle prese con alternativi progetti d'impresa: da quelli più tecnologici legati a piattaforme informatiche, a quelli più intimamente legati a servizi per la persona e con ricadute in ambito sociale.

Ad esempio la piattaforma "All in one" per studenti, alla quale sta lavorando il gruppo composto da Alessandro Pizzini e Luca Rodella, entrambi di Rovereto. "Elisse" (www.progettoelisse.it) vuole essere un punto di riferimento per lo studio su dispositivi elettronici, una sorta di scrivania virtuale nella quale lo studente può trovare tutto ciò di cui ha bisogno: dagli strumenti per prendere appunti durante le lezioni a quelli per

studiare i contenuti digitali direttamente sul proprio tablet o computer, e presto includerà anche una libreria.

Interessanti ricadute in ambito sportivo, invece, per la "app dei campioni", proposta da Libon (www.libonsport.com), società nata nel 2012 dall'idea di Lorenzo Modena e di Francesco Setti, ai quali si è da poco aggiunto Marco Stenico, che si sono meritati anche il supporto del fondo Seed Mo-

ney-Fesr, a parziale copertura dei costi di avviamento dell'impresa. Finanziamento grazie al quale sono stati sviluppati hardware e software altamente integrati per garantire un'organizzazione versatile ma semplice della stagione di allenamento. Gli allenatori e i preparatori possono così pianificare sul proprio pc l'intera stagione sportiva, e gli atleti sono guidati nella sessione quotidiana di allenamento tramite il proprio smartphone o tablet. Il monitoraggio sfrutta strumenti dedicati come fotocellule per gli sport di velocità sulle brevi distanze (atletica, calcio, pallavolo, hockey, etc.), tracker gps per le lunghe distanze outdoor (sci, bici, vela, etc.) e una serie di sensori di nuova concezione per le altre discipline sportive (arrampicata, nuoto, etc.).

Occhi puntati alle famiglie ed alle loro esigenze, invece, nel progetto di Stefania Carnevali, 38 anni, libera professionista e mamma di due bimbi, una laurea in Sociologia ed un master in Politiche di genere nel mondo del lavoro. L'idea, in fase iniziale, consiste nel realizzare un luogo virtuale dove gestire i vari aspetti della vita quotidiana (lavoro, bambini, casa, tempo libero, ecc.), guadagnando tempo per sé e per la propria famiglia.

Questi sono solo alcuni esempi delle idee che stanno "fiorendo" negli spazi dell'iPoint di Trentino Sviluppo. La durata del percorso di incubazione per gli aspiranti imprenditori è di 12 mesi, più un eventuale anno aggiuntivo di pre-insediamento, e la partecipazione è subordinata all'esito positivo della valutazione del progetto di impresa che deve essere innovativo e sostenibile.

www.trentinosviluppo.it ■



L'innovazione arriva nei comuni fassani

La piattaforma Giscom, adottata da tutti i comuni del Comun General de Fascia, garantirà qualità a costi minori

Gli uffici tecnici dei comuni della val di Fassa possono ora contare sugli stessi strumenti e la stessa modulistica, grazie all'adozione in tutta la valle della nuova piattaforma Giscom. Si tratta di una soluzione semplice ma potente, che garantisce la copertura informatizzata dell'intero iter burocratico erogato dagli uffici tecnici. L'iniziativa è stata promossa dalla procuradora del Comun General de Fascia, Cristina Donei: «con questo progetto il Comun General de Fascia acquista il servizio già utilizzato da due comuni per poi distribuirlo a tutta l'area. L'uniformazione garantirà la semplificazione del modo di lavorare e lo scambio di esperienze e supporto tra le amministrazioni ladine, in un'ottica di contenimento dei costi. A questo risultato arriviamo dopo un primo, importante passaggio: la gestione comune delle entrate e dei tributi».



Pera di Fassa

di innovazione tecnologica dell'associazione Artigiani e Piccole imprese di Trento – raccoglie i dati dei piani regolatori comunali, del catasto regionale e le cartografie dei vari servizi provinciali. Questo patrimonio è offerto agli uffici tecnici comunali che possono erogare un servizio in tempo reale, con la completezza dei dati per quanto riguarda tutte le pratiche edilizie. In totale sono 140 le procedure a cui il cittadino avrà accesso in maniera sicura ed efficace». Silvana Del Giudice, responsabile area consulenza enti locali di Informatica Trentina, ha sottolineato il ruolo della società di sistema pubblica: «Il servizio viene proposto con una soluzione Cloud Computing, ovvero con un'erogazione centralizzata sui vari comuni della valle di Fassa. Questo consente qualità del servizio, razionalizzazione dei flussi operativi, economie di scala con un risparmio concreto e potenziale interoperabilità fra i diversi sistemi per le amministrazioni». ■

Il Comun General de Fascia diventa così una best practice trentina per eccellenza: si tratta di un modello unico sul territorio provinciale, già guardato con interesse da altre realtà, e con pochi casi simili in Italia. Un processo accompagnato da Informatica Trentina al fine di garantire la diffusione di servizi innovativi in tutti i comuni trentini, anche quelli più piccoli e periferici. Il servizio messo a disposizione dei comuni della val di Fassa sarà Giscom, software sviluppato o

dalla Geopartner, azienda trentina leader per i servizi di ingegneria ambientale e progettazione del territorio. La piattaforma è stata sviluppata per ambiti di competenza degli uffici tecnici (piani regolatori, licenze pratiche edilizie, cartografie, restauri, ecc.) ed è attualmente utilizzata da oltre 130 amministrazioni comunali trentine: il sistema offre il massimo standard di affidabilità ed è diffuso sul territorio trentino. L'obiettivo è di migliorare l'efficienza organizzativa degli stessi uffici, contenendo i costi per l'adozione delle tecnologie con economie di scala, altrimenti a carico di tutte le singole amministrazioni.

«La piattaforma – spiega Silvano Tononi, presidente di Geopartner nonché del Conit, il consorzio



Internet raggiunge i rifugi in alta quota

Alpi 2.0: al Film Festival della Montagna un documentario sul connubio tra tecnologia e natura a più di 2.600 metri

di Francesca Patton

«Ma è incredibile! E sono andati su a piedi fino a 3.000 metri?». Era questo lo stupore di Simona Casonato (autrice del documentario Alpi 2.0 prodotto da Decimarosa) quando al rifugio Dorigoni, di fronte a un pc connesso in rete, domandava come era possibile che lassù si potesse navigare.

Le venne raccontata la storia di Lorenzo Iachelini, gestore del rifugio Dorigoni e dei tecnici di Trentino Network, società di sistema provinciale preposta allo sviluppo digitale del territorio.

Ma non solo. Le venne detto di quella passione per la montagna che scorre da sempre nelle vene dei residenti, delle giornate trascorse a trovare una soluzione valida per portare il segnale digitale sulla vetta, l'amore per la natura e il silenzio dei boschi.

Nacque da lì l'idea: "Perché non farne un documentario?". Alpi 2.0, che verrà presentato il 29 aprile e l'1 maggio alla 62ª edizione del Trento Film Festival della Montagna, iniziò così a prendere forma e a narrare quella storia che ebbe inizio nel 2008, quando l'ingegnere Ivan Biasi seguì la fase di sperimentazione del progetto di connessione dei rifugi dell'arco alpino (sono in tutto 55 i rifugi della nostra provincia ad essere stati collegati in rete dalla

società di sistema Trentino Network; nel 2014 il programma prosegue).

O forse, è meglio dire, che il tutto ebbe inizio nel II secolo a.C. quando Marco Porcio Catone diceva delle Alpi: "Alpi... muri vice tuebantur Italiam", vale a dire "Le Alpi difendevano l'Italia come mura di una città".

Da allora le Alpi sono state inserite nel patrimonio storico e civile delle popolazioni di montagna e con esse anche quella necessità umana di continuare a confrontarsi con le loro cime e talvolta riuscire a portare fino a lassù qualche simbolo del progresso.

Lorenzo Iachelini lo sa bene. Senza quella possibilità di mantenere un contatto con il resto della società e di risolvere eventuali situazioni d'emergenza. «Questo non è un luogo di passaggio – riporta Lorenzo – internet è la sola fonte



Tecnici di Trentino Network al lavoro per il progetto di connessione dei rifugi alpini

di comunicazione che abbiamo. In caso di emergenza, per esempio, sfruttiamo i telefoni basati su tecnologia VoIP. I cellulari qui non funzionano».

A pochi chilometri da lui, gli ingegneri di Trentino Network sono al lavoro per ripristinare il segnale in tempo per l'apertura della stagione. Durante i mesi invernali infatti la troppa neve ha causato qualche guasto alla struttura tecnologica che va riparato. In azienda tutto è pronto: si parte per l'intervento a quota 2.600 metri sul Collecchio. Walter Zancanella dirige i lavori. I tecnici presto si arrampicheranno, in totale sicurezza, sul ripetitore, faranno prove munite di pazienza e volontà e compiranno il "miracolo": riportare il resto del mondo, la rete internet, tra il verde più selvaggio.

E in quell'angolo di mondo, tra i suoni incantati della natura, si espande ora anche il richiamo tecnologico del XXI secolo. I tecnici di Trentino Network possono dare la buona notizia a Lorenzo: «Il servizio di WiFi è attivo. Anche il servizio di internet gratuito all'aperto, a disposizione per tutti i turisti, è ora in funzione». Il paradisiaco rifugio Dorigoni è tornato a essere un piccolo nodo della rete globale. ■



Elicottero al lavoro al rifugio Dorigoni prima dell'inizio stagione

U-Hopper è prodotto da una startup trentina

È una piattaforma innovativa nata nell'ambito dell'EIT ICT Labs

di Laura Meijere

Che cosa fanno le persone dal momento in cui entrano in negozio fino a quando vanno a pagare? A questa domanda risponde una startup trentina, U-Hopper, una realtà attiva nel campo delle tecnologie informatiche avanzate per il marketing.

RetailerIN, un prodotto sviluppato da U-Hopper, è una piattaforma innovativa in grado di analizzare in tempo reale come i clienti si muovono all'interno di un punto vendita: attraverso dei piccoli sensori collocati sui carrelli della spesa, retailerIN riesce a capire come i clienti si muovono, quali sono i loro percorsi più ricorrenti e quanto dura la spesa.

In America già da tempo i grandi supermercati cercano di utilizzare le tecnologie dell'informazione, come ad esempio i sensori di eye-tracking, per capire cosa le persone guardano in un negozio. Ora anche alcuni supermercati in Trentino (es. SAIT di Ravina) stanno introducendo nei carrelli i sensori di RetailerIN per lo stesso scopo.

RetailerIN risponde così all'esigenza di

poter analizzare il comportamento dei clienti durante l'acquisto. Queste informazioni sono fondamentali sia per ottimizzare l'esposizione dei prodotti secondo l'interesse mostrato, che per migliorare la gestione del negozio stesso. Il prodotto risponde anche alle esigenze dei consumatori, che hanno sempre meno tempo da dedicare alla spesa. Tanti già preferiscono la spesa online perché è più veloce e più comoda. Le persone hanno bisogno di un servizio più rapido, più comodo ed efficiente. L'utilizzo delle tecnologie dell'informazione costituisce uno degli strumenti per rispondere a queste esigenze.

U-Hopper è nata a Trento a fine 2010 ed è diventata operativa nel corso del 2012. Un team giovane di dieci per-



U-Hopper presenta RetailerIN alla fiera CeBit, Hannover

sone con età media di 30-32 anni. U-Hopper ha ottenuto un finanziamento di 200mila euro dalla Provincia di Trento. Nell'anno 2013 è entrata nella business community dell'EIT ICT Labs che, attraverso un team europeo di business developers, supporta l'accelerazione delle start-up e delle PMI innovative sul mercato europeo. EIT ICT Labs dà alle startup la possibilità anche di accedere alle tecnologie sviluppate da altre startup che appartengono alla rete. Il prodotto sviluppato da U-Hopper è nato grazie alla collaborazione con la start-up finlandese Quuppa, a conferma che nel mondo delle start-up il modello del futuro è basato sulla collaborazione ed integrazione delle tecnologie, piuttosto che sulla competizione. Come startup innovativa, U-Hopper ha presentato il suo prodotto RetailerIN a EuroShop 2014, la fiera specializzata sui beni d'investimento del commercio più importante al mondo, che si è tenuta a Düsseldorf. RetailerIN è stato inoltre presentato nello stand dell'EIT ICT Labs a CeBIT, la più importante fiera dedicata alle nuove tecnologie, che ogni anno ha luogo ad Hannover.

U-Hopper con il suo prodotto RetailerIN ha appena vinto anche il premio "RetailAward" organizzato dal Sole24Ore e da Accenture nella categoria retailer analytics. RetailAward è un premio per le aziende che operano nei settori retail, banche, assicurazioni, fashion, TLC che si sono distinte per aver realizzato progetti innovativi in un'ottica di qualità del servizio, fidelizzazione del cliente e creazione di brand awareness.

Il prossimo obiettivo di U-Hopper è fare crescere il prodotto e applicarlo a intere catene di supermercati, sia in Italia sia a livello internazionale. ■



Dimostrazione dell'analisi e visualizzazione dei dati con la piattaforma RetailerIN alla fiera EuroShop, Düsseldorf (Germania)

Il MUSE FabLab per fabbricare il digitale

Qui le persone non solo usano e ricevono tecnologia, ma la creano in un apposito laboratorio

di David Tombolato

Tecnologia, innovazione e interattività avvicinano facilmente i visitatori di un museo del 21° secolo alla cultura scientifica. In quest'ottica, nel MUSE si colloca un laboratorio di fabbricazione digitale: il MUSE FabLab.

Negli ultimi anni si sono sviluppati nuovi spazi informali dove le persone si riuniscono per sperimentare, inventare e creare, mescolando costruttivamente il mondo digitale e analogico.

FabLabs, MakerSpaces, Living Lab, TechShops nomi differenti per luoghi con obiettivi leggermente diversi – ma tutti collegati ai temi della creatività, dell'innovazione, della conoscenza tecnologica. Questi spazi rappresentano elementi chiave per la promozione della cultura dell'innovazione e un aiuto per la società, perché riducono il divario tra educazione, scienza e business.

Il MUSE FabLab – una sorta di fusione tra il tradizionale mondo del

Fai-da-te con il mondo dell'Open Source – è uno spazio in cui tutti possono progettare e realizzare i loro oggetti in autonomia sfruttando il web e le nuove tecnologie, come ad esempio le stampanti 3D. Non è né una fabbrica, né una bottega artigiana, anche se con la prima condivide le macchine: autonome e in grado di produrre in serie; e con la seconda la possibilità di limitare e personalizzare la produzione stessa.

Nel MUSE FabLab, le persone non sono solo recettori di tecnologia ma anche sorgenti; chiunque è il benvenuto a collaborare e a contribuire alla costruzione di know-how tecnico e di una comunità locale di gente che le cose le “fa”.



Ma cosa si può fare davvero?

La missione del MUSE FabLab è dedicarsi all'educazione della fabbricazione digitale, ovvero del DIY-Do It Yourself e della cultura dell'Open Source. Il MUSE FabLab è anche il luogo dove maker, geek, programmatori, designer e inventori possono trovare spazio, rete, macchinari e strumentazioni per sviluppare progetti individuali e comunitari. Per tutti coloro che vogliono avvicinarsi a questo mondo, il MUSE FabLab offre corsi base di formazione per l'uso dei macchinari a controllo numerico (taglio laser, frese CNC, stampante 3D, taglio vinile) che rendono autonomi gli utenti nell'uso in sicurezza degli strumenti. Oltre alla formazione base sui macchinari, il MUSE FabLab propone offerte didattiche a tutti i livelli e allo stesso tempo si interfaccia anche con aziende, università e start-up proponendosi come facilitatore, incubatore o fornendo servizi di assistenza progettuale creativa, consulenza e formazione. A partire dall'estate 2014, le proposte del MUSE FabLab saranno attive al 100%.

Per raccontare i propri progetti, comunicare le iniziative, dare riscontro dei lavori portati a termine, da alcuni giorni è online il nuovo sito del MUSE FabLab, www.fablab.muse.it un primo strumento per tutti gli interessati e i creativi, un filo diretto con i fabbers del MUSE e con quelli che lo frequentano, un sito per capire le possibilità offerte e per condividere e realizzare le proprie idee. ■



Manifatturiero digitale agli ICT-Days

Opportunità straordinarie dalle stampanti 3D

di Gabriele Catania

È in corso una Rivoluzione dell'ICT. Una rivoluzione fatta di pc, internet, smartphone e tablet, e destinata ad avere un impatto sempre più profondo sulla nostra vita. E questa rivoluzione, come ogni altra rivoluzione tecnologica che si rispetti, sta generando a sua volta altre rivoluzioni. A cominciare da quella del digital manufacturing, il manifatturiero digitale, frutto dello sviluppo delle stampanti 3D, delle frese a controllo numerico e di altre tecnologie che stanno cambiando radicalmente il modo in cui facciamo le cose. Perché grazie a macchinari come le stampanti 3D è oggi possibile "stampare" prodotti su misura senza spendere un occhio della testa. Un cambiamento straordinario, che offre nuove opportunità agli artigiani e alle PMI italiane.



28

Il Trentino • Marzo | Aprile 2014

INNOVAZIONE

Il tema è di stringente attualità. In occasione degli "ICT Days – Orizzonti 2016" ne hanno discusso, negli spazi del MUSE, esperti del settore come l'economista Stefano Micelli, direttore della Fondazione Nordest nonché autore del saggio "Futuro artigiano" (Marsilio); Maurizio Costabeber, imprenditore dell'azienda 3D vicentina DWS; Lorenzo Cantini, co-fondatore insieme al fratello della startupper Kentstrapper, che produce stampanti 3D.

Secondo Micelli il digital manufacturing offre alle aziende italiane "opportunità straordinarie". È fondamentale, però, che questo cambiamento produttivo sia accompagnato anche da un cambiamento culturale. «Deve essere ripensata una cultura tecnico-umanistica, non è possibile che le nuove generazioni arrivino al dottorato per scoprire strumenti come le stampanti 3D e vederli funzionare. È cruciale uno sforzo di valorizzazione del capitale umano all'altezza delle opportunità del digital manufacturing».

Un altro tema importante generato dalla Rivoluzione dell'ICT ha natura legale, ed è quello dell'open source. Come spiega Wikipedia, l'open source è, in informatica, «un software i cui autori (più precisamente i detentori dei diritti) ne permettono



e favoriscono il libero studio e l'apporto di modifiche da parte di altri programmatori indipendenti». E agli ICT Days ha partecipato Stefano Mosconi, ingegnere romano che in Finlandia ha creato Jolla, azienda che produce smartphone opensource e che oggi dà lavoro a oltre 100 persone. «Si può e si deve fare business puntando sulla creatività e sull'intelligenza dei consumatori. La filosofia dell'opensource ha come obiettivo proprio questo: scatenare il potenziale delle persone, permettendogli di mettere a frutto le loro competenze e le loro capacità». E di rimettere al centro le persone ha parlato anche Nicola Gardini, docente di Oxford e tra i massimi esperti mondiali di Rinascimento, autore

del saggio "Rinascimento" (Einaudi). Secondo Gardini l'Italia dovrebbe riscoprire l'eredità del Rinascimento. Che non è stato un periodo storico, «ma un fenomeno artistico, letterario, culturale. Le qualità degli uomini rinascimentali sono oggi, a mio parere, più necessarie che mai. A partire dalla convinzione di poter cambiare il proprio destino».

Insomma, cambiamento tecnologico e culturale devono andare di pari in passo. Perché come è stato sottolineato più volte in occasione degli ICT Days, la tecnologia non serve a nulla, se non è in funzione dell'uomo. ■

Abbiamo tutti 5 sensi.
Chi non imbratta i muri
ne ha uno in più.



Se hai senso civico,
6 una forza per tutta la società.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Più senso civico, più comunità.

Programma "Trentino": quando la ricerca diventa europea

In cinque anni, con il sostegno dell'Europa, finanziati
85 progetti di ricerca su più di 300 presentati

di Marco Pontoni

È in dirittura d'arrivo il programma "Trentino", avviato nel 2009, che ha consentito, con il sostegno anche della Commissione europea, di finanziare 85 progetti di ricerca – sugli oltre 300 presentati – per un totale di circa 13 milioni di euro.



Dall'ambiente allo sviluppo locale, dalla genomica alle ICT, sono molte le aree interessate dai progetti condotti in questi cinque anni; protagonisti, ricercatori italiani e stranieri ospitati dall'università e dai centri di ricerca trentini, ricercatori trentini che hanno sviluppato il loro progetto in un altro Stato e, infine, ricercatori locali che già svolgevano attività di ricerca all'estero e che grazie a questo programma hanno potuto fare ritorno in provincia. L'iniziativa – rientrando nel programma specifico "Azioni Marie Curie - Cofound", da cui sono arrivati i co-finanziamenti – chiude i battenti a giugno. Qualche esempio? Si va dallo studio dell'interazione fra alcuni cibi del Trentino e i batteri intestinali, al fine di valutare il loro impatto positivo sulla salute, alle ricerche sull'impatto sul paesaggio degli aeroporti del Nord Est, passando per una più approfondita conoscenza del patrimonio genetico dell'abete rosso o degli effetti dei cambiamenti climatici, analizzando la composizione chimica delle stalagmiti presenti in alcune grotte. Il 32% dei progetti finanziati è stato vinto da ricercatori di genere femminile (27 progetti su 85); la percentuale dei progetti vinti da ricercatori stranieri, con riferimento alla mobilità in ingresso (post-doc e team incoming), è stata pari al 43% (di gran lunga superiore al 25% previsto inizialmente dal progetto). La tabella A dà il quadro delle assegnazioni dei finanziamenti tra gli organismi di ricerca che hanno sede legale o operativa in provincia di Trento, mentre la tabella B riporta la distribuzione dei progetti nelle diverse aree di ricerca. ■

Tabella A: distribuzione dei progetti per soggetto proponente e/o ospitante

Denominazione	n. progetti finanziati
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO	42
FONDAZIONE EDMUND MACH	20
FONDAZIONE BRUNO KESSLER	11
MUSEO DELLE SCIENZE	5
EURICSE (EUROPEAN RESEARCH INSTITUTE ON COOPERATIVE AND SOCIAL ENTERPRISES)	1
FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTO	1
ISTITUTO DI BIOFISICA del CNR	1
ISTITUTO DI BIOLOGIA AGROALIMENTARE E FORESTALE del CNR	1
ISTITUTO DI FOTONICA A NANOTECNOLOGIE del CNR	1
ISTITUTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE DELLA COGNIZIONE del CNR	1
ISTITUTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL LEGNO E DELLE SPECIE ARBOREE del CNR	1
TOTALE PROGETTI FINANZIATI	85

Tabella B: progetti finanziati per area di ricerca

Area di ricerca	n. progetti finanziati
Ambiente, clima e biodiversità	21
Sviluppo locale e competitività	9
Genomica e biotecnologie	25
ICT	14
Nano e micro tecnologie	11
Tecnologie per l'edilizia sostenibile, fonti rinnovabili, gestione del territorio	5
TOTALE PROGETTI FINANZIATI	85

2014

**NONA EDIZIONE
NINTH EDITION**

TRENTINO

festival
ECON
OMIA
trento



**CLASSI DIRIGENTI,
CRESCITA
E BENE COMUNE
GROWTH AND THE RULING CLASS**

TRENTO

30 maggio - 2 giugno 2014

May 30 - June 2

www.festivaleconomia.it

Classi dirigenti, crescita e bene comune

Growth and the ruling class

32

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

SPECIALE FESTIVAL ECONOMIA 2014

La nona edizione del Festival dell'Economia (30 maggio – 2 giugno) riserva sorprese e alcune riconferme

di Fausta Slanzi

Parte con il botto la nona edizione del Festival dell'Economia. Il tema *Classi dirigenti, crescita e bene comune* ne offre lo spunto calzante. Mai come in questo tempo, infatti, si parla – specie in ambito politico, ma non solo, – del rinnovamento della classe dirigente. E dunque l'evento inaugurale del Festival 2014 segnerà, come si usa dire, il passo: al tavolo dei relatori ci saranno solo donne, donne che, con fatica e spesso lavorando in silenzio per anni, attente a mostrarsi il meno possibile, sono riuscite ad occupare posizioni di vertice.

Dal 30 maggio al 2 giugno a Trento, città ormai conosciuta in mezzo mondo come snodo significativo per il dibattito economico, si alterneranno nei tanti incontri, dibattiti e nuovi format, premi Nobel, banchieri, economisti e studiosi di varie discipline.

Come da tradizione, il programma è ricchissimo di temi e presenze autorevoli e prestigiose. Non mancheranno personaggi politici di primo piano e imprenditori di successo che hanno contribuito a scrivere la storia

del paese Italia, ma anche esperti di ambiti diversi che proprio per i loro campi di studi sono “funzionali” ai temi che il Festival ha posto all'attenzione in questi anni.

È utile quindi ricordare gli argomenti finora trattati: *Ricchezza e povertà* (2006), *Capitale umano capitale sociale* (2007), *Mercato e democrazia* (2008), *Identità e crisi globale* (2009), *Informazioni, scelte e sviluppo* (2010), *I confini della libertà economica* (2011), *Cicli di vita e rapporti tra generazioni* (2012) e *Sovranità in conflitto* (2013).

Il programma di quest'anno approfondisce, come al solito, alcune parole chiavi attinenti al tema *Classi dirigenti, crescita e bene comune*: *Leader, Lobby e Potere* sono gli appuntamenti che apriranno le mattinate del Festival.

C'è molta attesa per l'edizione di quest'anno: il tema scelto lo scorso novembre entra nel vivo delle questioni che riguardano molti paesi europei e, in particolare, l'Italia. La nascita del governo Renzi pone all'attenzione un importante elemento di riflessione: il tema del rinnovamento della classe politica e della riscrittura della agenda delle priorità.

Ugo Rossi, che vivrà il Festival da presidente per la prima volta, così scrive porgendo il saluto a tutti coloro che decideranno di partecipare alla nona edizione: «La qualità di una leadership

va misurata sulla capacità di governare le situazioni nel vivo delle cose che accadono, dentro le loro contraddizioni, dentro i loro condizionamenti'. Quando avevo fissato questo concetto fra le linee guida del programma di governo non mi ero reso conto di quanto fosse vicino al tema che il Festival dell'economia ha deciso di indagare quest'anno. E ne sono particolarmente felice perché l'esigenza di garantire ai territori una qualità di governo che sappia coniugare sviluppo e responsabilità è una priorità imprescindibile. Vale ovviamente anche per un territorio piccolo ma particolare come il nostro, depositario di un bene comune dal valore inestimabile che si chiama “Autonomia” che è sempre stata presente nel nostro modo di pensare e di agire. Per questo l'impegno per far capire che le prerogative che esercitiamo non sono privilegi ma il frutto di una storia e di una collocazione geografica precisa, non conosce soste.»

Il Festival, quest'anno, inaugurerà un nuovo format: *Nella storia*. Tre assoluti protagonisti della ricerca italiana, affronteranno il tema della classe dirigente nell'antica Grecia, nel Risorgimento e tra l'inizio del Novecento e la nascita della Repubblica.

Uno degli argomenti posto sotto i riflettori sarà il rapporto tra tecnici e politici. Un focus specifico sarà dedicato



anche alla Banca d'Italia, diventata negli anni una fucina di formazione della classe dirigente. Molti degli uomini (e donne) della Banca d'Italia sono stati infatti "prestati" alla politica e alle istituzioni.

Dopo il significativo successo dello scorso anno torna *CinEconomia*, condotto e "orchestrato" da Marco Onado, che ci accompagnerà nella visione critica di tre pellicole: *La classe dirigente* con un fantastico Peter O'Toolw, *Margine call* con il cinismo di Kevin Spacey e, per chiudere, *Il Capitale umano* del "nostro" Giampaolo Virzi. Accompagnato da una fantastica cartellata sull'economia e la crisi finanziaria... partendo dalle canzoni dei Beatles, torna un personaggio tanto caro al "popolo dello scoiattolo".

Ritorna l'iniziativa che la *new economy thinking* di George Soros promuove al Festival "INET lecture" portando circa 150 giovani post doc da tutto il mondo. Torna anche *EconoMia*, il concorso rivolto agli studenti delle ultime due classi

delle scuole secondarie di secondo grado e dell'ultima classe della Istruzione e Formazione Professionale regionale. Promosso dal Festival in collaborazione con AEEE-Italia, Istituto Tecnico Economico Bodoni di Parma, IPRASE di Trento ed Editori Laterza quest'anno *EconoMia* raddoppia, non solo perché giunge alla seconda edizione, ma perché centra l'obiettivo di duplicare il numero di scuole e di studenti partecipanti. Le scuole che hanno aderito all'edizione 2014 sono state 94 con 516 alunni di quarta e quinta, che il 9 aprile scorso si sono confrontati con il tema scelto quest'anno.

Oltre ai tradizionali *Confronti* che porranno all'attenzione anche questioni specifiche per il territorio trentino, una piacevole e sportiva novità accompagnerà l'edizione di quest'anno: il Festival dell'Economia pedala con Francesco Moser: una cicloturistica di 60 chilometri (la 26° La Francesco Moser), con partenza e arrivo a Trento, si snoderà nella valle di Cembra toccando Palù di Giovo terra natale della leggendaria dinastia Moser.

Il sito www.festivaleconomia.it riserva appuntamenti con sorprese e novità di grande interesse. ■



Plus

TRENTINO



TRENTO FILM FESTIVAL

TRENTO | BOLZANO

24 APRILE - 7 MAGGIO 2014

MONTAGNA / SOCIETÀ / CINEMA / LETTERATURA



34

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

SOCIETÀ



SOCI



INTECOIN



San Lorenzo di



www.trentofestival.it

Le "terre alte" al Trento Filmfestival

Dal 24 aprile al 4 maggio la montagna va al cinema

di Marco Benedetti

Il prossimo 24 aprile, e fino al 4 maggio (7 maggio per Bolzano), si alzerà il sipario sulla 62° edizione del **Trento Film Festival**, la più prestigiosa rassegna internazionale dedicata alla cinematografia di montagna, all'alpinismo e alla cultura delle "terre alte" del mondo.

Un'edizione ancora una volta ricca di novità e di proposte in linea con la ricerca di originalità e di trasversalità attorno al mondo delle montagne che ha connotato le ultime edizioni. **136** sono le opere in gran parte inedite che saranno proiettate in quattro sale della città e, di queste, **27** quelle selezionate per il concorso internazionale che assegnerà le tradizionali "genziane" d'oro e d'argento.

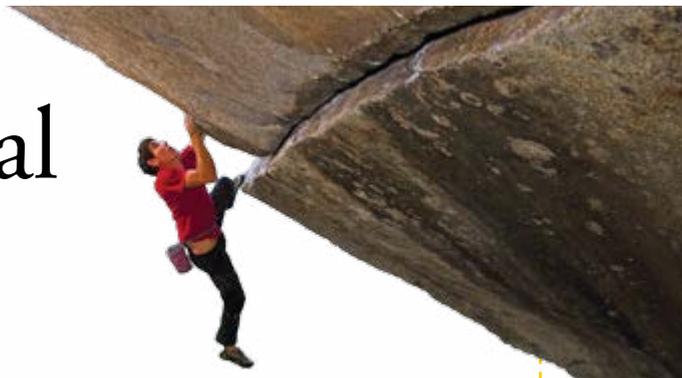
Il programma cinematografico sarà inaugurato venerdì 25 aprile con l'anteprima internazionale del nuovo restauro del documentario "**The Epic of Everest**" (1924), realizzato dal capitano John Noel durante la spedizione britannica del 1924, tragicamente conclusasi con la morte dei due alpinisti di punta della spedizione, **George Mallory** e **Andrew Irvine**. In occasione del restauro il British Film Institute ha commissionato al musicista e compositore inglese **Simon Fisher Turner** una partitura musicale che eseguirà qui al Trento Film Festival, per la prima volta fuori dal suo Paese.

La nuova sezione "**Destinazione...**" uno dei progetti più apprezzati dal pubblico, quest'anno attraverserà per la prima volta l'Atlantico puntando sul **Messico**, paese ospite di questa edizione, e in particolare sui suoi territori rurali e remoti, abitati da comunità che, lontane tanto da Città del Messico quanto dalle mete più note del turismo internazionale, tengono viva l'identità e le tradizioni del paese.

Dunque film soprattutto, ma anche incontri alpinistici, mostre, spettacoli, la rassegna internazionale dell'editoria di montagna **MontagnaLibri**, la più completa vetrina dell'editoria specializzata sulla montagna, gli antiquari del libro di montagna, il **Parco dei mestieri** per le famiglie ed i ragazzi che festeggia

10 anni, un ricco calendario di incontri con gli autori e di convegni a 360° sul mondo della montagna, dell'avventura e del viaggio.

E tra gli ospiti attesi a Trento, il nome del climber americano **Alex Honnold** è quello più prestigioso. Il giovane specialista in ascensioni in "free solo" sarà all'Auditorium di Trento giovedì 1 maggio. Il giorno successivo, invece, con la regia e la conduzione di **Reinhold Messner**, sul palco dell'Auditorium di Trento alcune tra le più grandi alpiniste donne saranno le protagoniste di "**Grimpez les femmes!**". In arrivo al Festival con nuovi film che



Alex Connon in parete (© J. Chin)

li vedono protagonisti anche **Simone Moro**, **David Lama**, **Adam Ondra**, **Kurt Diemberger**.

Particolarmente ricco il calendario delle **mostre collaterali**. La Casa della SAT ospiterà "Centocinquanta. La nascita dell'alpinismo in Trentino", mostra storica sulle prime importanti salite delle montagne trentine; a Palazzo Trentini si potrà visitare la personale di Lalla Ramazzotti Morassutti (1925 - 2012), "Dolomiti", mentre a Torre Mirana, "I sogni del serpente piumato. Fiabe e leggende dal Messico" proporrà le opere di alcuni dei più noti e affermati illustratori per l'infanzia messicani. A Palazzo Roccabruna, invece, "Spartiti delle montagne. Copertine di musica", al Castello del Buonconsiglio, "Terra in montanis", il viaggio fotografico di Albert Ceolan nelle terre dell'Euregio Trentino Alto Adige, Tirolo e nello spazio archeologico della "Tridentum" romana la mostra "Elephant Enigma" del fotografo canadese Dag Georing. ■

INFO

www.trentofestival.it - tel. 0461 986120



Per il mio LAVORO

Costruisco il mio futuro

In un mercato flessibile e instabile come quello odierno diviene sempre più indispensabile attivare conoscenze trasversali, abilità pratiche e, insomma, far funzionare talenti latenti mettendo in moto energie e capacità creative per inventarsi un mestiere. Sono questi i punti di partenza del corso "Costruisco il mio futuro", portato avanti dalla Cooperativa Amica e Forecast, nell'ambito del Piano giovani di zona di Pergine Valsugana e Valle del Fersina.

Supportati da un percorso formativo teorico-esperienziale, da una riflessione consapevole attraverso il Bilancio delle Competenze e da specifici momenti di confronto con persone qualificate, i giovani tra i 19 ed i 29

anni avranno l'opportunità di acquisire strumenti di pratica lavorativa necessari in qualunque contesto e potranno conoscere e farsi conoscere dal mondo del lavoro mediante un'esperienza extracurriculare di apprendimento del lavoro.



Tra i contenuti del corso informazioni sulla partita iva e le agevolazioni, forme societarie e contributi all'imprenditoria (giovani, donne e start up), tecniche di segreteria e organizzazione del lavoro. Alla base teorica sono previsti incontri con professionisti quali commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro. Il corso si terrà tutti i venerdì e i sabato, dal 9 maggio a sabato 14 giugno (il venerdì dalle 17 alle 20, il sabato dalle 15 alle 20). Le iscrizioni sono aperte fino al 30 aprile, la quota di partecipazione è di 50 euro.

Per informazioni è possibile contattare la **Cooperativa Amica** al numero **0461/992177** e **Forecast (gia@e-forecast.it)**.

Permettermi alla PROVA

Pescipedi: iscrizioni entro il 20 aprile

Pescipedi è un progetto alla ricerca di 20 giovani da coinvolgere creativamente. Il progetto intende affrontare temi attuali come l'importanza dell'acqua, l'inquinamento marino, la guerra economica per l'acqua, il riciclo, il mare come luogo di viaggio e migrazione. Durante il mese di maggio saranno affrontate queste tematiche attraverso un percorso consistente in una formazione tenuta dall'associazione H2O+, un laboratorio teatrale e un laboratorio scenografico.

Il laboratorio teatrale, tenuto da Nadja Grasselli (direttrice artistica di Pescipedi), è aperto sia a chi abbia già esperienza che a chi abbia voglia di affrontare per la prima volta un progetto teatrale. Verranno prima di tutto trasmesse ai ragazzi tecniche teatrali base (lavorando su esercizi fisici e vocali e in particolare su esercizi di gruppo). Il laboratorio intensivo si concentrerà sulla

raccolta di storie, sul lavoro drammaturgico sui testi raccolti e in seguito sulla messa in scena. Durante il laboratorio scenografico i ragazzi

costruiranno, guidati da Luigi Piotti (scenografo e illustratore di Pescipedi), molteplici costruzioni impermeabili a forma di pesce, realizzate



da materiale naturale e riciclato. A questo scopo dovrà essere realizzata precedentemente all'inizio della costruzione una raccolta di materiali riciclati. Questi pesci costituiranno la cornice scenografica della performance di conclusione del laboratorio teatrale. Il 31 maggio avrà luogo l'evento conclusivo durante la "Notte Verde" di Rovereto. L'installazione allestita nel Piazzale ex Damiano Chiesa (Via Tartarotti 15, Rovereto) durante la settimana precedente prenderà vita attraverso la breve performance teatrale e con un inserto video, anch'esso realizzato dai ragazzi.

Pescipedi è prodotto da LMN liminale Räume, gruppo artistico internazionale, con base a Berlino/Lipsia, operante ai confini tra arte e ambiti del sociale e H2O+ associazione di Promozione Sociale di Trento che si occupa di tematiche sostenibili attraverso mezzi artistici, creativi e

innovativi. L'idea di questo progetto nasce da Abissi, lavoro iniziato da LMN a maggio 2013, al fine di realizzare una performance in costante evoluzione, composta da storie sempre diverse, che abbia luogo nella cornice di una scenografia mobile che viaggi di piazza in piazza. Conclusa la tappa trentina, i nostri pesci nuoteranno fino a Lipsia. È possibile seguirli attraverso il blog: **abissi.liminalraum.org/pescipedi**

Le iscrizioni dovranno pervenire a **Michela Boldrer** all'indirizzo **info@h2opiu.org** entro il 20 aprile. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere allo stesso indirizzo o consultare il sito www.h2opiu.org e sulla pagina [facebook.com/pescipedi](https://www.facebook.com/pescipedi), dai quali è possibile scaricare anche il modulo. È prevista una quota di partecipazione di euro 5. In collaborazione con **Ubalda Bettini Girella o.n.i.u.s.** e **Notte Verde**,



Pescipedi fa parte dei progetti del Piano operativo giovani 2014 del Comune di Rovereto. ■

Pernon perdere le OCCASIONI

Web radio: istruzioni per l'uso

L'Ufficio Giovani e Servizio civile della Provincia autonoma di Trento promuove — in collaborazione con Trentino Network, Fondazione Ahref, Consulta provinciale degli studenti, Federazione delle cooperative — un'attività formativa incentrata sulla creazione di una Web Radio. S'intende formare un gruppo di giovani, provenienti da tutto il territorio provinciale, sull'uso delle tecnologie telematiche finalizzato alla creazione e diffusione di contenuti radio. In pratica, s'imparerà l'uso degli



strumenti necessari e ci si cimenterà con la creazione di contenuti digitali. Le competenze acquisite potranno

essere utilizzate per creare una vera e propria Web Radio, cioè un canale di comunicazione in grado di mettere in rete e di veicolare informazioni ai giovani presente su tutto il territorio trentino. Il corso, realizzato dalla Cooperativa Mercurio (Sanba-Radio), avrà una durata di 22 ore, suddivise in 5 incontri, e avrà sede a Trento.

Per maggiori dettagli potete contattare **Michele Tesolin** di **Mercurio Soc. Coop** (michele.tesolin@gmail.com) ■

Per restare INFORMATO

Un sito:

www.perilmiofuturogiovani.tn.it

con più di 20.000 singoli visitatori

Una newsletter:

Perilmiofuturogiovani

Un Tg:

Gli Speciali del **Tg giovani Web**

Un'e-mail:

info@perilmiofuturogiovani.tn.it

Queste due pagine

de "il Trentino":

Sono gli strumenti messi in campo per far conoscere tutte le possibilità di formazione, lavoro, divertimento che la Provincia autonoma di Trento mette a disposizione dei giovani. A tutto questo si aggiunge una pagina Facebook, "Per il mio futuro giovani". #Seguici



Per il mio futuro
GIOVANI

Adesso facciamo parte anche noi della "tribù"

Fiamma Satta a Trento per parlare della sua lotta contro l'inciviltà e per incontrarsi coi giovani in Servizio civile

di Gianna Zortea

Fiamma Satta, voce storica di Radio2 (coi programmi cult "Fabio e Fiamma" e "La trave nell'occhio", circa 1.800 puntate complessive), oggi seguitissima blogger che firma su La Gazzetta dello Sport la rubrica "Diversamente aff-abile, diario di un'invalida leggermente arrabbiata" e autrice del bestseller "Diario diversamente aff-abile" (Add edizioni), di recente è stata a Trento su invito dell'Ufficio Giovani e Servizio civile della Provincia autonoma di Trento, dove ha incontrato mercoledì 26 marzo i giovani del Servizio civile, e in serata il pubblico al Dipartimento di Lettere e Filosofia in via Tommaso Gar.

Sono stati molti gli spunti e gli stimoli emersi nei due momenti. A rendere la narrazione ancora più coinvolgente è stato il racconto personale di episodi che hanno portato Fiamma Satta a fare della sua malattia e del lavoro una vera scelta di vita. «Perché sono qui? Perché sono una giornalista. Per trent'anni ho lavorato in radio, poi

sono stata colpita dalla sclerosi multipla. È stata la mia malattia a rendermi consapevole di quanta inciviltà ci sia nella nostra società: l'abile, infatti, non se ne rende conto, ma sguardi insofferenti, disattenzione, ogni piccola mancanza di attenzione crea disagi enormi nel dis-abile. Ho deciso così che la mia malattia poteva essere tra-

sformata in qualcosa di positivo: scopriare il mondo degli incivili». E qualcosa è cambiato nei giovani che hanno partecipato alla formazione di Servizio civile e anche nel pubblico che ha avuto modo, la sera, di ascoltare Fiamma. Sì, perché come ha spiegato la nota giornalista, nel momento in cui ci si avvicina a questo mondo che è fatto di persone in difficoltà, lo sguardo si amplia, si capiscono tante cose, ci si rende conto di che cosa significhi muoversi con limitazioni. A dirla bene, "fai anche tu parte della tribù". Ecco perché, citando il libro *Tempo di imparare* di Valeria Parrella, Fiamma Satta dà questa versione del suo invitarcì a far parte della "tribù": Ad un bambino sano che chiede al papà di Arturo, un bambino malato, se Arturo è disabile, il papà di Arturo risponde: «Sì, è disabile, siamo una famiglia di disabili: è come i pellerossa, ne basta uno della tribù, che prendono tutti gli stessi segni, io sono disabile, la mamma di Arturo è disabile, i nonni sono disabili, e anche il Botanico, vedi quel signore là che sta fumando fuori dal balcone? È un nostro caro amico, conosce Arturo da quando è nato: così, è disabile anche lui». ■

38

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

SOCIETÀ

Riassunto dal Blog:

Un **abilione** è una persona piena di superficialità, indifferenza, certo della sua superiore "normalità" incapace di vedere, specie col cuore che rifiuta a priori gli altri per il proprio tornaconto, incapace di vedere, di capire, di aprirsi ai problemi altrui.

Un **abiliota** è una persona disattenta, che spesso dimentica le "buone maniere" capace anche di produrre danni ma che messo davanti alle proprie responsabilità riflette e cerca di porre rimedio alle sue inciviltà.

Il dialogo con Fiamma Satta può continuare sul suo blog:
<http://diversamenteaff-abile.gazzetta.it/2014/02/02/buon-compleanno-blog-50-sfumature-di-inciviltà/>

Conversazione con Fiamma: dopo

di Marco Potrich



Fiamma Satta

Dai non dirmi che non lo sapevi! Certo che lo sapevo: è talmente ovvio che un sorriso è importante, che salutare magari con una parola non di circostanza, ma con garbo, produce energia positiva, coinvolge chi offre e chi riceve in un'atmosfera più serena, più bella. Sicuro che sapevo che non bisogna gettare in terra fazzoletti sporchi o cartacce, che è cortesia aspettare e tenere la porta aperta per chi ci segue. Ovvio che è un dovere cedere il passo davanti all'ascensore agli anziani, ai disabili o che al supermercato non è bello superare chi fa la fila con te (e in questo caso non è importante specificare se, chi aspetta con te, sia normodotato come te o in difficoltà). E poi rispettare le concessionarie dedicate ai disabili quando si parcheggia! Esistono evidentemente mille

altre situazioni che potremmo classificare come “esempi chiari di civile consapevolezza” ma per cominciare possono bastare. Chiaro!

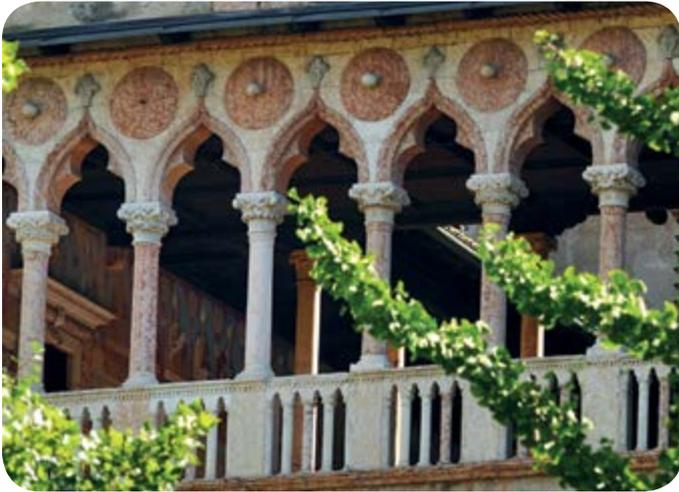
Tutto questo è educazione o tu chiamala, se vuoi, civiltà! È naturale che non voglio e non posso credere che la società sia fatta solo per i più sani e i più belli, ma che assolutamente tutti siamo importanti dentro i mille episodi quotidiani; che la vanità del lifting produce solo ipocrisie; che dentro le rughe si nascondono saggezze e valori costruiti faticosamente lungo tutto il cammino di una vita intera. La vita non è un asettico e ripetibile videogame. Continuiamo? No, chiaro: lo sapevo! Poi, però, meditando attentamente su quanto Fiamma Satta aveva raccontato nell'incontro di formazione dedicato ai giovani del Servizio civile, no, ad essere sincero di tanto certezza non ne ero poi davvero sicuro. Non che mi sia mai comportato totalmente da incivile, diseducato alle necessità del prossimo magari disabile, ma guardare la società da un altro punto d'osservazione, utilizzando quella lente d'ingrandimento che mi porgeva l'ex conduttrice della

rubrica radiofonica “Fabio e Fiamma”, da questo punto di vista mi cambiava totalmente la prospettiva. A volte infatti non ci accorgiamo dei privilegi, dei talenti che ci sono stati dati e di cui dovremmo fare diversamente tesoro: lavarsi le mani, scendere tre gradini, percorrere un viale nel parco camminando sul ghiaio e superando le piccole radici che sporgono dal terreno. Sicuro che sono civile, che ho la certezza d'essere educato e attento al prossimo. Ma allora perché ho paura ad affrontare il test che “certifica” se sono un “abile” o un “abileta?” (vedi box pag. 31). No, saltando il test preferisco pensarmi abileta incivile per distrazione, quella distrazione che tento di oltrepassare, di affinare nelle sue manifestazioni quotidiane facendo tesoro delle riflessioni che ho appena sentito, che devo necessariamente metabolizzare, che voglio fare mie per sentirmi più civile, sempre e comunque. Perché l'inciviltà non si manifesta solamente con la disattenzione alla disabilità. L'inciviltà si annida nel pressappochismo, nella fretta, nell'abuso delle parole e nel non sentirsi parte di una stessa condizione. Unicità che, nel-

lo scambio di idee e rispetto, producono un mondo di energia, un tesoro di nuove risorse. Ancora un flash della conversazione di Fiamma: «... tutto ciò che doni sarà tuo per sempre mentre tutto quanto trattiene l'avrai perduto irrimediabilmente ...» Ma potremmo dire anche fai agli altri tutto ciò che dagli altri vorresti fosse fatto a te. Condividere, spendere e donare il proprio tempo per gli altri. Senza azioni da supereroe, con la consapevolezza che il tempo di imparare non deve terminare o prendersi pause, mai. Con più attenzione, ogni giorno.

Dai non dirmi che non lo sapevi! Certo, però adesso ne sono un pochino più consapevole. ■





Arriva la primavera e riaprono i castelli

Al Buonconsiglio le mostre del FilmFestival della Montagna

Anche quest'anno i quattro castelli provinciali si apprestano ad accogliere la primavera aprendo le porte ai trentini e ai turisti che potranno godere del grande patrimonio artistico ed architettonico conservato nei manieri trentini. Castel Thun, Castel Beseno e il Castello di Stenico tornano visitabili tutti i giorni, tranne i lunedì non festivi, dalle 9.30 alle 17. Dal 13 maggio entrerà anche in vigore l'orario estivo 10-18. Sarà un'occasione per passeggiare immersi nella natura e godersi le bellezze dei nostri castelli, tanto più che in Val di Non e nelle Giudicarie lo scenario sarà spettacolare grazie alla fioritura delle piante.

Al Castello del Buonconsiglio, a partire dal 18 aprile fino al 18 maggio, verranno ospitate due mostre organizzate in collaborazione con il FilmFestival della Montagna. La prima si terrà in sala ex Marangonerie e sarà una rassegna fotografica "Terra in Montanis" dove le magnifiche fotografie di Alberto Ceolan faranno rivivere le stagioni attraverso magnifici paesaggi d'arte, natura e società del Tirolo. Per secoli il Tirolo è stato un po' il cuore dell'Europa, poi è stato diviso. Ma questa terra ha continuato a trovare irresistibili punti d'incontro; l'orgoglio della gente, l'amore per la natura, la difesa dell'ambiente, una vita semplice da proteggere sono gli aspetti di questa bellissima "terra tra i monti" che ho voluto rappresentare in questa mostra fotografica affinché si realizzi il

sogno di molti; quello di vivere in un paese senza confini, dove ciascuno possa vivere le proprie radici e le proprie convinzioni a fianco dell'altro senza turbare l'altrui libertà ed essere turbato nella propria.

In Refettorio clesiano sarà invece ospitata la rassegna "Raccontare con gli occhi. Il libro fotografico di montagna, avventura ed esplorazione", curata da Piero Cavagna. In questa edizione 2014 il FilmFestival propone un'esposizione di libri fotografici che, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, abbiano esplorato lo straordinario mondo delle scoperte geografiche, della fatica e del fascino della montagna nelle molte forme possibili: l'epica del racconto, la sorpresa delle scoperte, la formula didattica ed educativa, il libro



Castel Stenico (Foto A. Ceolan)

di denuncia, le pagine d'amore, l'uso strumentale e pubblicitario. Sarà un percorso che va dai lavori documentari realizzati a cavallo tra Ottocento e Novecento alle opere di propaganda degli anni '30 e '40, dai libri di scoperta a quelli artistici, dai libri didattici degli anni '50 e '60 ai libri, moderni di protesta. A partire dal 2015 il Trento FilmFestival – accanto a "Cinema e narrazione letteraria" – anche il racconto fotografico entrerà a far parte della possibilità di raccontare la montagna, l'esplorazione e l'avventura. ■



Castel Thun

Quando i “Tesori dal passato” hanno bisogno di un lifting

Visita virtuale al Laboratorio di restauro storico-artistico della Provincia autonoma di Trento

di Katia Malatesta

Che rapporto può sussistere tra due sculture di Haili, una scagliola, una pittura su rame e una “Bella Madonna”, così diverse per soggetto, per materia, per età e ambito culturale?



Lorenzo Haili, Ciclope, XVII secolo, dopo il restauro

Sono tutti manufatti recentemente acquisiti alle collezioni provinciali e sottoposti a delicati restauri dalla Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici: solo un saggio dell'esuberante varietà del patrimonio storico-artistico e del paziente lavoro svolto quotidianamente dall'amministrazione per la tutela di questo complesso mosaico di arte e civiltà.

Quest'anno il Laboratorio di restauro della Soprintendenza è attivamente coinvolto nella preparazione della grande mostra “Tesori dal passato. Arte e storia in dieci anni di acquisizioni”, che attinge alle circa 500 preziose testimonianze, sino ad oggi sconosciute, entrate a far parte del patrimonio pubblico per acquisto o donazione. Un'accurata scelta di questi tesori si potrà ammirare, nel corso dell'estate, nelle sale di Casa de Gentili, a Sanzeno in Val di Non. Gli spazi di Torre Vanga a

Trento accoglieranno invece, dall'autunno, gli oggetti più legati alla memoria del capoluogo.

Le scoperte effettuate in fase di restauro arricchiscono la ricostruzione della fisionomia e della storia delle opere così consegnate alla collettività. È il caso di due statue del trentino Lorenzo Haili (nacque a Fisto, in Val Rendena, nel 1657 e morì nel 1702), individuate nel 2007 presso la mostra di antiquariato di Palazzo Corsini a Firenze, che sono state sottoposte ad approfondite indagini diagnostiche. La coppia, in legno intagliato, dorato e parzialmente dipinto, è datata all'ultimo decennio del XVII secolo,

quando il linguaggio di Haili si arricchisce di suggestioni

romane evidenti nell'enfasi barocca delle due figure, identificabili come Ercole e un Ciclope. Dopo le necessarie operazioni di consolidamento e pulitura, i restauratori della Soprintendenza hanno provveduto alla reintegrazione

plastica delle lacune e al risarcimento della cromia con colori a vernice ed acquerello e foglia d'oro zecchino applicata a “missione”; alla base della statua di Ercole è stato collocato un nuovo listello in legno di abete, simile a quello del Ciclope.

Degli arredi provenienti dal palazzo dei conti Crivelli a Pergine Valsugana fa parte un tavolo con piano in scagliola raffigurante Santa Caterina d'Alessandria tra decorazioni floreali. Si tratta del prodotto storicizzato di due diversi manufatti assemblati tra loro: il tavolo ottocentesco, di gusto neoclassico, e il piano in scagliola di fine Seicento, che porta lo stemma dei Bertoldi di Denno in Val di Non. La scagliola – uno stucco marmorizzato con effetto cromatico simile agli intarsi di pietre dure – in origine era probabilmente un paliotto d'altare, come suggeriscono le dimensioni e il soggetto sacro; si collega a un gruppo omogeneo di manufatti di cultura lombarda conservati sempre in area anaune. Tra i motivi decorativi colpisce la grande varietà di fiori: accanto ad anemoni, passiflore, garofani, rose e narcisi, compare anche il tulipano, di gran moda nella seconda metà del Seicento e considerato prezioso come un gioiello. Dopo il consolidamento degli elementi lignei del tavolo, il restauro restituirà alla scagliola l'antico



Santa Caterina d'Alessandria, XVIII secolo, dopo il restauro

splendore offuscato dal tempo.

Alla collezione Wolkenstein, acquisita nel 2009, appartengono 4 tondi ad olio su rame dipinti tra il XVII e il XVIII secolo. Si distingue la scena del martirio di Santa Caterina, maggiore per dimensioni e attribuibile a un pittore più maturo, già pienamente settecentesco, avvicinato al marchigiano Sebastiano Ceccarini. Il dipinto raffigura il momento in cui un fulmine distrugge la ruota dentata che avrebbe straziato le carni della martire, perseguitata dall'imperatore Massenzio. La figura della santa, molto venerata, si collega anche alle vicende genealogiche della committenza. Il nome Caterina, infatti, ricorre più volte nella casata Wolkenstein tra Seicento e Settecento; il conte Gaudenzio Fortunato (1629-1693),



Madonna in preghiera, inizio XVI secolo, durante la pulitura

inoltre, doveva le sue fortune all'eredità della zia Caterina Casati Stampa, marchesa di Soncino. I tondi, provenienti da Castel Toblino, sono inseriti in opulente cornici ottagonali di manifattura tedesca realizzate a fine Seicento in legno ebanizzato, argento, rame dorato e bronzo. La scena del Martirio, senz'altro posteriore, è stata adattata all'incorniciatura e rimane parzialmente nascosta. Entrambi i manufatti sono stati oggetto di un intervento di tipo conservativo, con pulitura e rimozione di colle non originali sul retro della cornice.

Acquisita nel 2012 dall'antiquaria Cappelletti, alla quale era giunta da una collezione privata a Nago nell'Alto Garda, è una Madonna in trono di anonimo scultore veronese, realizzata in legno intagliato dorato e policromato e databile entro il primo decennio del Cinquecento. La statua della Vergine in preghiera risulta mutila del Bambino che doveva trovarsi adagiato sulle sue ginocchia. I tratti del volto, con le sopracciglia arcuate, il naso lungo e sottile e la piccola bocca che accenna un sorriso, rimandano a una diffusa tipologia veronese attestata anche nel Trentino meridionale, qui interpretata in forme morbide e dolci. La scultura, giunta sino a noi in condizioni di forte degrado, con perdita quasi totale della pellicola pittorica, è stata oggetto di approfondite indagini xilologiche e dendrocronologiche eseguite dal CNR Ivalsa (Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree) di

San Michele all'Adige, che hanno evidenziato la compresenza di parti originali e ampi rifacimenti novecenteschi. Le lacune sono state ripristinate solo laddove era possibile una ricostruzione non arbitraria; in particolare è stato recuperato il delicato incarnato originale del viso della Vergine. Una nuova dimostrazione di come la collaborazione tra diverse professionalità e l'utilizzo di varie tecniche analitiche permetta di comprendere meglio le vicende di un'opera e sia di fondamentale ausilio al restauro e alla conoscenza. ■



Il restauratore Antonello Pandolfo ritocca la scagliola seicentesca

La mostra

Per sapere tutto dei nuovi beni di proprietà provinciale e delle più aggiornate tecniche di restauro, l'appuntamento è con la mostra della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, librari e archivistici "Tesori dal passato. Arte e storia in dieci anni di acquisizioni":

Sanzeno, Casa de Gentili

20 giugno 2014 venerdì - 12 ottobre 2014

Trento, Torre Vanga, piazza della Portèla 1

21 novembre 2014 - 1 febbraio 2015

Le novità di History Lab: scuola, Grande Guerra e paesaggi agrari

Dal 21 aprile, sul canale 602 del digitale terrestre e in streaming su hl.museostorico.it

di Alice Manfredi

La Grande Guerra raccontata attraverso le parole di chi c'era. Le storie degli emigrati trentini e dei loro discendenti che ancora oggi, in luoghi lontani come il Brasile o vicini come la Francia, parlano il dialetto dei loro avi. Il mutamento del paesaggio trentino da terra incolta a terra coltivata. Le ricette della cucina orale, preparazioni semplici tramandate di generazione in generazione. Queste alcune delle novità in onda dal 21 aprile 2014 su History Lab.

La prima serata della settimana è, come di consueto, dedicata ai **documentari**. Una quindicina i nuovi titoli: tra questi, "Due Regole per il futuro" di Piero Badaloni, dedicato a alla Comunità di Spinale e Manez e "Oltre le mura. Il manicomio di Pergine Valsugana" di Rocco Serafini. Il martedì alle 21 iniziano le ricette di **"En Pizech de sal"**. Protagonista la cucina orale di Primiero, un patrimonio di conoscenze in campo alimentare che non si trova codificato in nessun ricettario. A seguire, alcune nuove puntate di **"Storie in scatola"**, format dedicato a bambini e ragazzi.

Il mercoledì sera racconta invece le storie di chi lavora di notte, quando città e paesi sembrano fermarsi. Infermieri, panettieri, metronotte: questi i protagonisti della serie **"Notturmo"**. **"Con parole loro"**, un format ideato e realizzato interamente in collaborazione con i ragazzi e le ragazze del Liceo Rosmini di Rovereto, inaugura invece la prima serata del giovedì. Le storie della Grande Guerra, raccontate con le parole dei protagonisti, riprendono vita. A seguire, i **Lab**, produzione introdotta ormai quasi tre anni fa, prosegue con nuove puntate dedicate alle associazioni che si occu-

pano di storia e di memoria. Venerdì, spazio a **"Terre coltivate"**, programma ispirato alla mostra allestita in questi mesi alle Gallerie di Piedicastello. In ogni puntata, una coltivazione che ha dato forma al territorio trentino.

Due nuovi format sono infine dedicati agli emigrati trentini all'estero e ai loro discendenti. Il sabato sera si inizia con **"Una memoria di ferro"**, che racconta le vicende dei trentini nelle miniere in Lorena; si prosegue poi con **"Storie di qui venute d'altrove"**: in Brasile esistono località dove discendenti di quarta e quinta generazione parlano ancora correntemente il dialetto e conservano gelosamente antiche tradizioni religiose e culinarie.

Nel corso della settimana, ci sarà spazio anche per **letture** tratte dalle cartelle cliniche conservate negli archivi dell'ex ospedale psichiatrico di Pergine e poi altre sorprese. ■

INFO

Tutti i programmi nuovi del canale dedicato alla storia e alla memoria, gestito dall'Fondazione Museo storico del Trentino e realizzato in collaborazione con l'editore televisivo Opim, vanno in onda in prima serata alle ore 21 e il giorno successivo alle ore 15 su History Lab, canale 602 del digitale terrestre e in streaming su hl.museostorico.it

44

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

CULTURA



"Con parole loro", programma del giovedì

Le prime serate di History Lab (ore 21)

Lunedì: **I nuovi documentari**

Martedì: **En pizech de sal. Memorie e ricette a Primiero** e, a seguire, **Storie in scatola**

Mercoledì: **Notturmo. Il lavoro di notte**

Giovedì: **Con parole loro. Studenti alla scoperta della Grande Guerra** e, a seguire, **I Lab**

Venerdì: **Terre coltivate. Storia dei paesaggi agrari del Trentino**

Sabato: **Una memoria di ferro. Storia di emigrazione trentina in Lorena**, e, a seguire, **Storie di qui, venute d'altrove**



Provincia autonoma di Trento

Available on the App Store | Google play

TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO

scaricami ma portami con te

“ Scarica gratis
l'App di Trentino trasporti esercizio
per avere sul tuo smartphone
info orari e percorsi ”



1. Available on the App Store | Google play



scarica
la APP
iBUS



1. entra nel tuo store
2. cerca iBUS Trentino trasporti esercizio
3. seleziona la App
4. installa

grazie,
ora sarò
sempre
con te!

2.



3.



di notte...

4.



... e di giorno

5.



... per darti
tutte le info
sul trasporti
in Trentino

info!!
orari!!
percorsi!!



Trentino trasporti esercizio S.p.A.
Via Innsbruck, 65 - 38121 TRENTO
tel. 0461 821000 - info@ttesercizio.it

www.ttesercizio.it



Come ti dipingo la terra dal cielo

Lo sguardo di Tullio Pericoli sul paesaggio dell'Alto Garda

Con la mostra *Areonatura* di Tullio Pericoli, si è inaugurata lo scorso 21 marzo la stagione 2014 del MAG Museo Alto Garda. Il percorso espositivo allestito al piano terra del Museo di Riva del Garda trae ispirazione dall'esperienza di un volo fatto dal pittore e disegnatore sopra il territorio dell'Alto Garda in una mattina di fine novembre 2013.

A bordo di un aereo da turismo, Tullio Pericoli ha sorvolato l'area che dalla Valle dei Laghi si estende fino alle rive settentrionali del Garda, attraverso i laghi di Toblino e Santa Massenza, il castello di Arco e la piana tra Riva del Garda e Torbole, con l'intento di cogliere, per la prima volta dal cielo, la forma che il paesaggio gli avrebbe potuto restituire da quel particolare punto di vista.

Durante il volo sono state scattate numerose fotografie di studio dall'artista stesso e dal fotografo Pierluigi Faggion. È attraverso la personale suggestione "aerea" e l'aiuto delle immagini fotografiche che Pericoli, nei mesi successivi, ha creato il suo ciclo di opere visibili al MAG fino al prossimo 2 novembre. Si tratta di circa sessanta lavori su carta di diverse dimensioni e tecniche (oli, acquerelli e matite). Proprio l'esperienza del volo e la visione in movimento

dall'alto hanno suggerito all'artista il neologismo "areonatura", scelto poi quale titolo della mostra.

Come sottolinea il curatore Claudio Cerritelli, «in questo inedito gruppo di disegni e dipinti Pericoli ha verificato con straordinari risultati le sue capacità di lettura analitica e introspettiva del paesaggio gardesano, restituendo allo spettatore la ricchezza dei diversi elementi morfologici che costituiscono l'identità dei luoghi osservati. Il volto della natura emerge con differenti vibrazioni di segni e di colori, e attraverso trasparenze luminose sembra di entrare nell'anima del paesaggio».

Dal canto suo, Tullio Pericoli ha definito la proposta avanzatagli dal MAG di lavorare sul paesaggio alto-gardesano «un tipo di committenza molto affascinante: è abbastanza raro infatti che un museo inviti un artista a rac-



Tullio Pericoli, *Areonatura*, Tavola XXVI, 2013, olio e carboncino su carta, cm 51x73



MAG Museo Alto Garda
Lo sguardo di Tullio Pericoli sul paesaggio dell'Alto Garda

A cura di Claudio Cerritelli
Riva del Garda | Museo
22 marzo - 2 novembre 2014
Tel: +39 0464 573869
E-mail: info@museoaltogarda.it

Dal 21 marzo al 2 novembre:
10 - 18 (lunedì chiuso)
Giugno, luglio, agosto e settembre:
10 - 18 (aperto tutti i giorni)



Tullio Pericoli, *Areonatura*, Tavola XXXIII, 2014, olio su carta, cm 73x102

contare il proprio territorio». «Uno dei monti che più mi hanno colpito sorvolando la zona – continua Pericoli – è stato il Brione (protagonista di molte delle opere in mostra, ndr). Mi è parso quasi un muso di balena, di animale, che spunta da sotto la terra. Mi sono pertanto affidato a questa idea di animale sotterraneo che sta sotto il manto del paesaggio, una sorta di Moby Dick che dà la forma della superficie, che la smuove. Quello che mi interessa è cercare di capire cosa c'è sotto il primo velo del paesaggio».

Con le nuove e inedite visioni aeree di Tullio Pericoli, il MAG intende implementare il suo patrimonio culturale, portando avanti il percorso pluriennale di esplorazione artistica del paesaggio dell'Alto Garda avviato con i precedenti progetti sulla fotografia storica e contemporanea. Il progetto *Areonatura* prevede la consueta acquisizione di un gruppo di opere e la pubblicazione di un catalogo contenente le immagini delle tavole e un testo critico di Claudio Cerritelli. ■

"la biodiversità è il segreto della ricchezza"



Il Parco ha una superficie di ca. **20.000 ettari** tra i **1050** e i **3192** metri di quota



Rocce
12 tipologie

Licheni
641 specie



Mammiferi
41 specie

Pesci
5 specie



Rettili
9 specie

Anfibi
5 specie



Sentieri
255 km

Visitatori
50.000 ca. annuali



Flora superiore
1154 specie di cui **77 nella "Lista rossa"** delle specie minacciate



Uccelli
112 specie di cui **48 nidificanti**



Invertebrati stimati
20000 specie di cui **91 farfalle diurne** e **17 libellule**



PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

Villa Welsperg - Casa del Parco
Via Castelpietra 2 - Val Canali
TONADICO (TN) - Tel. 0439 765973

www.parcopan.org



Arte e persuasione dopo il Concilio di Trento

La mostra del Museo Diocesano Tridentino rimarrà aperta fino al 29 settembre

In continuità con le celebrazioni dello scorso anno per il 450° anniversario dalla chiusura del concilio di Trento (1545-1563), il Museo Diocesano Tridentino presenta un'esposizione interamente dedicata al rapporto tra lo storico evento e le arti figurative. Dal 7 marzo al 29 settembre, la mostra *Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento*, ripercorre due secoli di arte in Trentino, mettendo a fuoco il ruolo strategico assunto dalle immagini sacre, alle quali veniva assegnato il compito di istruire, convincere, catturare l'attenzione e commuovere. Una storia sul potere della comunicazione visiva attraverso le opere di grandi artisti del passato.

Chi pensa che il concilio di Trento sia un evento lontano, appetibile solo a specialisti e appassionati di storia, dovrà certamente ricredersi considerando l'attualità delle tematiche affrontate nella nuova mostra del Museo Diocesano Tridentino, un'esposizione che esamina il complesso

e affascinante tema del rapporto tra l'espressione artistica e la comunicazione visiva in relazione a un evento storico che ha reso celebre la città di Trento nel mondo. Nonostante sia ormai un facile slogan affermare che Trento è 'la città del concilio', pochi sanno che le decisioni prese in quel

periodo ebbero un impatto di portata internazionale anche sulla successiva produzione artistica. Nel dicembre 1563 venne infatti promulgato il decreto *Della invocazione, della venerazione e delle reliquie dei santi e delle sacre immagini*, con il quale la Chiesa assolveva l'uso delle immagini sacre, la cui liceità era stata aspramente criticata dalla Riforma protestante. La norma, che nei decenni successivi fu ripresa e integrata da numerosi trattati dedicati all'arte e all'architettura sacra, esaltava la funzione didattica delle immagini e demandava ai vescovi il controllo sulle raffigurazioni inconsuete da esporre nelle chiese, svelando la preoccupazione di disciplinare l'attività artistica entro parametri codificati dall'autorità religiosa. Ma quali furono le concrete ricadute del decreto conciliare e dei successivi trattati sulla produzione artistica sacra in Trentino? Che tipo di rapporti s'instaurarono a livello locale tra il fenomeno artistico e la nuova liturgia, spiritualità, pietà, devozione popolare? La mostra tenta di rispondere a queste e altre domande attraverso un percorso espositivo che presenta al pubblico una settantina di opere, molte delle quali mai esposte prima, provenienti da numerose chiese del Trentino, da importanti musei del territorio e da altre istituzioni pubbliche italiane. I dipinti esposti in mostra furono realizzati da artisti di rilievo che transitarono in Trentino tra la fine dell'evento conciliare e la metà del XVII secolo, tra gli altri Paolo e Orazio Farinati, Felice Brusasorci, Jacopo Palma il Giovane, Martino Tefilo Polacco, Francesco Frigimelica, Fra Semplice da Verona, Donato Mascagni e Pietro Ricchi. Accanto alla produzione di questi artisti forestieri, che supplivano all'assenza di una vera e propria scuola pittorica locale, sono presentati dipinti di personalità più modeste sotto il profilo stilistico, ma non per questo meno interessanti nella capacità di elaborare immagini efficaci dal punto di vista iconografico e indurre sentimenti di pietà e devozione nei fedeli. La visita alla mostra permette inoltre di conoscere le microstorie legate al variegato mondo della committenza, sia essa di rango

48

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

CULTURA



Pittore lombardo (?), Madonna e santi intercedono presso la Trinità per le anime del purgatorio (particolare), terzo quarto del XVII secolo (Gardaphoto Srl di Emanuele Tonoli)



Felice Brusasorci (attribuito), Madonna con Gesù Bambino in gloria e i tre Arcangeli, 1570 ca. (Gardaphoto Srl di Emanuele Tonoli)

flessi di queste sistemazioni teoriche e teologiche sulla produzione artistica del territorio trentino in un'epoca compresa tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento, un periodo in cui dalle elaborazioni del tardo Manierismo si passò progressivamente all'affermazione del Barocco. Benché non si possa stabilire una correlazione diretta tra il contenuto dei trattati e determinate scelte iconografiche e stilistiche, appare evidente che anche nel principato vescovile di Trento si esercitò una politica di disciplinamento culturale e sociale attraverso la strategia delle immagini. Questo dato emerge con evidenza soprattutto in questo territorio di frontiera, posto a stretto contatto con le aree della Riforma protestante.

Nel contesto dell'esposizione viene valorizzato anche il patrimonio artistico dislocato sul territorio provinciale: specifici percorsi legati ai temi della mostra, illustrati in catalogo, verranno proposti nel periodo estivo per condurre alla scoperta di chiese, cappelle, singole opere e cicli figurativi di particolare interesse, tra gli altri i santuari dell'Inviolata a Riva del Garda e della Madonna Lauretana a Castel Madruzzo e Villazzano, le cappelle di San Rupereto a Villa Lagarina, dell'Annunziata a Sacco, del Rosario di Cavalese. La mostra è promossa dal Museo Diocesano Tridentino in collaborazione con la Soprintendenza per i beni storici, artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di



Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, San Girolamo penitente, 1615 (Soprintendenza per i Beni storici, artistici, librari e archivistici, PAT)

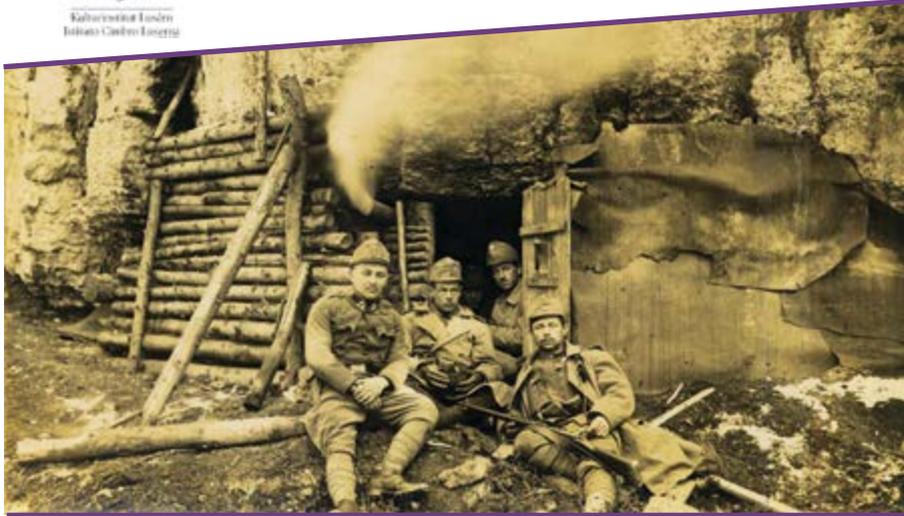
altolocato, sia scaturita da personalità di provincia, confraternite, prelati. Il percorso espositivo, suddiviso in due parti, si apre con una sezione introduttiva di carattere storico documentario. Vi sono esposte alcune edizioni della Bibbia, stampate sia in ambito cattolico sia protestante, che propongono al visitatore il tema della traduzione della Sacra Scrittura nel volgare in uso presso le varie nazioni, fatto percepito come necessario da Martin Lutero per consentire l'accesso diretto dei fedeli al *Verbum* divino, senza la secolare mediazione della Chiesa e della tradizione. Si entra poi nel merito delle problematiche discusse al concilio con l'edizione a stampa dei decreti (1564) e con esemplari dei principali trattati dedicati alle immagini. Il focus si concentra inoltre sui temi della censura e della proscrizione del nudo attraverso gli esempi celeberrimi del *Giudizio universale* di Michelangelo e della *Cena in casa di Levi* di Paolo Veronese, richiamati in mostra attraverso due stampe dell'epoca. Questi semplici esempi testimoniano il clima di grande dibattito culturale che sorse attorno alle immagini e al loro potere comunicativo, anche in termini di diffusione di dottrine eretiche. La seconda area tematica, articolata in numerose sottosezioni, indaga i ri-

Trento. L'iniziativa, inoltre, raccoglie i frutti del Progetto di Inventariazione dei beni ecclesiastici promossa dalla Diocesi di Trento e dell'intensa stagione di restauri che nell'arco dell'ultimo ventennio ha coinvolto responsabili di istituzioni e parrocchie, liberi professionisti e restauratori in un capillare percorso di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale trentino, costantemente sostenuto e guidato dalle strutture di tutela provinciale. ■

INFO

Arte e persuasione.
La strategia delle immagini
dopo Il Concilio di Trento
7 marzo – 29 settembre 2014
Museo Diocesano Tridentino
Palazzo Pretorio, Piazza Duomo
tel. 0461 234419
www.museodiocesano Tridentino.it
Visite guidate: ogni prima
e terza domenica del mese
alle ore 16.00. Per gruppi su
prenotazione.

dal 7 marzo al 31 maggio
lunedì, mercoledì, giovedì,
venerdì, sabato: 9.30-12.30 /
14-17.30
domenica: 10-13 / 14-18
dal 1 giugno al 29 settembre
lunedì, mercoledì, giovedì,
venerdì: 9.30-12.30 / 14.30-18
sabato e domenica:
10-13 / 14-18
**chiuso ogni martedì, Pasqua,
26 giugno, 15 agosto**



Malgrado la guerra in trincea abbiamo anche cantato...

di Andrea Nicolussi Golo

Esiste un solo modo per parlare di guerra senza cadere nella trappola delle parole inutili, vuote, ridondanti. Esiste un solo modo ed è quello di mettere in chiaro sin dal primo momento, senza infingimenti, che cosa sia la guerra. La guerra è morte! Da qualsiasi angolo la vogliamo guardare essa rimane sempre solo e soltanto morte! Tutto quanto riguarda una guerra puzza di morte; gli eroismi hanno l'odore della morte, le soverchianti vigliaccherie hanno la faccia della morte, gli oggetti pacifici di ogni giorno assumono, in guerra, le sembianze orribili della morte. Persino i rari momenti di pace, durante i quali abbiamo anche cantato, come scrive il Capitano Emilio Lussu, hanno il sapore acre della morte in attesa. E non cambia nulla se la morte viene portata con la medievale arma bianca oppure con la più sofisticata delle tecnologie dei droni. La morte non varia! Come fare allora ad esprimere un concetto così radicale, come ridurre al minimo le parole, come riuscire a farsi capire usando come voce unicamente il silenzio opprimente che avvolge i cimiteri? Credo, ma ad ognuno il proprio giudizio, che vi sia riuscita in modo compiuto la mostra permanente "Alfabeto della guerra: 26 lettere per non dimenticare" allestita dal Centro

Documentazione di Luserna in occasione del centenario dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Una parete nera e ventisei bare aperte; ad ognuna corrisponde una lettera, ad ognuna un oggetto, ad ognuna è legato un nome diverso di diversa nazionalità; ognuna è una vita, diventata, in guerra, per pura fatalità senza discernimento alcuno: morte! In guerra si vive o si muore per caso. La morte è qui nella sala, con le braccia protese ad ammonire i vivi: «meditate che questo è stato» sì, *anche* questo è stato; le parole di Primo Levi mi rimbombano nel cervello. Ed è un tormento vedere chiusi in una bara le innocenti racchette da neve, gli *sne-aröaf*, amici di tanti passi sopra il bianco immacolato. Ed è un tormento vedere quelle vecchie grucce, con le quali abbiamo visto saltellare i ragazzini in

Balda töatn iz djüst, balda lem iz schiar a schult, balda 'z mentsch iz nemear a mentsch un njänka a vich, ma lai an ordenjo, balz iz asö säitma in kriage. Un stèrm odar lem iz gelaich!

Iraq, mutilati dalle *glaster bomb*, le mine antiuomo, meglio, antibambino, perché se vuoi sconfiggere un popolo devi togliergli il futuro. Devi uccidere i bambini!

Un viaggio, quello dell'architetto Roberto Festi, curatore della mostra, dentro il mondo rovesciato, dove lo sgomento maggiore non viene dagli strumenti per uccidere, ma da quelli di ogni giorno, da una lanterna, da un rotolo di garza, da un piatto, da un soprascarpa, insudiciati di morte dalla guerra. Un mondo a gambe in su dove uccidere non è una colpa, dove sopravvivere può diventarlo. E poi è bello salire i piani del Centro Documentazione e scoprire che sulle nostre montagne, sono tornati i prati, e gli animali; "La fauna delle Alpi" si chiama l'altra mostra dell'estate, e può sembrare in antitesi con la precedente, ma così non è, entrambe ci invitano a riflettere su quello che è l'uomo, su quello che è stato, su ciò che ha fatto, su ciò che può fare.

Le mostre inaugurate il 5 aprile resteranno aperte sino al 2 novembre 2014, tutti i giorni con orario 10 - 12.30 e 14 - 18. Il Puro vento dondola gli abeti, la pura neve copre le campagne, mi sussurra in un orecchio la voce amica, della grande poetessa russa, ma io so che non è così, sino a quando il mondo sarà imbrattato da ogni genere di conflitti non sarà mai pacificata la mia terra. ■



ISTITUT CULTURAL LADIN
Majon da Bassèg

Aisciuda Ladina 2014: settimana della lingua ladina

Il Comun General de Fascia, in collaborazione con l'Union di Ladins de Fascia, la Scuola Ladina di Fassa e l'Istituto Culturale Ladino organizza anche quest'anno nella prima settimana di maggio l'iniziativa chiamata "Aisciuda Ladina - setemèna del lengaz" (Primavera Ladina - settimana della lingua), giunta ormai alla sesta edizione, momento dedicato alla lingua e all'identità ladina di Fassa.

La festa della lingua è nata nel 2009, con l'intento di celebrare e ricordare un importante evento storico e simbolico per la minoranza ladina, di cui si avvicina il centenario: il 5 maggio 1920 è infatti nata la bandiera ladina dai tre colori: il verde, il bianco e il blu. Fu infatti allora, subito dopo la Grande Guerra, in un momento difficile per questa minoranza, che oltre 70 rappresentanti delle valli ladine si sono radunati al Passo Gardena per reclamare il loro diritto all'unità come popolo.

Come è ormai consuetudine, l'iniziativa è articolata in diversi momenti di approfondimento e eventi aperti a tutta la comunità. Argomento centrale dell'evento è la lingua, patrimonio per eccellenza della comunità, utilizzato in tutte le occasioni pubbliche e private. Un tempo il ladino veniva considerato un idioma meno prestigioso e

con minor dignità rispetto alle lingue maggioritarie. Ma al giorno d'oggi i fassani hanno numerosi strumenti giuridici che danno loro la possibilità di usare il ladino in ogni situazione: è un'occasione, un diritto, ma anche un dovere preservare e promuovere questa eredità.

Questo è dunque lo spirito con il quale da anni viene promossa l'iniziativa dell'Aisciuda Ladina, un'occasione di riflessione per ricordare la nostra storia, per guardare al passato, ma sempre con l'obiettivo di trovare nuove energie e nuove motivazioni per proseguire sul cammino della difesa della lingua e dell'identità.

L'Aisciuda Ladina è dunque un'iniziativa dedicata alla comunità fassana, all'orgoglio identitario insito nell'appartenenza a questo popolo, che ancor'oggi, nella società del benessere, vuole conservare la memoria delle proprie origini e la propria lingua. Quest'anno il filo conduttore dell'Aisciuda è una riflessione sulla necessità e sui rischi della visibilità del ladino: da una parte il bisogno di "mostrare" l'identità in modi consapevoli, dall'altra il rischio che tale bisogno venga interpretato come ostentazione di una diversità.

Diversi sono i campi affrontati: dal bilinguismo amministrativo alla to-

Dal 2009 l'Comun General de Fascia en colaborazion co l'Union di Ladins, la Scuola Ladina de Fascia e l'Istitut Cultural Ladin endreza, la pruma setemèna del mé, la scomenzadiva "Aisciuda Ladina - Setemèna del lengaz". Chesta scomenzadiva, dedichèda a duta la comunanza de Fascia, vel meter al luster l lengaz ladin, patrimoniè de la mendranza de Fascia, e l'é na ocasion de reflescion per recordèr noscia storia, per se vardèr endò, ma tel medemo temp ence per troèr semper neva forza per jir inant, tegnir sù e portèr inant l'identità ladina e sie bel lengaz.

ponomastica, dalla cartellonistica turistica alla réclame bilingue. Nel corso della settimana numerosi sono i modi e le occasioni per sensibilizzare la comunità nei confronti della lingua, a partire dall'apprezzata iniziativa dell'"Identità in vetrina", con allestimento di vetrine dei negozi con segni dell'identità, o le azioni di sensibilizzazione per i bambini e i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado, nonché gli approfondimenti sulle ricerche linguistiche condotti in area ladina. ■



Manifesto Aisciuda Ladina con Bertol, il Bufon mascotte dell'iniziativa



Bersntoler Kulturinstitut
Istituto Culturale Mòchens

MINORANZE
LINGUISTICHE

MÒCHENI

Fierozzo, Der Filzerhof



Der Statistikdinst va de inser Provinz hòr ausgaleik de earstn datn van «Zeil van lait ont van haiser» as ist kemmen gamòcht en 2011. Òll zeichen jor, en gònze Balschlònt, kemmen auganommen de datn van lait ont van haiser. En de inser provinz kimmp tschaukt der stònt va de gamoa'schòftn va sprochen minder kennt aa. Der zil va de doi untersuach ist za schitzn ont za gem bèrt en de kultur ont en de sproch.

Il Censimento dei Mòcheni

di Lorenza Groff

52

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

CULTURA | MINORANZE LINGUISTICHE

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento ha presentato i risultati definitivi¹ della Rilevazione sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra, effettuata su tutti i residenti in provincia di Trento nel corso del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011.

In provincia di Trento, nei Censimenti generali della popolazione vengono rilevate, sulla base di apposite dichiarazioni facoltative degli interessati, informazioni riguardanti la consistenza, la dislocazione territoriale e la conoscenza della lingua locale (livello orale/scritto, competenza attiva/passiva) degli appartenenti

¹ Censimento generale della popolazione 2011
(Dati definitivi, Servizio Statistica PAT, marzo 2014)

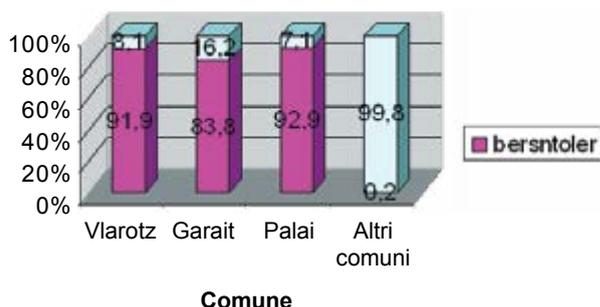
alle popolazioni dei gruppi linguistici riconosciuti.

Vediamo dunque i risultati relativi alla nostra comunità. La lingua mòchena è usata a livello orale da quasi la totalità delle famiglie di Roveda/Oachlait e di Palù del Fersinal/Palai en Bersntol, da gran parte delle famiglie di Fierozzo/Vlarotz e da poche famiglie a Frassilongo/Garait. Alla data di riferimento della Rilevazione, il 9 ottobre 2011, gli appartenenti alla comunità di lingua mòchena sono risultati 1.660, lo 0,3% della popolazione trentina di cui 1.550, il 2,8% del totale, concentrati nel territorio delle Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol. La percentuale più alta si riscontra nei comuni di insediamento storico dove raggiunge in media l'89%. In particolare a Palù del Fersinal/Palai en Bersntol

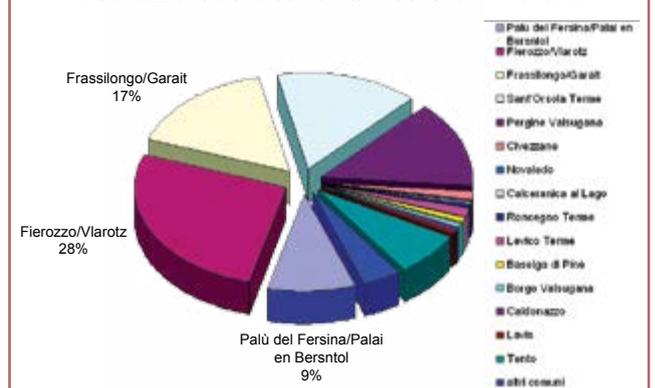
il 92,9%, dei residenti ha dichiarato di appartenere alla popolazione di lingua mòchena, a Fierozzo/Vlarotz il 91,9% e nel comune di Frassilongo/Garait, di cui fa parte anche Roveda/Oachlait, l'83,8. Si è inoltre rilevata la presenza di almeno un residente di lingua mòchena in altri 56 comuni della provincia. Tra questi, i valori più alti in termini assoluti sono quelli di S. Orsola Terme, con 253 unità, Pergine Valsugana con 238 e Trento con 120. La consistenza della nostra comunità appare in leggera flessione rispetto al 2001, passando su base provinciale da uno 0,5% allo 0,3%. La diminuzione, oltre che ad un obiettivo calo di unità di circa 600 unità, è da attribuire anche all'aumento in termini assoluti della popolazione provinciale che è aumentata, in dieci anni, di circa 48.000 unità.

Passando infine ai dati sulla conoscenza della lingua, non ci è ancora possibile confrontare i dati del 2001 con quelli dell'ultimo censimento che non sono stati ancora resi noti. Rimaniamo dunque in attesa di queste informazioni, che saranno sicuramente utili anche per valutare gli effetti delle politiche linguistiche elaborate negli ultimi anni. ■

Percentuale di abitanti dichiaratisi "bersntoler" sul totale della popolazione



Distribuzione della comunità mòchena in Trentino



La magia delle due ruote leggere

"Tutti in sella!" al Muse: storie di bici e di Gino Bartali

di Chiara Veronesi

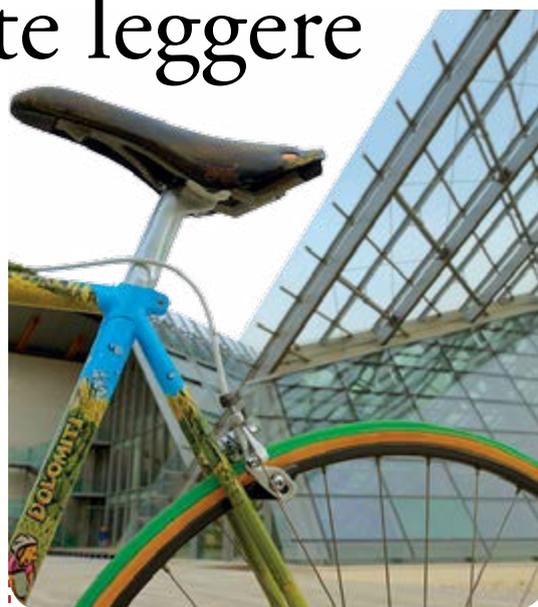
«**Q**uel naso triste come una salita, quegli occhi allegri da italiano in gita» cantava Paolo Conte, tracciando in poche parole il ritratto di uno degli eroi e simboli dell'Italia degli anni '40 e '50, Gino Bartali. Un'icona pop, si direbbe oggi. Grande scalatore, molto forte nelle tappe di montagna – nelle quali ha costruito i suoi trionfi in due Tour de France e tre Giri d'Italia, competizione che lo ha visto anche aggiudicarsi per ben sette volte la classifica Gran Premio della Montagna – spesso è proprio in Trentino che ha dato maggiore spettacolo. Il "territorio della farfalla", nel centenario della nascita del campione, gli dedica la mostra "TUTTI IN SELLA! Sulle strade e nei campi, storie di biciclette e di Gino Bartali", in programma al MUSE di Trento dal 30 aprile al 15 giugno 2014.

Il percorso espositivo arriva al MUSE con una sezione riservata alle piste ciclabili del Trentino e si inserisce in un percorso che vede il museo, quale ente dedicato alla conservazione della natura, impegnato a promuovere – attraverso l'attività didattica, di divulgazione scientifica e la pratica quotidiana – la diffusione di buone prassi nell'ambito della sostenibilità ambientale dell'attenzione per l'ambiente e della mobilità alternativa.

Il centenario della nascita di Gino Bartali è anche occasione per realizzare una sezione sulla figura del ciclista fiorentino e del suo rapporto con il Trentino, da sempre terra di ciclisti e appassionati di questo sport. La vicenda del grande ci-

clista è uno dei temi principali, ma non l'unico: l'esposizione ripercorre la storia del ciclismo in Trentino, dagli ultimi decenni dell'800 ad oggi: dalla nascita del Touring Club all'istituzione della Federazione ciclistica, dal "codice del ciclista" al "cavallo d'acciaio" come simbolo della modernità, dal ruolo del ciclismo nella Grande guerra a quello delle prime donne in bicicletta, dall'evoluzione del mezzo tecnico alle grandi corse a tappe. Una speciale sezione riguarderà inoltre il cicloturismo delle moderne piste ciclabili, eredi dei primi velodromi per velocipedi costruiti a Trento e Rovereto.

Oggi in Trentino ci sono 11 piste ciclabili che attraversano le località più affascinanti, città, borghi e paesaggi, colle-



(Foto: Fabio Pupin)

gando la provincia di Trento con quelle di Bolzano o di Verona e con la pianura Padana. Lungo una di queste piste si colloca il MUSE. Per venire incontro alle esigenze dei ciclisti, all'esterno del museo, nel quartiere Le Albere e in concomitanza con l'esposizione, aprirà il "Prestabici Tambosi" punto noleggio e bike-service per il cicloturismo, specializzato nell'assistenza e nella segnalazione degli itinerari e prenotabile on-line in abbinamento con il biglietto del museo. Un'iniziativa a disposizione di tutti coloro che vedranno il museo come una tappa del loro percorso di gita.

Curata da Alessandro de Bertolini per la Fondazione Museo storico del Trentino, la mostra è organizzata da MUSE Museo delle Scienze e Fondazione Museo storico del Trentino, in collaborazione con Prestabici Tambosi e Servizio ripristino della Provincia autonoma di Trento. ■



Tutti in Sella!

Dal 30 aprile al 15 giugno al Muse dal martedì al venerdì:

10.00 – 18.00

sabato, domenica e festivi:

10.00 – 19.00

Costo:

intero 9 euro, ridotto 7 euro

Orari e costi: sono gli stessi del museo, ossia si entra al museo e si vede anche la mostra senza costi aggiuntivi.

www.muse.it

www.museostorico.it

53

Marzo | Aprile 2014 • Il Trentino

CULTURA

MuMo, il museo del giocattolo per bambini 3-11 anni

Il museo in cui nulla è vietato al giovanissimo visitatore

di Ierma Sega

Prende avvio su questo numero de “il Trentino” la presentazione di alcuni “musei minori” presenti sul territorio. Un progetto a puntate che accompagnerà il lettore nelle prossime uscite della rivista per invitare alla scoperta – o alla riscoperta – di momenti di collezionismo forse meno noti o frequentati rispetto a quelli delle grandi istituzioni museali del territorio, Mart, Muse e Museo del Castello del Buonconsiglio in primis.



MuMo: particolare del fortino dei soldatini

Va subito detto che il considerevole numero di raccolte, collezioni e musei aperti al pubblico in Trentino, rende difficile se non impossibile un progetto di presentazione completo ed esaustivo che vada anche solo a toccare tutte le aree geografiche o le differenti tipologie delle collezioni presenti. Senza contare le raccolte – talvolta di autentico pregio nonché valore documentario – esposte e custodite in spazi privati che, escluse per ovvi motivi da questa nostra indagine dedicata alle istituzioni fruibili, meriterebbero non solo un attento censimento ma anche un approfondimento per consentire la consapevolezza della tipologia e dell'entità dei tesori conservati e imple-

mentati con passione, capacità e serialità dagli appassionati.

Nel considerare le raccolte aperte alla fruizione pubblica presenti non solo nel fondovalle ma anche nelle zone cosiddette periferiche, lo stupore è quello dato dalla diffusione pressoché su tutto il territorio di musei e collezioni, dalla varietà degli oggetti rappresentati, dalla “curiosità” e originalità di talune collezioni. La nostra scelta e l'identificazione di alcuni di essi è stata guidata

dalla volontà di dare spazio a musei di differenti tipologie, luoghi collezionistici “dietro l'angolo”, dislocati cioè in aree facilmente raggiungibili ma spesso poco noti anche agli stessi residenti. Di tutti saranno forniti cenni di storia, vicende e curiosità. Nei limiti del possibile saranno dedicate notizie ai collezionisti – uomini e donne – che stanno dietro alla loro nascita e che, con la loro passione, hanno alimentato e portato linfa vitale al progetto nato e sviluppatosi nel corso del tempo. Nei casi di musei aperti al pubblico solo stagionalmente sarà nostra cura presentarli in concomitanza a un loro periodo di apertura così da permettere la visita al lettore incuriosito.



MuMo: alla fiera “FirenzeGioca”, settembre 2013



Qui e a lato altri angoli del MuMo

del legno Emanuele Cozzaglio, l'insegnante di pedagogia in pensione Aldo Muciaccia – che hanno concretizzato l'idea di questo "gioco gigante", come loro stessi amano definirlo.

Realizzato con la collaborazione di alcuni artigiani locali, il MuMo è una struttura in progressione attualmente composta da sette sezioni: la casa delle bambole, il fortino dei soldatini, il teatrino, il palazzo delle scienze, il palazzo delle costruzioni, il palazzo delle arti, il trenino elettrico. Con pezzi originali delle raccolte storiche dei collezionisti che lo hanno progettato, il MuMo prosegue, ampliandosi, in alcune sezioni didattiche. Sono le capienti scatole che ne costituiscono la base, zeppe di strumenti e materiali di varie epoche, che permettono ai bambini che lo desiderano di giocare, costruire, manipolare e approfondire la conoscenza delle attività e dei giochi che li hanno maggiormente interessati. In più, alcuni filmati amplificano le possibilità dei giochi presentati descrivendone storia, varianti, regole, dettagli, strategie.

Come è facile immaginare, il MuMo è un museo atipico che non impone divieti ai suoi visitatori. L'invito rivolto a tutti, non solo ai bambini, è quello di toccare, sperimentare, giocare, chiedere di più andando oltre le possibilità offerte. Per questo il MuMo è destinato ad ampliarsi in base alle richieste e alle aspettative dei suoi fruitori. «Il nostro Museo Mobile è pensato per i bambini di età compresa tra i 3 e gli 11 anni che hanno la possibilità di conoscere e sperimentare giochi utilizzati fino a una decina di anni fa ma oggi quasi dimenticati – spiega Antonio Bolognesi – ma è bello osservare lo stupore e il coinvolgimento



dei genitori e dei nonni che li accompagnano che spesso non possono fare a meno di appassionarsi a giochi e attività che li riportano all'infanzia».

Nato "sul campo", come conseguenza diretta di otto stagioni di Ludobus estivo, la ludoteca mobile che dal 2006 – voluta dall'associazione Nexus Culture, dall'allora Comprensorio della Vallagarina e dal Comune di Rovereto – ha portato giochi e giocattoli in itinere sul territorio, il MuMo si propone ora in una duplice veste: quella di museo aperto ad accogliere i bambini nella sua sede ma, soprattutto, quella di museo itinerante pronto a raggiungere su richiesta scuole e centri culturali per consentire ai più piccoli di capire quanti giochi si possono fare e quanti modi ci sono per sperimentare attività insieme. In progetto, inoltre, anche momenti di riflessione dedicati a genitori e insegnanti per approfondire le possibilità del gioco e del giocattolo per i bambini. ■

Apri la nostra ricognizione quello che probabilmente è la più giovane collezione formata sul territorio, il MuMo, il Museo Mobile. Questo piccolo museo, che ha visto la sua presentazione pubblica un anno fa al Modena Play, il festival del gioco di Modena, da alcune settimane ha trovato sede in via della Terra 52 a Rovereto, a pochi passi – e ci piace pensare non per caso – da quella Casa d'Arte Futurista Depero che raccoglie le opere di Fortunato Depero, artista che non ha mai rinunciato alla sua voglia di giocare con forme, colori, idee e progetti. Dietro alla sua nascita un gruppo di appassionati per istinto e professione di giochi e giocattoli – l'operatore culturale Antonio Bolognesi, il pedagogista Marco Dallari, responsabile del laboratorio di comunicazione e narritività del Dipartimento di psicologia e scienze cognitive dell'Università degli Studi di Trento, l'appassionato di arti circensi e artigiano



MuMo: particolare della casa delle bambole

MuMo, Museo Mobile

Via della Terra 52,
Rovereto

Aperto su
prenotazione
telefonica da
lunedì al venerdì
con orario 9-12
Prenotazioni e
visite:
tel. 346 6752084

La peste del Manzoni nella Trento del 1630

L'epidemia durò tre mesi, durante i quali morì circa un terzo della popolazione

di Luca Rizzonelli

«**L**a peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero»: con queste parole Alessandro Manzoni ne *I promessi sposi* iniziava la descrizione dell'arrivo della peste a Milano sul finire del 1629. Il conflitto citato è la guerra dei Trent'anni (1718-1748), guerra di religione che vide l'autorità imperiale cattolica fronteggiare i principi protestanti, un conflitto in principio locale che col tempo prese dimensioni paneuropee coinvolgendo Spagna, Boemia, Confederazione elvetica, Francia, Danimarca e Svezia.



Il Principe Vescovo Carlo Emanuele Madruzzo

Decisivo per la diffusione del morbo in Italia fu la penetrazione delle forze imperiali in Italia: già da un anno, infatti, la peste si stava propagando in Germania e proprio le truppe tedesche (i "lanzichenecci" manzoniani) ne furono il veicolo. Con il pretesto che i ducati di Mantova e del Monferrato erano almeno sulla carta feudi imperiali, per correre in aiuto dell'alleato spagnolo, Ferdinando II, imperatore del Sacro romano impero, scendeva attraverso la Valtellina col proprio esercito per fronteggiare la calata dei Francesi in Italia: il 18 luglio 1629 Mantova veniva saccheggiata dagli imperiali. Da lì iniziò a diffondersi il contagio nel Ducato milanese e nel

Bresciano, un'epidemia che nel giro di pochi mesi avrebbe interessato gran parte dell'Italia centro-settentrionale: Trento non ne fu immune.

Nell'immaginario collettivo la peste era spesso associata al "male morale" oltre che fisico, mentre la medicina del tempo brancolava pressoché nel buio: volendo semplificare il processo di trasmissione, il germe *yersinia pestis* colpiva un ratto, quest'ultimo veniva punto da una pulce, che a sua volta pungeva l'uomo, trasmettendogli il sangue infetto. La completa ignoranza sulle cause poteva fare soltanto ipotizzare quali fossero le iniziative più utili per limitare il contagio o per guarire gli ammalati: la prima misura

adottata fu quella di chiudere le frontiere e di isolare il territorio.

Alle prime avvisaglie dell'epidemia che si stava diffondendo, nel novembre 1629 furono chiusi i passi a sud del principato, mentre nel gennaio 1630 guardie furono poste al passo del ponte sull'Avisio; un messo inviato a Verona per verificare le condizioni del contagio fornì informazioni allarmanti. Nel mese di aprile si aumentò il personale alla sanità e si rafforzarono i controlli, mentre veniva dichiarato un completo embargo di merci, uomini e animali provenienti dai territori milanese, cremonese, bresciano e mantovano; le "fedi sanitarie", attestati che assicurava-

56

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

CULTURA



Castel Nanno

no sullo stato di buona salute dei loro possessori, non sarebbero più bastate per chi proveniva da tali regioni.

Queste iniziative trovarono attuazione su iniziativa del consiglio cittadino e delle autorità sanitarie, suscitando preoccupazione e attriti con il principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, che avvertiva di essere stato scavalcato nella gestione delle questioni sanitarie.

Successivamente, in maggio, fu collocato un rastello (cancello di sbarramento) in mezzo al ponte di San Lorenzo mentre giunse un esposto ai consoli della città con la richiesta di accrescere le guardie alle porte cittadine e di controllarne l'imparzialità. Ben presto giunsero le prime notizie di contagio in Trentino: in giugno Riva e Arco risultano contagiate, notizia alla quale si risponde con l'erezione di un nuovo rastello al Bus di Vela, a cui ne seguì uno a Romagnano. Nel frattempo si predisponne la città ad affrontare il contagio: fu istituita una colletta per la salute pubblica, fu predisposta una casa di raccolta per i mendicanti a Piedicastello e furono ispezionate le "spezierie" cittadine (farmacie del tempo).

Ai primi di agosto iniziò a girare la voce che la città fosse già stata contagiata, notizia alla quale il contado rispose con il blocco degli scambi con la città. Tutti gli sforzi profusi fino a quel momento si erano rivelati vani: il 29 agosto furono segnalate le prime vittime certe di peste nel densamente popolato e povero quartiere di Borgonuovo, vicino a porta Santa Croce, a sud della città. Non è un caso che proprio lì insorsero

Bibliografia

Cipolla Carlo M., *Il pestifero e contagioso morbo. Combattere la peste nell'Italia del Seicento*, Il Mulino, Bologna, 2012.

Del Palma Lorenzo, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Loescher Editore, Torino, 1980.

Filippi Roberta, *La Peste a Trento nel 1630*, tesi di laurea (rel. Niccoli Ottavia), Università degli Studi di Bologna, a.a. 1990-1991.

Luzzi Serena, *Peste e società in area trentina*, in Bellabarba Marco, Luzzi Serena, *Il territorio trentino nella storia europea. Vol. 3 L'età moderna*, FBK Press, Trento, 2011.

Schmidt Georg, *La guerra dei Trent'anni*, Il Mulino, Bologna, 2008.



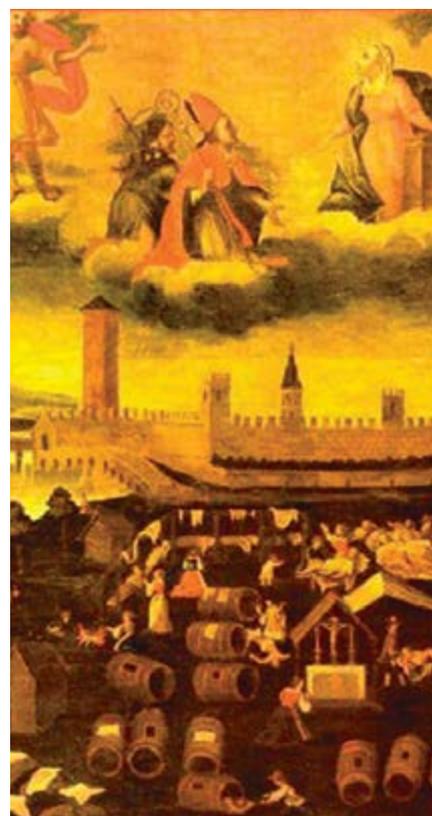
Milano durante la peste del 1630, Acquaforte di Melchiorre Gherardini

i primi casi: durante le epidemie di peste del periodo, infatti, le aree che per prime registravano l'insorgere della malattia erano i quartieri popolari, principalmente a causa delle basse condizioni di igiene, e le strutture nei pressi delle porte, per il frequente passaggio di persone provenienti dall'esterno.

Scoppiò il panico: mentre la fuga diveniva generalizzata, il principe vescovo abbandonava Trento, rifugiandosi nel castello di Nanno in Val di Non. Il consiglio cittadino cessò ben presto le riunioni e le sorti della città furono lasciate in mano alle autorità sanitarie, in particolare ai quattro Soprastanti alla Sanità, che di fatto governarono la città nei successivi tre mesi.

Isolati e abbandonati a sé stessi, i quattro Soprastanti scrissero al reggente tirolese Leopoldo chiedendo la sua assistenza e protezione: la richiesta di aiuto appare del tutto eccezionale se la si confronta con la situazione di quegli anni, durante i quali al ripetuto tentativo della contea tirolese di anettere i territori principeschi si aggiungevano i numerosi conflitti tra esattori arciducali e funzionari vescovili nella riscossione delle tasse su territorio trentino. Immediatamente fu eretto un lazzaretto al "Prà della Badia" (localizzato lungo la riva sinistra dell'Adige immediatamente fuori dalle mura) che avrebbe dovuto accogliere gli appestati e le persone in quarantena.

Il costo in vite umane fu altissimo: l'epidemia della città durò tre mesi, durante i quali circa il 30-35% della popolazione morì (60% al lazzaretto). Con l'arrivo dell'inverno e il contemporaneo letargo



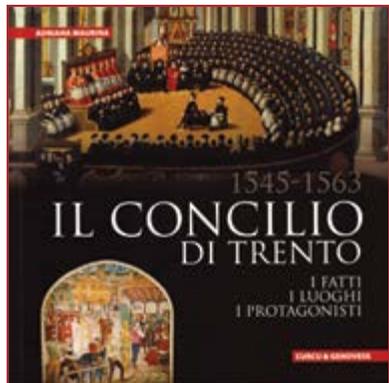
Ex-voto per la peste del 1630, Museo diocesano di Trento

delle pulci, il contagio si poté dire concluso, ma le conseguenze per il sistema produttivo della regione furono durissime negli anni seguenti: finanze già allo stremo per la difficile congiuntura economica e per i precedenti stanziamenti per le carestie degli anni precedenti, furono ulteriormente appesantite da spese sanitarie straordinarie e dal blocco dei commerci, a cui ora si aggiungeva la scarsità di manodopera. ■

Biblioteca

a cura di Silvia Vernaccini

Adriana Maurina, *1545-1563 Il Concilio di Trento. I fatti. I luoghi. I protagonisti*



Curcu & Genovese, Trento, 2013, pp. 88, euro 15

Fin dai testi scolastici Trento – si legge – è la “Città del Concilio”. Lo sanno bene i trentini e lo sanno anche i turisti in visita ai monumenti di Trento, ma tanta è sempre la curiosità per conoscere qualcosa di più al riguardo. Ad esempio, dove risiedevano i Padri conciliari? come votavano? quali le chiese che ospitarono le Sessioni? Sono alcune delle domande più frequenti che trovano risposta proprio in questo libro scritto da Adriana Maurina, guida turistica per passione. Certo, di testi più o meno ponderosi sul XIX Concilio ecumenico ne sono usciti molti – l'autrice non ha infatti pretese di esaustività – ma questa guida ha il merito, l'originalità di accompagnare il lettore/visitatore alla comprensione delle ragioni religiose, sociali,

culturali nell'Europa del XVI secolo e nelle soluzioni che si presero tra le pietre del Duomo e della Chiesa di Santa Maria Maggiore. Infine, tante e belle le fotografie che portano la firma di Gianni Zotta.

58

il Trentino • Marzo | Aprile 2014

BIBLIOTECA

Sergio Ferrari (a cura di), *Valle di Cembra. Il territorio, la gente, il vino. Storia della Rassegna Vini Müller Thurgau*

Nel 2013 la “Rassegna dei vini Müller Thurgau” è giunta alla XXVI edizione e questo libro ne suggella la sua importanza, così come dell'intera Valle di Cembra, un paesaggio vitato che non manca mai di comparire in qualsivoglia pubblicazione dedicata alla viticoltura in Trentino e magari anche dell'Alto Adige. Si tratta di un lavoro che, come le pietre dei tanti muretti a contenimento dei terrazzamenti coltivati della valle, è realizzato a più mani. Ci sono le interviste a personaggi che hanno fatto la storia del vino come Enzo Merz o Andrea Faustini, i saggi di chi ha studiato le tradizioni della valle come Alfonso Lettieri; le spigolature dai Quaderni delle edizioni precedenti della Rassegna che guardano all'evoluzione e alle prospettive del Müller Thurgau; i contributi scientifici riferiti in gran parte alla grappa, soprannominata “Rachele” allorquando veniva distillata in modo clandestino. E, su tutto, le splendide immagini dei fotografi Giorgio Deflorian e Luciano Lona.



Valentina Trentini Editore, Trento, 2013, pp. 216, euro 20

Rosario Fichera, *Il soffio dell'orsa*

Siciliano di nascita, ma trentino di adozione, Rosario Fichera vive a Fai della Paganella. Appassionato di montagna – è operatore tecnico del Soccorso Alpino Trentino – alla Paganella ha dedicato diversi scritti e romanzi. Quest'ultimo libro è ambientato infatti nella Valle dello Sporeggio, attorno al Monte Fausior e tra le pendici del Brenta orientale. Chi conosce le zone potrà ritrovarsi a camminare virtualmente attraverso le pagine insieme al suo protagonista, il professor Berger, qui chiamato dalla comunità per essere liberata da una terribile orsa. Anche se potrebbe sembrare!, non siamo nel nostro Millennio bensì sul finire dell'Ottocento, quando in Trentino uccidere un orso non solo era consentito, ma perfino premiato con denaro. Epoche dunque diverse, ma la complessità del rapporto uomo e orso non è cambiata: allora, come oggi, questo maestoso plantigrado suscita sentimenti contrastanti di terrore e di fascino.

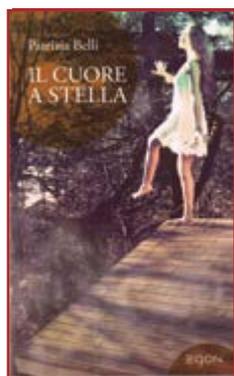


Saturnia, Trento, 2013, pp. 248, euro 15

Luigi Sardi, *I giorni della Portèla e di San Martino 1943-1944*

Giornalista e autore di diversi studi sulla storia, con particolare attenzione alle due Guerre Mondiali, Luigi Sardi con questo volume rivisita gli anni delle bombe su Trento e sul Trentino, attraverso testimonianze, ricordi anche personali e gli scatti fotografici di allora. Le incursioni aeree del 2 settembre del 1943 sul quartiere popolare della Portèla e quelle del 13 maggio 1944 sul quartiere di San Martino, che sconvolgarono profondamente la città e la vita dei suoi abitanti, vengono qui trattate nel rispetto della cronaca ma al contempo con grande sensibilità. E lo stesso vale per i capitoli che narrano l'arresto di Benito Mussolini, i giorni bui dell'Alpenvorland, il ruolo dei sacerdoti fra le macerie di Trento.

Temì, Trento, 2013, pp. 322, euro 20



Egon, Trento, 2013, pp. 380, euro 12

Patrizia Belli, *Il cuore a stella*

«Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro», questo l'aforisma che introduce il libro, un'esortazione che, come un filo rosso, corre lungo le pagine per vivere sempre con intensità, così come quando nella giovinezza i sentimenti si fanno totalizzanti. La storia narra di due ragazzi in ricerca di un senso da dare alla vita: la casacca con la stella cucita di un bambino ebreo diventa così «un moschetton» al quale aggrapparsi e smettere di urlare «ai gufi». Le storie delle persone qui s'intrecciano alle parole dei libri, ai testi delle canzoni, ai rimandi letterari: «scrivo e riscrivo, mai contenta. Inseguo la musica della parola, l'evocazione che una buona metafora sa regalare» ammette, perché «impalpabile è la gioia di aprire un libro e trovare la frase che pare scritta per noi» aggiunge per voce dei protagonisti: un affettuoso invito a leggere questo libro rivolto in particolare ai giovani.



Erikson, Trento 2013, pp. 172, euro 16 con DVD

Marco Cortesi, *La scelta. Storie e pensieri di coraggio civile, eroismo e umanità nel conflitto dei Balcani*

Fa parte di un'azione del Master regionale Europeo in democrazia e Diritti umani nel Sud-Est europeo con base a Sarajevo questa pubblicazione, firmata da Marco Cortesi, attore e regista, con i contributi di Stefano Bianchini professore di Storia e Istituzioni dell'Europa Orientale, di Liliana Marchi e Paolo Pignocchi, entrambi impegnati nella salvaguardia dei diritti umani. Il libro, basato su una forte denuncia degli orrori della guerra civile nell'ex Jugoslavia (1991-1995) da parte della giornalista-medico Svetlana Broz, nipote del mitico "Maresciallo Tito", riporta il testo integrale dello spettacolo andato in scena in Europa con più di 280 repliche. Ma non solo, oltre al diario di produzione queste pagine raccolgono anche le riflessioni, le interviste a donne e uomini dalle quali trapela il coraggio civile dimostrato verso chi era di religione o lingua diverse dalla propria.

Franco Faggiani, *Il Comandante Colleoni. Tracce sotto la neve*



È giustamente stato inserito nella Collana "i larici" questo titolo Vittorio Cristelli giornalista del Concilio: il larice è, infatti, una pianta che simboleggia la resistenza e così il protagonista del libro, don Vittorio Cristelli, giornalista, direttore del settimanale diocesano "Vita Trentina" dal 1968 al 1989 e, più in generale, intellettuale operoso, formatore scout, costruttore di pace. Lo raccontano i tre giornalisti che, con Cristelli, hanno intrecciato le proprie esperienze professionali. C'è Walter Nicoletti che descrive gli anni della formazione quale testimone delle indicazioni del Concilio Vaticano II; quindi è la volta di Fulvio Gardumi, che traccia la sua attività giornalistica a favore di una "Chiesa povera per i poveri", così come ne parla oggi papa Francesco; infine Diego Andreatta, tuttora capo redattore a "Vita Trentina", che svela le tante attività nel sociale di don Cristelli, anima della Scuola di servizio sociale, tra i pionieri del Centro antidroga, impegnato verso immigrati e detenuti. In definitiva un prete coraggioso, più volte risultato anche «scomodo» come sottolinea padre Zanotelli nella prefazione.

Il Margine, Trento, 2013, pp. 209, euro 15

Diego Leoni, Sonia Pinato (a cura di), *Le acque dei paesi conquistati. L'impianto idroelettrico del Ponale a Riva del Garda*

Sono due volumi, un'opera a più mani multidisciplinare che documenta e racconta la progettazione, la costruzione e la gestione dell'impianto idroelettrico del Ponale a Riva del Garda, entrato in produzione nel 1929, in sostituzione delle due vecchie Centrali di Biacesa e di Gora Ponale. Voluto fortemente dalle città di Rovereto e di Riva del Garda, che nel 1923 diedero vita al Consorzio Rovereto-Riva, rappresentava una delle Centrali più potenti d'Europa. Poi "l'oro bianco" del Ponale, simbolo municipalistico e autonomistico, venne "conquistato" dalle grandi società idroelettriche private Edison e Sade. Vicende storiche ricostruite, assieme a quelle economiche, tecniche, architettoniche, nel primo volume attraverso i saggi di Fellin, Leoni, Pinato, Selvafolta, Zerboni, mentre nel secondo tomo scorrono le immagini dei fotografi di allora – Armani, Bravo, Filippini, Pozzini – e di oggi – Guido Malfer.

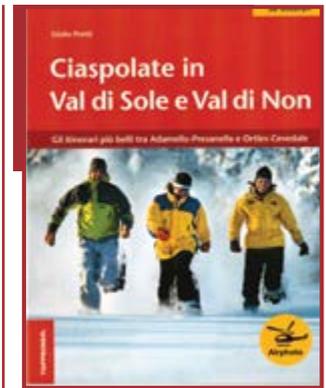


1920-1932, MAG-Museo Alto Garda, 2013, vol. I Saggi, pp. 268, vol. II Immagini, pp. 284 + DVD: Impianto idroelettrico del Ponale 1928, regia Silvio Pozzini, euro 45



Giulio Pretti, *Ciaspolate in Val di Sole e Val di Non*

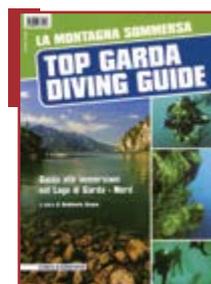
Come ci hanno ben abituato le Edizioni Tappeiner, le diverse loro guide escursionistiche offrono all'escursionista le cartine nella veste di fantastiche foto aeree con soprasegnato il tracciato: in questa guida sono ben 38 gli itinerari per racchette da neve, nell'uso corrente ormai note come ciaspole, che portano a godere delle bellezze ambientali della Val di Sole, con le due convalle di Peio e di Rabbi, e della Val di Non con la Mendola e la Predaia. Un arco dunque di percorsi che dall'Adamello-Presanella corre fino all'Ortles-Cevedale, completi in modo sintetico di tutte le info utili. Un libro che per gli appassionati di questo sport invernale – e sono sempre di più! – va ad affiancarsi alle altre uscite della medesima Collana quali *Ciaspolando in Alto Adige* (2011) e *Ciaspolando nelle Dolomiti* (2013).



Tappeiner, Bolzano, 2013, pp. 94, euro 19,90

Ambiente Acqua (a cura di), *La montagna sommersa Top Garda Diving Guide*

È un "librettino", ma senza dubbio risulta essere una preziosa guida per tutti i subacquei che affrontano le acque del Lago di Garda da Gargnano a Riva del Garda. Si tratta infatti della prima guida che si occupa in modo dettagliato e professionale dell'attività subacquea ricreativa nel Garda settentrionale, fornendo indicazioni ai siti di immersione: punti d'accesso, descrizione fondale con relativi schizzi, punti di interesse, condizioni di visibilità, trasparenza e temperatura dell'acqua... Non mancano anche pagine introduttive dedicate a un inquadramento culturale e naturalistico del Lago, che guidano così alla scoperta delle correlazioni tra ambiente sopra e sotto l'acqua del Garda, la sua variegata fauna ittica, le specie vegetali più comuni e, nascosti da lunghe alghe e piante acquatiche, i sempre affascinanti relitti di imbarcazioni.



Curcu & Genovese, Trento, 2013, pp. 80, euro 9

Parte il progetto Nympha per la salute mentale

Iniziativa cofinanziata dall'UE sul 7° programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico

Il progetto Nympha (Next Generation Mobile Platform for Health in Mental Disorders), cofinanziato dall'Unione Europea sul 7° Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico sperimenta nuovi modelli di presa in carico e assistenza del paziente con disturbi dell'umore, come quello bipolare o la depressione, e punta a individuare nuovi modelli di assistenza, utilizzando da un lato le nuove tecnologie informatiche e, dall'altro, adottando rapporti di collaborazione pubblico/privato secondo il modello dell'appalto precommerciale.

The logo for the Nympha project, featuring the word "nympha" in a lowercase, red, sans-serif font. The letter "n" is stylized with a white square cutout.

Il progetto, coordinato dal centro di ricerca di Trento Create-net, coinvolge, oltre alla Provincia autonoma di Trento (Dipartimento Salute e Solidarietà Sociale), CSPT (Consorzio Sanitario Parc Tauli) di Barcellona e Region H di Copenaghen. Nympha ha una durata totale di 42 mesi e un costo complessivo di 2.589.981 euro, coperto da cofinanziamento europeo per un importo pari a 1.884.000 euro.

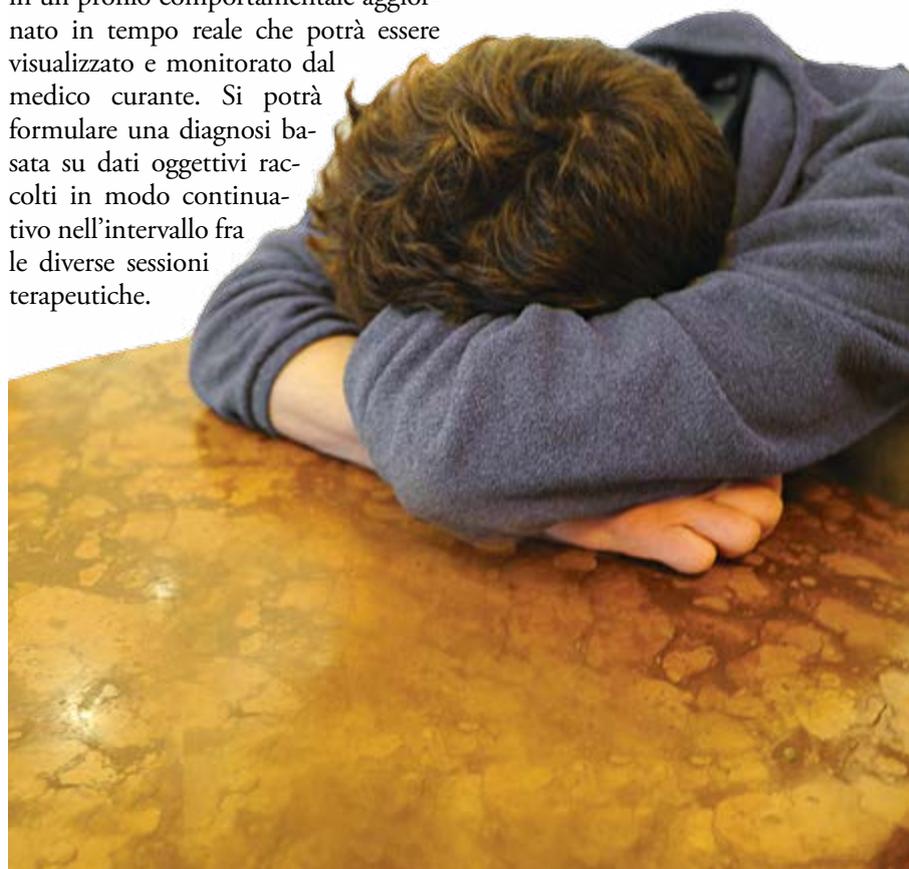
La Provincia autonoma di Trento, che partecipa al progetto in qualità di "main procurer", ha in carico la gestione dell'appalto pubblico precommerciale anche per conto dei partner stranieri. Gli appalti pubblici precommerciali rappresentano una nuova generazione di strumenti pubblici a sostegno dell'innovazione, che fanno leva anche su una riqualificazione della spesa pubblica. La pubblica amministrazione può incrementare la qualità dei servizi con soluzioni innovative ritagliate sulle proprie esigenze – visto che la pubblica amministrazione sarà il primo utente della soluzione innovativa –, e dall'altro le aziende e i centri di ricerca possono sviluppare prodotti e servizi innovativi trasferendo parte del rischio sull'amministrazione e potendo poi commercializzare la soluzione sul mercato. Il progetto è un'importante occasione

per trasferire la ricerca più avanzata in prodotti reali al servizio del cittadino. La sperimentazione avverrà in tre contesti europei: in Trentino (con il coinvolgimento del Servizio Salute mentale dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari), a Barcellona e Copenaghen. Il sistema è basato sull'impiego di diversi dispositivi tecnologici in grado di rilevare in modo obiettivo le attività quotidiane del paziente, raccogliendo dati fisiologici e psicologici; li elabora in un profilo comportamentale aggiornato in tempo reale che potrà essere visualizzato e monitorato dal medico curante. Si potrà formulare una diagnosi basata su dati oggettivi raccolti in modo continuo nell'intervallo fra le diverse sessioni terapeutiche.



Immagine indicata dalla Commissione europea per il programma Nympha su Smartphone

I pazienti avranno a disposizione nuovi strumenti, integrati a regime con la piattaforma TreC (cartella clinica del cittadino), per un controllo più accurato del proprio stato di salute mentale e potranno fornire informazioni aggiornate ai loro medici al fine di supportare i processi terapeutici. Nympha potrà inoltre favorire la costituzione o la crescita di nuove realtà aziendali locali nel settore delle nuove tecnologie sanitarie. ■



PreMo: Mobilità sostenibile e di qualità

Per un'economia europea basata sulla conoscenza

La realizzazione di azioni di mobilità è cruciale nella creazione di una società ed un'economia europea basata sulla conoscenza che siano punto di riferimento anche per altre aree del mondo. La mobilità infatti può sostenere l'occupabilità delle persone migliorandone le competenze specialistiche e le cosiddette competenze "chiave" quali la comunicazione in lingua straniera, l'informatica, imparare ad imparare, il comportamento civico e sociale, l'iniziativa e imprenditorialità, la consapevolezza culturale.

D'altro canto, la mobilità può anche contribuire a rafforzare le dimensioni produttive e sociali, educative e formative dei sistemi locali favorendone l'apertura, l'internazionalizzazione e l'apprendimento.

In tale contesto, l'elenco degli ostacoli alla mobilità appare ancora piuttosto folto: basso livello di partecipazione delle imprese, mancanza di informazione sulle opportunità offerte, esigenza

di conciliare la mobilità con le normali attività lavorative o scolastiche, bassa qualità; mobilità per lo più in ingresso. Per superare le criticità, la Provincia autonoma di Trento ha promosso nell'ottobre 2012 il progetto *PreMo - Prepara la mobilità* con altre tre amministrazioni pubbliche italiane (la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, la Regione Marche e la Provincia di Torino).

PreMo, che si avvale del contributo

dell'Unione europea nel quadro del Programma Leonardo da Vinci, è un progetto di Trasferimento dell'innovazione, cioè aderisce ad uno schema nel quale coesistono accanto ai partner italiani (riceventi) alcuni partner internazionali con il ruolo di "fonti" delle innovazioni da trasferire: l'Agenzia per la mobilità di Arbeit und Leben di Amburgo; l'Assemblea permanente delle Camere dei Mestieri e dell'artigianato di Parigi e la Camera dei Mestieri della Regione Languedoc-Roussillon e la Generalitat de Catalunya.

L'obiettivo di PreMo è trasferire approcci, dispositivi e strumenti di supporto alla mobilità transnazionale di giovani nella formazione e nell'apprendistato, con specifico riferimento agli aspetti preparatori delle esperienze di mobilità, fino a progettare e supportare la concreta realizzazione di strutture territoriali di supporto all'offerta di servizi per gli operatori che organizzano mobilità in ingresso e in uscita, sostenendo l'esigenza degli utenti finali di disporre di servizi di qualità.

Coerentemente, il piano di lavoro progettuale comprende un'ampia varietà di azioni cui si ricollegano altrettanti



PRE MO

www.preparingmobility.eu

PREPARA LA MOBILITÀ!
PREPARING MOBILITY!



prodotti. Sin dal primo incontro transnazionale, che si è svolto a Trento il 3 e 4 dicembre 2012, si è avviata un'attività di analisi che ha riguardato le piattaforme informatiche di supporto agli scambi ed il funzionamento dell'Agenzia di mobilità tedesca. A seguito dell'analisi, il partenariato ha elaborato delle linee guida rivolte agli operatori della mobilità per favorire mobilità sostenibile, fondata sulla combinazione di attività di rete, commitment del sistema, qualità e soprattutto "reciprocità", cioè quando coesistono "invio" e "ricezione". Il binomio mobilità "in entrata" ed "in uscita" può infatti creare l'ambiente giusto, favorendo il coinvolgimento del territorio (a livello politico, istituzionale, di formazione, istruzione e imprese) promuovendo un equilibrio di spesa e, infine, garantendo un ritorno anche in termini di apprendimento. Nel secondo incontro progettuale, che si è tenuto proprio ad Amburgo il 6-7 maggio 2013, si è ricostruito il profilo delle competenze dell'operatore dell'agenzia per la mobilità, strutturata secondo l'approccio ECVET - EQF. Tale profilo è stato poi utilizzato come riferimento per costruire una proposta formativa rivolta ad operatori o potenziali operatori a supporto degli scambi transnazionali presso i partner italiani. La formazione, della durata complessiva di 32 ore, si è svolta in parte in presenza ed in parte a

distanza. Ad ottobre 2013, a Trieste, si sono tenuti i moduli d'aula volti a ricostruire l'approccio PreMo, gli strumenti e i metodi, le precondizioni, i partneri, nel contesto della strategia europea per la mobilità; da dicembre 2013 a marzo 2014 si sono svolti 8 seminari web, che hanno riscontrato un'ampia partecipazione (35 partecipanti in media, con punte di 50) a testimonianza di un interesse diffuso riguardo al tema. I *webinars* hanno spaziato dalle pratiche per il reperimento delle risorse, alla valorizzazione del capitale umano, al *capacity building*, agli indicatori per la misurazione della qualità sino agli strumenti europei per la validazione delle competenze e sono visibili all'indirizzo web <http://bit.ly/1IC84R1>.

In questi mesi il partenariato progettuale sta lavorando alla predisposizione di una Carta dei servizi di qualità per la mobilità che vada oltre al semplice elenco di principi e presenti invece una "logica della qualità" in cui alle dichiarazioni di intenti siano ricondotti obiettivi quantitativi e qualitativi, con i rispettivi criteri e indicatori, i relativi strumenti di verifica ed in cui, infine, siano identificati gli strumenti e le attività per supportare il conseguimento

dei risultati ed il miglioramento delle *performance*. La Carta sarà il cuore di un accordo di cooperazione fra i partner di PreMo per dar vita ad una rete permanente e sostenibile basata sulla qualità. Nel frattempo, con l'intento di agevolare l'operatività nella preparazione e gestione degli scambi di giovani, sarà attivato il portale verticale PreMo, uno strumento web che consentirà agli operatori, anche alla scadenza del progetto, di dialogare senza intermediari con le diverse piattaforme di organizzazione della mobilità in Europa. Il portale e gli altri strumenti saranno infine sperimentati su azioni concrete di mobilità, attivate nei diversi territori partner.

Per promuovere l'innovazione sull'intero processo della mobilità, oltre a guidare PreMo, la Provincia Autonoma di Trento è partner del progetto "TRACK - Transnational acknowledgement of work experience in foreign companies" che si occupa del riconoscimento delle competenze acquisite tramite esperienze di tirocinio formativo svolte all'estero e ospiterà a fine 2014 il seminario conclusivo dei due progetti.

Sito web PreMo:

www.preparingmobility.eu ■



NEW DEAL FOR EUROPE - PER UN PIANO EUROPEO STRAORDINARIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'OCCUPAZIONE

Il Trattato di Lisbona prevede che un milione di cittadini europei di almeno sette paesi dell'Unione possa presentare alla Commissione europea una proposta di atto legislativo. È stata appena lanciata (e si chiuderà il 7 marzo 2015) la raccolta firme per l'iniziativa dei cittadini europei "New deal 4 Europe" con la quale i cittadini europei chiedono alla Commissione di proporre un piano di investimenti pubblici per fare uscire l'Europa dalla crisi tramite lo sviluppo della società della conoscenza e la creazione di nuovi posti di lavoro soprattutto per i giovani. Gli obiettivi principali dell'iniziativa sono: un programma straordinario di investimenti pubblici dell'UE per la produzione e il finanziamento di beni pubblici europei; un Fondo europeo straordinario di solidarietà per creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani; un incremento delle risorse proprie del bilancio europeo tramite una tassa sulle transazioni finanziarie e una carbon tax. <http://www.newdeal4europe.eu/it/> ■



ELEZIONI EUROPEE: 15 MAGGIO DIBATTITO TV TRA I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE UE

Le elezioni europee di maggio 2014 saranno le prime in cui la parola dei cittadini conterà davvero nel determinare la politica europea. Alcuni partiti europei hanno infatti indicato un candidato alla presidenza della Commissione europea e il partito che vincerà le elezioni potrà avere un peso concreto nella nomina del successore di Barroso. Il 15 maggio andrà in onda in diretta tv un dibattito con tutti i candidati alla poltrona di presidente della Commissione europea. Il programma, prodotto e diretto da Eurovision, verrà girato presso la sede di Bruxelles del Parlamento europeo, durerà 90 minuti e sarà moderato dalla giornalista italiana Monica Maggioni. Attualmente i candidati alla presidenza della Commissione europea sono: il belga Guy Verhofstadt per la coalizione dei Liberali Democratici (ALDE); il tedesco Martin Schulz per il Partito Socialista Europeo (PSE); il lussemburghese Jean-Claude Juncker per il Partito Popolare Europeo (PPE); il greco Alexis Tsipras per il Partito della Sinistra Europea; il duetto formato dalla tedesca Ska Keller (unica donna candidata alla presidenza) e dal francese José Bové per l'Alleanza dei Verdi. Il dibattito sarà presentato e moderato in inglese. Eurovision utilizzerà i social network per raccogliere commenti, domande e opinioni degli europei, utilizzando l'hashtag #TellEUROPE ■



9 MAGGIO FESTA DELL'EUROPA

La festa dell'Europa celebra la pace e l'unità in Europa. La data è l'anniversario della storica dichiarazione del ministro degli Esteri francese Robert Schuman che, in occasione di un discorso a Parigi nel 1950, espose la sua idea di una nuova forma di cooperazione politica per l'Europa, che avrebbe reso impensabile una guerra tra le nazioni europee. Come è ormai tradizione la giornata dell'Europa sarà festeggiata nel mese di maggio in molte piazze del Trentino (Trento, Povo, Pergine, Borgo Valsugana e altre ancora) per far conoscere in modo semplice e divertente l'Unione europea ai cittadini. Ci saranno stand informativi sull'Unione europea, giochi per bambini, dibattiti e concerti. Tutte le notizie sugli eventi saranno pubblicate sul portale della Provincia <http://www.europa.provincia.tn.it> ■



Le scoperte
che farai?
Vere come
il Trentino.



Foto Trentino Sviluppo SpA - R. Klaufel/0119

Una palestra all'aria aperta, per un'autentica vacanza attiva.

Sei un appassionato di sport? Qui in Trentino potrai vivere un'estate all'insegna di grandi emozioni: discese adrenaliniche per il downhill, 5.000 km di sentieri da affrontare a piedi o con la tua mountain bike, laghi su cui sfrecciare, sospinto dal vento, sul tuo windsurf. E questo è solo l'inizio. Prenota subito la tua vacanza e preparati a toccare le vette dello sport. Vai su visittrentino.it


TRENTINO
esperienze vere